

## **Prove di innovazione nel welfare abitativo locale Sfide, criticità e ipotesi operative**

Un quaderno dell'Osservatorio Metropolitan sul Sistema Abitativo di Bologna







# Quaderno #6

Aprile 2026

a cura di Manuela Maggio

supervisione scientifica di Maurizio Bergamaschi e Marco Castrignanò.

Ricerca realizzata nell'ambito dell'Accordo di Collaborazione tra Comune di Bologna e Università di Bologna approvato con Delibera di Giunta PG 810690/2023.

## L'Osservatorio Metropolitan sul Sistema Abitativo

è stato istituito a Gennaio 2023 dal Comune di Bologna, con Città Metropolitana di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna, ACER Bologna e Fondazione per l'Innovazione Urbana.

Ha lo scopo di approfondire le dinamiche di domanda e offerta che determinano la condizione abitativa a livello metropolitano per contribuire a produrre interventi più efficaci di politica per la casa, assicurando l'ascolto e la partecipazione della società civile organizzata. I Quaderni dell'Osservatorio sono uno degli strumenti di diffusione dei risultati di questi approfondimenti.

<https://www.pianoabitarebologna.it/osservatorio-metropolitano/>

# Indice

|  |           |
|--|-----------|
| <b>Nota metodologica</b>   | <b>7</b>  |
| <b>1. Introduzione</b>   | <b>9</b>  |
| 1.1 Il bisogno abitativo odierno: dinamiche e criticità strutturali  | 9         |
| 1.2 La discriminazione abitativa: un inquadramento concettuale   | 12        |
| 1.3 Forme di discriminazione nell'accesso alla casa  | 17        |
| 1.3.1 Background migratorio  | 17        |
| 1.3.2 Identità di genere e orientamento sessuale   | 19        |
| 1.3.3 Focus sul territorio locale  | 22        |
| 1.3.4 Prospettive di ricerca   | 26        |
| <b>2. La discriminazione abitativa a Bologna: evidenze e meccanismi</b>  | <b>29</b> |
| 2.1 Le discriminazioni legate al background migratorio   | 31        |
| 2.2 Il progetto Nausicaa: risultati e limiti dell'inclusione abitativa<br>(focus su Servizio per l'Inclusione Abitativa) | 35        |
| 2.2.1 Chi ha avuto accesso al progetto Nausicaa<br>(Servizio per l'Inclusione Abitativa)?                                | 35        |
| 2.2.2 Chi cercava alloggio a Bologna?  | 38        |
| 2.2.3 Principali evidenze e criticità emerse   | 46        |
| 2.3 Discriminazioni legate a genere e orientamento sessuale  | 49        |
| 2.3.1 Cosa ci dicono i dati dello sportello Spazio del Cassero di Bologna  | 51        |
| 2.3.2 Un'esplorazione tra le prese incarico di Intersectionalities And More<br>Aps (IAM)                                 | 58        |
| 2.4 Conclusioni  | 66        |

|  |           |
|--|-----------|
| <b>3. La sfida dell'abitare collaborativo (o solidale?)</b>  | <b>71</b> |
| <b>4. Linee guida per la creazione di un condominio solidale volto al contrasto delle discriminazioni nell'accesso alla casa</b> | <b>77</b> |
| 4.1 Dall'obiettivo generale all'ideazione dello strumento  | 78        |
| 4.2 Struttura progettuale  | 79        |
| 4.2.1 Attività collaterali   | 83        |
| 4.3 Requisiti oggettivi  | 87        |
| 4.3.1 Capacità economica degli inquilini   | 87        |
| 4.3.2 Eterogeneità interna   | 88        |
| <b>5. Conclusioni</b>  | <b>89</b> |
| <b>6. Bibliografia</b>   | <b>91</b> |

# Nota metodologica

L'indagine, finanziata dal Settore Politiche abitative del Comune di Bologna, è stata realizzata dal Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna, sotto la supervisione scientifica dei Prof. Maurizio Bergamaschi e Marco Castrignanò. L'obiettivo è stato dare vita all'ipotesi di una soluzione abitativa per la città di Bologna, fondata sui principi dell'abitare collaborativo e solidale e volta al contrasto di specifiche forme di discriminazione abitativa, quelle basate su background migratorio, identità di genere e orientamento sessuale.

Il progetto di ricerca è stato svolto tra gennaio e settembre 2024 e ha previsto diversi step:

- una prima fase di ricognizione della letteratura e analisi bibliografica sul tema delle discriminazioni in campo abitativo, con focus di attenzione background migratorio, identità di genere e orientamento sessuale;
- una seconda fase di ricognizione delle principali forme e delle principali caratteristiche delle fattispecie di discriminazione abitativa verificabili sul territorio di Bologna;
- una terza fase di ideazione di una soluzione abitativa innovativa con le caratteristiche richieste.

La prima fase di indagine ha reso

possibile la stesura del primo capitolo, che inquadra il fenomeno della discriminazione abitativa nel complesso panorama della questione *casa*, evidenziando come alcuni target di popolazione possano risultare maggiormente svantaggiati rispetto ad altri nel processo di accesso all'alloggio. Questa fase di ricerca non ha preso in considerazione tutte le forme di discriminazione abitativa, ma si è soffermata su specifici focus di attenzione. Ulteriori approfondimenti possono dunque essere possibili e, a fronte di diverse progettualità, necessari.

La seconda fase di ricerca ha reso possibile la stesura del secondo capitolo che ha l'obiettivo di focalizzare alcune forme di discriminazione abitativa. È stato in particolare portato avanti un lavoro esplorativo, con le realtà del territorio che hanno risposto alla chiamata, rispetto alle forme di discriminazione registrabili nel momento della ricerca in città; successivamente sono stati analizzati tre dataset di tre diverse realtà del territorio che hanno reso possibile l'accesso ai dati a fini di ricerca. Questo passaggio è risultato particolarmente utile per enfatizzare la carenza strutturale di dati e informazioni sulla discriminazione abitativa: le realtà che hanno deciso di prendere parte alla ricerca

garantendo il rilascio di un'intervista conoscitiva, infatti, nella maggior parte dei casi non disponevano di dati condivisibili o di dati specifici circa le dinamiche di discriminazione nei processi di accesso alla casa. Le interviste sono dunque risultate esplorative e rimandano a risultati di percezione da parte di operatrici e operatori direttamente coinvolti in eventi di discriminazione abitativa o che, per lavoro, si trovano a stretto contatto con svariate forme di discriminazione abitativa. L'analisi dei dataset forniti da alcune realtà del territorio, invece, rappresentano archivi di ridotte dimensioni che non permettono di individuare elementi di sistematicità nelle forme di discriminazione in città, seppur rimandino a dimensioni discriminatorie ricorrenti o specifiche che meriterebbero ulteriori analisi, approfondimento e l'individuazione di strumenti e forme di monitoraggio nel tempo, come evidenziato nella

parte conclusiva del lavoro.

La terza fase è stata dedicata, sulla base delle informazioni precedentemente raccolte, alla stesura di linee guida e suggerimenti per una sperimentazione abitativa volta al contrasto delle discriminazioni abitative all'interno di un edificio di proprietà del Comune di Bologna, in corso di ristrutturazione nel periodo di realizzazione dell'indagine (e che per questo non è stato oggetto di visita diretta), collocato nel Quartiere Porto-Saragozza. Precedente all'idea progettuale si trova un affondo teorico-descrittivo sulle formule di abitare collaborativo e solidale, utile per stimolare la riflessione sull'importanza e sul potenziale impatto di contesti abitativi *alternativi* per chi attraversa lo spazio *casa* con sempre più difficoltà e barriere e per cui la necessità di uno spazio abitativo *sicuro* diviene ancora più rilevante.

# 01

## Introduzione

### 1.1 Il bisogno abitativo odierno: dinamiche e criticità strutturali

La questione abitativa, sempre più pressante e sentita a livello nazionale e anche sul piano locale, è di fatto un problema globale che coinvolge l'intero contesto europeo, sia in termini di dinamiche, sia in termini di inefficacia nei tentativi di fronteggiamento: in Europa sono oggi almeno 895.000 le persone senzate e ogni notte una popolazione paragonabile a quella di una città come Marsiglia o Torino si trova senza dimora sull'intero territorio<sup>1</sup>. Tra i temi di attenzione emergono alcune questioni di prioritaria importanza: i costi dell'affitto privato, la condizione di vulnerabilità per le fasce giovani della popolazione, l'impatto della pandemia, quello del conflitto tra Russia e Ucraina sui costi e sulle condizioni abitative all'interno dei singoli paesi. In particolare, in alcune capitali europee, l'affitto medio di un bilocale può rappresentare più del 100% del reddito medio di una persona tra i 18 e i 24 anni: è il caso di Amsterdam (1.675 euro di affitto medio contro 1.605 euro di reddito medio), Helsinki (1.398 euro di affitto medio contro 1.363 euro di reddito medio) e Lisbona (1.105 euro di affitto medio contro 910 euro di reddito medio), ma anche Londra, Parigi e Barcellona (FEANTSA 2021). I giovani (fino a 29 anni) rappresenterebbero la categoria della popolazione maggiormente a rischio di esclusione abitativa<sup>2</sup> e una delle categorie più afflitte dalla pandemia: ad esempio in Francia, dall'inizio della pandemia al 2021, il 20% dei giovani tra 18 e 24 anni ha dovuto ricorrere ad aiuti alimentari, mentre il 35% temeva di non riuscire a pagare le spese di alloggio; nel Regno Unito un dipendente su tre, di età 18-24 anni, è stato licenziato o ha perso il lavoro a causa della pandemia; in Italia, tra marzo e maggio 2020, 445.585 persone hanno richiesto assistenza materiale a Caritas Italiana, con un aumento del

---

<sup>1</sup> Il fenomeno dei "senza tetto" risulta gestito con esiti positivi in Europa solo in Finlandia e in Danimarca (FEANTSA 2023).

<sup>2</sup> La Classificazione Europea sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora (ETHOS) definisce alcune categorie concettuali che vanno a rappresentare diverse tipologie e diverse intensità di disagio abitativo: 1) senza tetto, 2) senza casa, 3) sistemazioni insicure, 4) sistemazioni inadeguate (per un maggiore approfondimento si rimanda a [https://www.feantsa.org/download/it\\_8942556517175588858.pdf](https://www.feantsa.org/download/it_8942556517175588858.pdf)).

129% rispetto all'anno precedente. Già prima del 2020 essere giovani rappresentava comunque un elemento di rischio rispetto all'esclusione abitativa: ad esempio in Danimarca, tra il 2009 e il 2018, si stima che il 12% dei giovani sia tornato a vivere con i genitori (Ibidem). È spesso poi proprio la popolazione giovane a vivere in alloggi di qualità più scarsa, ovvero in condizioni al di sotto degli standard abitabili, in povertà energetica e abitazioni sovraffollate.

L'ottavo report sull'esclusione abitativa in Europa (FEANTSA 2023) si concentra sull'impatto della guerra Russo-Ucraina, che ha inasprito il bisogno abitativo europeo colpendo soprattutto le famiglie meno abbienti a causa dell'innalzamento dei costi per la casa. Seppur la qualità media delle abitazioni europee sia migliorata nel tempo, il report esplicita inoltre l'esistenza di molte abitazioni "inadeguate" enfatizzando come l'accesso agli alloggi peggiori si verifichi per i target di popolazione maggiormente svantaggiati, prioritariamente da un punto di vista economico. La dinamica impatta di norma nei grandi centri urbani, ma sempre più facilmente anche nelle aree rurali, dove peraltro si accentua la carenza di interventi pubblici significativi. Dati allarmanti arrivano anche rispetto a chi alloggia in abitazioni di edilizia sociale e in generale l'inadeguatezza abitativa, riconducibile prioritariamente e più intensamente alla popolazione locataria, inizia a divenire realtà anche per chi detiene la proprietà di un'abitazione ma non riesce a sostenere i costi di ristrutturazioni o di attività di mantenimento della stessa. Tutto ciò assume rilevanza non soltanto in termini prettamente abitativi: abitare alloggi inadeguati incide su salute, povertà, esclusione, con conseguenti costi per l'intera collettività in termini di accesso a servizi e prestazioni di welfare.

Gli elementi distintivi dell'Italia in tema casa riflettono un paese dove la proprietà è il titolo di godimento dell'abitazione più diffuso (il 73%), con una scarsa dotazione di alloggi pubblici (attorno al 5% del totale dello stock abitativo) su cui il governo centrale non investe significativamente da diversi decenni, incentivando peraltro la vendita dello stock abitativo pubblico, demandando la regolamentazione di dettaglio al livello di governo regionale, e la gestione e la distribuzione di servizi e benefici a quellomunicipale. Il tasso di proprietà aumenta con l'aumento dei livelli di reddito e risulta più alto tra gli over 55, le persone laureate, quelle che vivono nel nord del Paese e in città minori; circa il 18% delle famiglie è in affitto privato e solo il 2-3% occupa alloggi sociali, con una quota residua considerevole che comprende, tra l'altro, l'occupazione abusiva di unità vuote (Cassa Depositi e Prestiti 2014; ISTAT 2022). Probabilmente in relazione a queste peculiarità l'Italia si caratterizza per una bassa mobilità residenziale (attorno al 2% all'anno) e la proprietà impatta indirettamente anche sulla stanzialità dei nuclei familiari. L'Osservatorio nazionale sulle politiche abitative e di rigenerazione urbana focalizza alcuni recenti dati rilevanti (2022) per fotografare le dinamiche abitative italiane:

- almeno 650.000 famiglie si trovano nelle graduatorie comunali per l'accesso ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica (ERP) (circa 1,4 milioni di persone) a fronte di circa 850.000 alloggi ERP a disposizione sul territorio nazionale;
- annualmente vengono emesse tra le 40.000 e le 50.000 sentenze di sfratto che coinvolgono almeno 120.000 persone con almeno 30.000 minori;

- ogni anno la forza pubblica esegue tra i 25.000 e i 30.000 sfratti, con il coinvolgimento di almeno 15.000/18.000 minori; inoltre, nei casi di esecuzione degli sfratti raramente si assiste ad un passaggio da casa a casa e quasi mai sono presenti assistenti sociali o rappresentanti dei Comuni, aumentando l'impatto emotivo dello sfratto. Quando possibile si propongono alle famiglie alberghi o case famiglia a tempo determinato, spesso separando i componenti;
- ci sarebbero almeno 50.000 persone senza dimora e 48.000 alloggi ERP inabitati per mancata manutenzione;
- circa il 20% della popolazione si trova in condizione di sovraffollamento (percentuale che si eleva al 36% nel caso di nuclei in affitto e che impatta soprattutto sulle famiglie con minori).

In Italia, inoltre, circa il 42% delle famiglie in povertà abita in affitto (contro la media nazionale del 18%) e per questa categoria la voce affitto rappresenta almeno il 40% della spesa familiare. Tra il 2020 e il 2021 i costi per l'energia sono aumentati del 20% e nel 2021 l'Italia era, assieme ad altri paesi sud-europei (Grecia e Spagna) o dell'Est Europa (Bulgaria, Lettonia e Romania), tra quelli con la percentuale più alta di persone a rischio di povertà o esclusione sociale (circa il 25%); contemporaneamente, i costi per l'affitto dell'alloggio e per l'alloggio diventano un importante fattore di migrazione interregionale (OECD/Triennale de Milan 2023).

In sintesi, a fronte di processi di tipo strutturale, se da un lato in Italia si amplia la fetta di popolazione in condizione di povertà, dall'altro aumentano le difficoltà di accesso alla casa per la popolazione con redditi medi e medio-bassi e si inaspriscono le condizioni di chi è in proprietà, questo anche alla luce del fatto che una discreta quota di proprietari in realtà abita un alloggio pagando un mutuo (secondo l'ISTAT, il 13% del totale delle famiglie nel 2022) (ISTAT 2022). In una condizione di questo tipo le risorse abitative pubbliche utilizzate permettono di rispondere a una minima parte del più ampio bisogno di casa. La mancanza di investimenti pubblici riduce drasticamente le possibilità di creare nuova ERP, che rimane di norma spazialmente concentrata e confinata a storici insediamenti; al contempo sorgono diverse forme di partenariato pubblico-privato volte a creare nuove soluzioni abitative alleggerendo il carico finanziario pubblico. L'esito è la proposta di una risposta comunque inadeguata: da un lato la gran parte della popolazione più in difficoltà rimane esclusa dal comparto abitativo pubblico per risorse quantitativamente insufficienti, dall'altra parte le varie sperimentazioni di forme o stili abitativi alternativi che proliferano incontrano piccoli gruppi di persone o rappresentano soluzioni temporanee, volte a tamponare e non ad arginare il bisogno abitativo registrato. Ne consegue un'aspra competizione rispetto al bene casa, soprattutto se pubblica e a prezzi agevolati o calmierati, tra soggetti che avrebbero pieno diritto ad accedervi.

## 1.2 La discriminazione abitativa: un inquadramento concettuale

Da diversi decenni il numero degli alloggi in Italia ha superato il numero totale di nuclei familiari presenti sul territorio. Non c'è quindi, a livello nazionale, una carenza strutturale di abitazioni, bensì la carenza di alloggi dedicati all'affitto di lungo periodo e la possibilità di accedere ad affitti calmierati o comunque adeguati alle possibilità familiari. Manca, inoltre, un significativo sostegno nell'accesso al mutuo per chi, pur volendo acquistare, non detiene il capitale economico necessario di partenza. La mancanza di sufficiente capitale economico blocca la possibilità di acquisto, mentre la mancanza di regolamentazione volta ad arginare il libero mercato della locazione non ne limita l'espansione. Si verifica, quindi, un surplus di domanda per un numero limitato di alloggi oppure una barriera di accesso alla casa per diversi target di popolazione. Questo rileva perché, oltre a vivere un periodo storico particolarmente complesso rispetto al tema dell'accesso all'abitazione, non va dimenticato che in momenti di scarsità di un bene pubblico, soprattutto se si tratta di uno dei beni fondamentali per la vita umana come nel caso dell'alloggio, non è raro che strategie di fronteggiamento delle difficoltà sfocino in forme di discriminazione, istituzionale o indiretta, verso le figure più fragili (Tosi, 2017).

L'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, pubblicata a Nizza nel 2000, recita:

*“È vietata qualsiasi discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale”*

Una forma di discriminazione può essere individuata quando una persona o un gruppo di persone vengono trattati in modo diverso dalla collettività più ampia sulla base dell'appartenenza a una specifica categoria senza motivazioni oggettive. Contrariamente ad azioni a sfondo razzista o sessista, spesso esplicite e facilmente identificabili, la discriminazione è di norma una parte nascosta dei processi decisionali, di selezione e di scelta. Non è necessariamente intenzionale e per tale motivo non è sempre semplice individuarne i contorni ed è possibile identificarne diverse forme. Diverse normative in Italia tutelano dalla discriminazione, in particolare le persone con background migratorio: con la Legge 13 ottobre 1975, n. 654 è stata ratificata la Convenzione Internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale; in base al Decreto Legge 26 aprile 1993, n. 122 (Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa) sono stabilite le pene per diverse fattispecie di reato incentrate sull'odio razziale o etnico; l'art. 34 del Decreto Legislativo 25 Luglio 1998 n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e

norme sulla condizione dello straniero) definisce il concetto di discriminazione<sup>3</sup> e stabilisce che compie atto di discriminazione anche “chiunque illegittimamente imponga condizioni più svantaggiose o si rifiuti di fornire l'accesso all'occupazione, all'alloggio [...] allo straniero regolarmente soggiornante in Italia soltanto in ragione della sua condizione di straniero o di appartenente ad una determinata razza, religione, etnia o nazionalità”. In base al Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n.215 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica) si ha poi discriminazione *diretta* “quando, per la razza o l'origine etnica, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in situazione analoga” e discriminazione *indiretta* “quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri possono mettere le persone di una determinata razza od origine etnica in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone”. I campi di applicazione sono molteplici e tra questi sono evidenziati sia i servizi, sia l'alloggio. In base alla Legge 25 giugno 1993, n. 205 (Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa) le stesse definizioni si applicano alle persone che professano una determinata religione o ideologia, portatrici di disabilità, di una particolare età o di un particolare orientamento sessuale.

La discriminazione viene definita *istituzionale* o *sistemica* se prodotta da istituzioni, prassi e/o regole, aventi lo scopo o l'effetto di creare discriminazione per un gruppo di persone che condividono una determinata caratteristica. L'aggettivo sistemico in particolare allarga il campo di attenzione anche alla manifestazione sociale delle disuguaglianze strutturali, basate su gerarchie sociali profonde che si riflettono in tutte le istituzioni sociali creando privilegi e svantaggi strutturali.

Le discriminazioni possono essere multiple se ne sono ravvisabili molteplici nella stessa figura e rimane un elemento chiave quello della discriminazione “percepita”, che non necessariamente coincide con quella “oggettiva” o oggettivabile e che può non trovare spazio tra le fattispecie giuridicamente esistenti o già considerate.

Si utilizza infine il concetto di discriminazione intersezionale per indicare quella discriminazione che avviene sulla base di due o molteplici campi di discriminazione che interagiscono tra loro in modo da non poter più essere distinti e separati. Ad oggi, le “direttrici” di discriminazione sono state prese in esame singolarmente e al massimo le norme vengono interpretate in termini di “discriminazione multipla ordinaria”, dunque una discriminazione che si fonda su diversi fattori, per motivi diversi, in tempi diversi, o di “discriminazione additiva”, in cui a una principale caratteristica se ne aggiunge una secondaria che amplifica l'impatto della discriminazione, ma non come discriminazione intersezionale, frutto cioè di una combinazione indivisibile di motivi (Bello 2016).

L'accesso all'abitazione è uno di quei meccanismi in cui l'osservazione del processo discriminatorio aiuta a comprendere dinamiche di oppressione o di esclusione.

---

<sup>3</sup> Esattamente “ogni comportamento che, direttamente o indirettamente, comporti una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, le convinzioni e le pratiche religiose, e che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica”.

Sebbene, infatti, il diritto alla casa sia riconosciuto tra i diritti umani, diversi studiosi hanno verificato l'esistenza di varie forme di discriminazione nel mercato immobiliare con conseguenze negative per specifici gruppi, in particolare con esiti di segregazione in aree urbane meno attraenti (Denton 1999; South e Crowder 1998), accesso più scarso a istruzione e occupazione (Yinger 1995, Angrist e Lang 2004, Hardman e Ioannides 1999) e diminuzione del benessere per i soggetti coinvolti. La discriminazione connessa all'accesso alla casa non è stata fino ad oggi una seria preoccupazione dei governi europei (Silver e Danielowski 2019), complice probabilmente il basso livello di segregazione etnico-razziale che caratterizza le città europee rispetto a quelle nord-americane (Musterd 2003) e l'esplicita lotta al "ghetto", oggetto ormai storico di attenzione e studio in contesti americani, ma molto distante in verità dalle dinamiche residenziali che caratterizzano l'Europa (Wacquant 2016).

Negli ultimi decenni si registra un'attenzione crescente per le condizioni abitative della popolazione, con particolare riferimento alle differenze della tipologia di tenuta e degli standard abitativi raggiunti da diversi gruppi sociali. Le persone straniere vivono, in generale, dinamiche di accesso e di permanenza alla casa più problematiche rispetto agli autoctoni. Si tratta di una esperienza trasversale, spesso esito della stessa migrazione che può comportare una molteplicità di elementi di svantaggio per il soggetto migrante: da una parte l'impatto con realtà territoriali nuove e diverse da quelle di origine, dove non si conoscono necessariamente lingua, stili di vita e lavorativi, abitudini e cultura e entro cui il processo di integrazione (o più comunemente di adattamento) non per forza si manifesta rapido e lineare; d'altra parte condizioni e possibilità economiche peggiori, assenza di stabile e robusto capitale sociale e relazionale, difficoltà ad accedere al mondo del lavoro. La letteratura e i report esistenti che, direttamente o indirettamente, trattano di discriminazioni abitative, si focalizzano su dinamiche quali: la diffusione dei diversi titoli di godimento dell'abitazione tra diversi gruppi sociali; l'ammontare dei canoni di locazione; le caratteristiche dell'abitazione, sia in termini di dotazione di servizi che di stato di conservazione degli alloggi; le peculiarità dei nuclei residenti, in termini soprattutto numerici.

I processi discriminatori nel settore abitativo possono comunque essere molteplici e connessi alle tre fasi di allocazione della risorsa casa (l'esistenza, l'accesso, il mantenimento):

- la discriminazione legata all'offerta di alloggi, quindi alle circostanze in cui le caratteristiche stesse dell'alloggio disponibile lo rendono inadatto a determinate categorie di persone, che ne rimangono escluse;
- la discriminazione legata ai processi di allocazione degli immobili, durante i quali è possibile limitare le possibilità per specifici target di popolazione;
- le discriminazioni legate alla permanenza all'interno delle abitazioni, che può essere complessa in virtù di processi relazionali, comportamenti o atteggiamenti altrui o esterni.

Oggetto di discriminazione diventano e vengono di norma considerati i gruppi e i target di popolazione identificati come "minoranze". Non sempre è però la semplice composizione numerica quella che può giustificare meccanismi di oppressione; spesso

le barriere vengono poste da fattori prioritariamente culturali, quindi stereotipi collettivi e pregiudizi individuali che contribuiscono a forme di etichettamento e stigmatizzazione di specifici gruppi sociali. Al contempo diversi ostacoli si interpongono tra il verificarsi di un'azione discriminatoria e l'oggettiva rilevazione della stessa: la capacità di riconoscere una forma di discriminazione, la possibilità e la volontà di denunciarla, la conoscenza delle normative di riferimento e quindi dei diritti in materia. Così, in tema di discriminazione, sono solitamente le stime a parlare ed è facile che ci si attesti su livelli di discriminazione caratterizzati da *under-recording* e *under-reporting*<sup>4</sup>.

Le ricerche sul tema, in riferimento a paesi dell'Europa, si focalizzano prioritariamente sui meccanismi di accesso all'abitazione, oscillando tra il campo economico, sociologico e della psicologia. Nei paesi dell'OCSE, ad esempio, in base a una rassegna sugli studi che hanno testato la discriminazione contro gruppi etnici minoritari nel mercato degli alloggi in affitto col metodo della verifica della corrispondenza<sup>5</sup>, sembrerebbe esserci nella fase iniziale del processo di affitto una possibilità dimezzata di essere selezionati per accedere a un'abitazione per le minoranze rispetto alla maggioranza: gli individui appartenenti alla maggioranza hanno più del doppio delle probabilità di essere favoriti rispetto ai candidati arabi o musulmani e le candidate di sesso femminile hanno quasi il 30% di probabilità in più rispetto ai candidati di sesso maschile di essere scelte (dinamica che si verifica anche all'interno delle minoranze etniche<sup>6</sup>). Diversamente, una donna appartenente alla maggioranza ha "solo" il 18% di possibilità in più rispetto a un uomo appartenente alla maggioranza di essere scelta. Risulta pertanto esserci un'interazione tra discriminazione etnica e di genere nel processo di selezione per accedere all'affitto privato: la discriminazione di genere è maggiore per i nomi che vengono identificati come minoritari e quelli delle minoranze maschili sono i più svantaggiati (Flage 2018). È possibile quindi ipotizzare una gerarchia etnica tra le popolazioni straniere (Bråmås 2008), che riflette le differenze nell'accesso alle risorse locali e che è correlata al grado di accettazione da parte della società ospitante (Mazza et al. 2018).

La letteratura sulla discriminazione abitativa su base etnico-razziale, focalizzata sull'accesso alla casa in affitto, ha formalizzato due cause principali di comportamenti discriminatori: i) la presenza di pregiudizi, ii) l'ignoranza delle cosiddette *informazioni rilevanti*. Nel primo caso la discriminazione si basa sulle preferenze individuali, dell'agente immobiliare e/o della proprietà, e va oltre le caratteristiche o le informazioni connesse al singolo caso, con conseguente rigidità o rifiuto. Nel secondo caso, in cui si parla di discriminazioni *statistiche* (Phelps, 1972, Aigner e Cain, 1977), un elemento, quale il genere o una specifica origine etnica, sono presi come proxy di caratteristiche

---

<sup>4</sup> Su questo punto appare rilevante documentare che la ricerca sistematica della letteratura, aggiornata al maggio 2024 e che ha preso come oggetto di attenzione gli articoli scientifici presenti all'interno della banca Web of Science nell'arco temporale 1992-2024, con radici chiave "discriminat\*", "hous\*" e "ital\*" all'interno dell'area *topic* (che considera *title*, *abstract*, *keyword plus*, e *author keywords*), ha restituito solo 79 contributi, 60 dei quali prodotti italiani. Se si prendono in considerazione solo i contributi di aree economica, sociologica, psicologica, giuridica i contributi analizzabili sono soltanto 15 (10 prodotti italiani), di cui 5 non pertinenti. I focus di attenzione riguardano: la condizione dei senza tetto (uomini), la condizione dei Rom, l'integrazione socio-economica dei migranti, la relazione tra segregazione residenziale e redditi, le dinamiche residenziali, un'occupazione abusiva, la percezione del quartiere di residenza, le dinamiche migratorie albanesi in Italia.

<sup>5</sup> Sulla base dell'analisi di oltre 110mila e-mail (Flage 2018).

<sup>6</sup> In questo caso il divario si accentua e, prendendo in considerazione il gruppo di persone arabe/musulmane, le femmine sono il 50% più dei maschi.

sconosciute, che tendono quindi ad essere dedotte da quelle mediamente osservate nei diversi gruppi. Se la fonte della discriminazione è solo statistica, la condivisione di maggiori informazioni (positive) sulle condizioni economiche e sociali dovrebbe rassicurare la controparte e ridurre i comportamenti discriminatori; nel caso invece di pregiudizi è il lavoro di sensibilizzazione e di abbattimento di barriere soprattutto culturali a dovere necessariamente essere intrapreso o intensificato.

In un paese come l'Italia, dove l'omofobia è *pervasiva* (Callahan e Loscocco 2023), l'accesso all'abitazione potrebbe essere mediato anche dall'identità di genere, dall'espressione di genere e dall'orientamento sessuale. La complessa relazione tra casa e variabili connesse a genere e orientamento sessuale è stata problematizzata in diversi contesti territoriali in diversi momenti storici e inizia solo di recente a rappresentare oggetto di attenzione e parzialmente di studio in Italia<sup>7</sup> (Lelleri 2019). Una cospicua trattazione di queste tematiche è presente nella letteratura americana, in particolare canadese, contesti in cui si riscontra una riflessione particolarmente avanzata anche in termini di soluzioni abitative pensate e dedicate alla popolazione LGBTQIA+, in particolare anziana (Gahagan et al., 2020; England 2022; Hillier et al., 2020; Lyons et al. 2021; Redden et al., 2023; Vásquez-Vera et al. 2022). Questo target di popolazione è infatti considerato quello in assoluto più sofferente all'interno della comunità LGBTQIA+ in virtù di una storica emarginazione e trascuratezza, dove la componente anziana, spesso priva di legami e con una storia di violenze e discriminazioni sistematiche, presenta paure e bisogni specifici, connessi a percorsi di vita anche altamente traumatici. In questi casi sono spesso le strutture di supporto informali fornite dalla più ampia comunità LGBTQIA+ a migliorare i risultati delle persone che vivono condizioni di precarietà abitativa: in particolare le persone trans e le comunità queer forniscono spesso soluzioni fondate su supporto pratico, materiale ed emotivo, contrastando forme di esclusione (England 2022).

---

<sup>7</sup> A tal proposito la ricerca bibliografica su Web of Science, con radici chiave "discriminat\*", "hous\*" "lgbt\*" e "ital\*" rimanda solo due contributi, uno solo dei quali completamente pertinente; eliminando il riferimento all'Italia, la ricerca restituisce 178 risultati prodotti tra il 2009 e il 2024.

## 1.3 Forme di discriminazione nell'accesso alla casa

### 1.3.1 Background migratorio

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 riconosce dignità, diritti uguali e inalienabili a “tutti i membri della società umana”<sup>8</sup>. Nella Costituzione italiana è l'art. 3 a sancire l'eguaglianza formale e sostanziale dei componenti della società: tutti i cittadini hanno infatti “pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” ed è “compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Per le persone non italiane o con background migratorio processi discriminatori nell'accesso alla casa hanno un impatto indiretto su diverse sfere di vita: al possesso di una abitazione è infatti connessa la possibilità di accedere ad altri diritti o opportunità, come i servizi socio-assistenziali del territorio o la possibilità di usufruire dell'istituto del ricongiungimento familiare.

Il divario tra le condizioni abitative degli immigrati e degli autoctoni risulta particolarmente ampio in Italia (Chiurchio et al. 2023). Seguendo Maggio e Lomonaco (2020), nel 2011 il 5% delle abitazioni in Italia era occupato da sole persone straniere; tra i nuclei non autoctoni risultavano più diffuse le condizioni di “convivenza” (0,8% vs 0,5% nel caso di italiani) o di dimora “in altro tipo di alloggio” (0,8% vs 0,2% nel caso di nuclei italiani); le persone non autoctone abitavano più spesso in edifici più datati e in “stato di conservazione” non ottimale. Più nel dettaglio la rilevazione del 2011 restituiva un quadro in cui:

- il 41% della popolazione straniera (contro il 30% di quella italiana) risiedeva in edifici ad uso abitativo costruiti prima del 1960;
- il 47% della stessa (a fronte del 53% di quella italiana) viveva in edifici costruiti tra il 1961 e il 1990;
- il 18% abitava in edifici mal conservati (percentuale pari al 13% nel caso della popolazione italiana) e il 30% in edifici mal conservati e di vecchia costruzione (costruiti cioè entro il 1960) a fronte del 23% degli italiani;

---

<sup>8</sup> Per una trattazione esaustiva sul diritto ad una casa “adeguata” si veda [https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/FS21\\_rev\\_1\\_Housing\\_en.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Publications/FS21_rev_1_Housing_en.pdf) in cui si evidenzia come il diritto all'alloggio non significhi la previsione di alloggi per tutta la popolazione quanto piuttosto la previsione di misure volte a “prevenire il fenomeno dei senzatetto, che vietino gli sgomberi forzati, le discriminazioni e che pongano attenzione ai più vulnerabili ed emarginati” con l'obiettivo che ogni Stato faccia “ogni sforzo possibile, nell'ambito delle risorse disponibili, per realizzare il diritto a un alloggio adeguato” ricordando l'obbligo “di vietare ed eliminare la discriminazione e di garantire l'uguaglianza di diritto e di fatto nell'accesso a servizi e alloggio” ricordando che gli impatti della discriminazione, sono aggravati quando questa è “doppia o multipla, ad esempio sulla base del sesso razza, origine nazionale o disabilità”.

- il 26% dei nuclei non autoctoni viveva in un alloggio inferiore ai 60 mq, percentuale che per gli italiani era del 9%, mentre una medesima quota viveva in alloggi di almeno 100 mq, dinamica che coinvolgeva invece il 47% delle famiglie italiane.

L'indagine ITSILC del 2019 evidenzia infine che il 71% delle famiglie povere con stranieri vive in affitto e che il 2% delle famiglie con immigrati vive in condizione di sovraffollamento (Chiurchio et al. 2023).

In Italia il web è certamente uno degli spazi in cui si verificano molti degli eventi discriminatori nel percorso di ricerca dell'abitazione (Nielsen 2009), con tendenza a ignorare le richieste "postate" da persone straniere, dinamica che caratterizza maggiormente le città del Nord-Italia e che si intensifica nel caso di richiedenti arabi di sesso maschile (Roscigno et al. 2009). Discriminatori sembrano poi essere i comportamenti di agenzie immobiliari e proprietari di casa nella selezione dei futuri affittuari (Lomonaco 2020). Anche in Italia gli esiti di un accesso differenziato all'abitazione si avvertono a livello urbano in termini di segregazione o concentrazione etnica (Bergamaschi e Montesano 2020; Bitonti et al. 2023; Montesano 2022). Le normative e i regolamenti per accedere al welfare abitativo possono poi essere implicitamente discriminatori prescrivendo la necessità di requisiti che le persone non italiane ottengono con difficoltà o che non possono dimostrare di possedere. Si registra periodicamente la modifica di normative e regolamenti che vanno ad impattare differenzialmente su autoctoni e non autoctoni, come anche dichiarazioni di illegittimità che impongono una rivisitazione delle normative stesse<sup>9</sup>. I casi più comuni tra le Regioni italiane attengono all'accesso all'edilizia residenziale pubblica (ERP) per cui nel tempo sono stati inseriti criteri di "residenza storica", ovvero richiesta di soggiorno più o meno duraturo sul territorio regionale per poter produrre domanda ERP<sup>10</sup>, o quello della *impossidenza*, per cui tutti i richiedenti devono dimostrare di non avere la disponibilità di un alloggio idoneo ad ospitare il proprio nucleo familiare, requisito che necessita in alcuni casi della produzione di documentazione anche in paesi diversi dall'Italia e che impatta necessariamente diversamente su profili diversi o su persone provenienti da diversi contesti territoriali. Diverse indagini sottolineano, infine, la condizione di esclusione abitativa vissuta dalle persone di etnia rumena rispetto alle quali le regioni Toscana ed Emilia-Romagna hanno emanato delle normative di supporto specifico volte ad agevolare la fuoriuscita da condizioni abitative inadeguate. In Italia la popolazione straniera vive quindi un accesso all'abitazione decisamente complesso. Si intrecciano condizioni economiche peggiori rispetto a quelle degli autoctoni, pregiudizi, ostilità e scarsità del bene casa pubblica, rendendo le possibilità abitative più precarie, limitate, residuali, interstiziali.

---

<sup>9</sup> A titolo di esempio si vedano i link:

[www.unar.it/portale/web/guest/-/sesto-erano-stati-esclusi-dal-bando-casa-due-stranieri-saranno-risarciti-dal-comune](http://www.unar.it/portale/web/guest/-/sesto-erano-stati-esclusi-dal-bando-casa-due-stranieri-saranno-risarciti-dal-comune);  
[www.unar.it/portale/web/guest/-/accesso-alloggi-erp-dopo-l-intervento-dell-unar-il-comune-di-nardò-elimina-la-discriminazione-dal-bando](http://www.unar.it/portale/web/guest/-/accesso-alloggi-erp-dopo-l-intervento-dell-unar-il-comune-di-nardò-elimina-la-discriminazione-dal-bando).

<sup>10</sup> Si passa dai tre anni dell'Emilia Romagna ai dieci di altri territori.

### 1.3.2 Identità di genere e orientamento sessuale

In termini sociologici le caratteristiche di genere – identità, ruoli, espressioni o relazioni – rappresentano e sono il frutto di un costrutto sociale, a sua volta mutabile e variabile da contesto a contesto e da tempo a tempo, in quanto invenzione culturalmente strutturata nel tempo. Il modello dominante, che riconosce il cosiddetto binarismo di genere, è nel tempo andato in crisi e oggi viene sempre più rivendicata l'adesione a modelli differenti che si oppongono a una visione eteronormata dei contesti sociali. In termini di identità di genere oggi è possibile differenziare tra persone binarie e persone non binarie: ovvero persone che si ritrovano e riconoscono in una dicotomia di genere tradizionale (maschile e femminile) o comunque che, a prescindere dalla percezione del loro corpo, vorrebbero far parte del sistema binario uomo/donna; e persone che invece non condividono tale classificazione. Tra le persone non binarie è possibile individuare chi rifiuta le categorie in quanto tali (*genderfuck*), chi non sente di appartenere né al genere femminile né a quello maschile (*agender, nogender o genderless*) o che si sente aderire a un altro genere (*terzo genere o altro genere*), chi, infine, varia nella propria percezione di genere (*gender queer o gender fluid*). Chi sente incongruenza di genere sperimenta una marcata incompatibilità tra identità di genere e sesso biologico (*transgender*). Laddove l'incongruenza si manifesti in una compromissione psicologica o funzionale significativa per la persona è possibile intraprendere il percorso che porta alla diagnosi di "disforia di genere"<sup>11</sup>. La gestione della disforia di genere può essere di diverso tipo: a volte è sufficiente modificare la propria espressione di genere, altre avviare terapie ormonali, altre ancora optare per interventi chirurgici che rendano il corpo conforme al genere cui la persona sente di appartenere<sup>12</sup> o con cui vuole rappresentarsi al mondo esterno. La sigla ombrello LGBTQIA+<sup>13</sup> (in continua evoluzione) è il simbolo di quella componente sociale che attivamente si batte per il riconoscimento della parità di diritti e uguaglianza per tutte le persone a prescindere da identità di genere e orientamento sessuale. In Italia le politiche LGBTQIA+ risultano particolarmente deboli: sono passate da un focus sui diritti sociali (lotta contro le disuguaglianze) alla semplice difesa dei diritti civili e relazionali; oggi permane infatti un discorso politico di base omofobico (ad esempio le persone omosessuali possono unirsi civilmente ma non possono adottare) (Gusmano e Motterle 2019) e non è possibile formalmente riconoscere alcuni legami che, soprattutto per alcuni gruppi, rappresentano scelte centrali e alternative familiari essenziali, come l'amicizia (Roseneil 2007; Weston 1997), la famiglia elettiva, le realtà comunitarie (Gahagan et al. 2020). In diversi momenti storici vi è stato il tentativo di tutelare la "comunità" LGBTQIA+ con specifiche normative:

---

<sup>11</sup> Vedi il Manuale Diagnostico e statistico dei Disturbi mentali (DSM-5).

<sup>12</sup> Sul territorio nazionale, a partire dal 2014 esistono le linee guida per centri e professionisti per la cura e il supporto di persone in transizione o con generi alternativi, seguite dai centri specializzati connessi al Sistema Sanitario Nazionale. Il percorso prevede: 1) procedura psicodiagnostica per individuare la diversità di genere e il funzionamento psicologico generale; 2) soppressione della pubertà dove possibile (solitamente non prima dei 16 anni); 3) terapia ormonale per over 16 e chirurgia per adulti se richiesta. I fondi dedicati a questo sono però instabili e i centri diffusi in modo ineguale sul territorio italiano, con realtà totalmente sfornite e conseguenti disparità nei trattamenti sanitari tra un contesto regionale e un altro (Giovanardi et al. 2020).

<sup>13</sup> LGBTQIA+ sta per Lesbiche, Gay, Bisex, Trans, Queer, Intersex, Asex, ecc.

nel 1999 il disegno di legge Palma intendeva ampliare l'ambito di applicazione della legge Mancino inserendo esplicitamente, tra le altre forme, la discriminazione basata su orientamento sessuale e identità di genere; medesima dinamica per il disegno di legge Scalfarotto del 2013 e similmente il recente disegno di legge Zan ipotizzava i reati penali di violenza e discorsi d'odio basati su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità, istituendo inoltre una giornata nazionale contro omofobia, lesbofobia, bifobia e transfobia. Nessuna di queste proposte è però ad oggi legge seppur aumentino la sensibilità e le attività di sensibilizzazione rispetto a queste tematiche, ad esempio nelle scuole e nelle Università italiane. Non risultano, al momento, normative incentrate sull'odio basato su omofobia e in generale orientamento sessuale e identità di genere. È comunque molto recente il posizionamento del Consiglio dell'Unione europea rispetto alla violenza contro le donne e la violenza domestica: nel 2022 è stata emanata una proposta di direttiva sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica specificando che chiunque può essere "vittima potenziale, indipendentemente dal sesso o dal genere" di violenza domestica. Questa "in particolare, può colpire qualsiasi persona: uomini, persone giovani o anziane, minori e persone LGBTQ". Inoltre, "per affrontare in particolare l'impennata dei casi di istigazione pubblica alla violenza e all'odio online basati sul sesso o sul genere" (in particolare l'istigazione misogina all'odio o alla violenza), la direttiva stabilisce norme minime per la definizione del reato concernente questo tipo di violenza online e delle relative sanzioni penali. La proposta vuole combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica "in modo onnicomprensivo e, in questo senso, agisce su vari fronti: la prevenzione di tali tipi di violenza; la protezione e l'assistenza alle vittime e la garanzia di accesso alla giustizia nel caso in cui la violenza si verificasse comunque; infine, la garanzia di un coordinamento tra tutti i soggetti interessati".

L'ultima ricerca dell'ISTAT sulla popolazione omosessuale in Italia (2012) evidenziava che oltre un milione di persone si era dichiarato omosessuale o bisessuale e che altri due milioni dichiaravano di essersi innamorati, essere stati attratti o aver avuto rapporti sessuali con persone dello stesso sesso; emergevano in quell'occasione le difficoltà vissute in tutti gli ambiti di vita, in famiglia, a scuola, all'università, a lavoro o nella ricerca di un lavoro e anche la percezione di aver subito discriminazioni nella ricerca dell'alloggio (10%).

Negli ultimi anni è in aumento in Italia la visibilità delle persone non binarie seppur i servizi rimangano spesso impreparati ed emergono più facilmente i trattamenti discriminatori che questo target di popolazione subisce (Mirabella et al. 2022). Le persone transgender in Italia registrano ad esempio redditi più bassi rispetto alla media italiana; nel Nord Italia hanno avuto un impatto più elevato in termini di disoccupazione e di salute mentale con la pandemia (Gava et al. 2021); tra la popolazione gay e lesbica sono (storicamente) diffusi aggressioni e abusi (Bertone et al. 2003) con fenomeni di bullismo o discriminazioni in contesto scolastico (Prati Coppola e Saccà 2010; Sonogo et al. 2005) e parziale impreparazione nella loro gestione da parte del corpo docente (Scandurra et al. 2017). L'unico studio sui centri rifugio in Italia, abitazioni di emergenza che tutelano le persone LGBTQIA+ prive di reti di supporto, riporta l'estrema fragilità delle persone che accedono a questi alloggi, persone giovani (tra i 18 e i 25 anni), gay, lesbiche, bisessuali e transgender; soprattutto gravemente rifiutati dal contesto

familiare di origine (in particolare per motivi religiosi in famiglie con background socio-culturali diversi), ma in parte anche persone che necessitano di residenza per affrontare il percorso di transizione e che provengono da strada, prostituzione forzata, estrema povertà, grave emarginazione con rilievo per i casi di soggetti stranieri richiedenti asilo o rifugiati con disturbi mentali e patologie psichiatriche che hanno tentato il suicidio per le discriminazioni subite (Tubertini et al. 2023). I giovani LGBTQIA+ hanno maggiori probabilità di sperimentare vittimizzazione (Toomey et al. 2013), problemi di salute mentale (Russell e Fish 2016) e comportamenti a rischio legati all'abuso di sostanze o ai rapporti sessuali (Newcomb, Heinz e Mustanski 2012). Le conseguenze più gravi della vittimizzazione sono i pensieri o i tentativi di suicidio (Mustanski e Liu 2013), più probabili rispetto ai coetanei eterosessuali (Ybarra et al. 2015). Come molti studi hanno suggerito, queste conseguenze negative sulla salute sono significativamente influenzate dalle risposte ambientali all'orientamento sessuale o all'identità di genere, come il feedback della scuola e della famiglia (Savin-Williams e Ream 2003) o dalla stigmatizzazione sociale. A tal fine, le molestie scolastiche, il bullismo omofobico o transfobico e la vittimizzazione dei pari sono le stigmatizzazioni più comuni che i ricercatori hanno identificato come i principali fattori di rischio per esiti negativi sulla salute mentale (Russell et al. 2011; Amodeo et al. 2015). Nonostante la comunità scientifica abbia evidenziato il ruolo di alcuni fattori protettivi quali autostima (Detrie e Lease 2007), resilienza (Harper e Singh 2014) ma anche supporto scolastico, connessione familiare e cura da parte degli adulti (Eisenberg e Resnick 2006) sui rischi per la salute, sappiamo che le persone LGBTQIA+, soprattutto non binarie, soffrono spesso forme di polivittimizzazione, specialmente se vivono in contesti urbani di ridotte dimensioni, isolati o rurali. Si registra una sovra-rappresentazione di persone LGBTQIA+ tra quelle che vanno via di casa o che rimangono senza casa per motivazioni differenti dalla popolazione cisgender (rifiuto da parte della famiglia, violenze, espulsione) finendo per sperimentare pericoli e rischi connessi a questa condizione.

Storicamente la forma comunitaria di auto-aiuto è quella che si è maggiormente diffusa e sono diverse le tipologie di supporto che sono andate sviluppandosi nel tempo in diversi contesti territoriali:

- case rifugio, con l'obiettivo di fornire immediato alloggio a chi ne è privo per motivi di rifiuto o allontanamento dalla casa familiare;
- realtà che offrono molteplici servizi, come supporto psicologico e legale, spazi aggregativi e che possono o meno offrire anche alloggi;
- complessi residenziali, fondati o meno su un'accezione comunitaria e sui principi dell'abitare solidale, alcuni dei quali dedicati completamente a persone LGBTQIA+, o ad esempio ad anziani LGBTQIA+.

Gli aspetti positivi presenti in letteratura riguardano l'attenzione alla salute mentale dell'utenza e all'esposizione traumatica agli eventi, la previsione di ambienti abitativi sicuri, stabili e di supporto, spesso con staff *peer*, quindi proveniente dal mondo LGBTQIA+ (Fergusson e Maccio 2015; Carr et al. 2022).

Sono al momento scarse in Italia le indagini sulla popolazione LGBTQIA+, soprattutto in termini di bisogni abitativi o percezione di soddisfazione per la propria condizione

abitativa. Un recente studio, quasi unico nel suo genere (Lelleri 2019), ha evidenziato come sia più facile per le persone anziane appartenenti alla comunità LGBTQIA+ vivere sole rispetto alla popolazione complessiva: “Tale scarto rimane sostanzialmente costante attraverso tutte le generazioni: sono in coppia e vivono da sole il 10,0% delle persone LGBTI+ giovani (vs. 3,3% tra quelle eterosessuali), il 18,8% delle persone LGBTI+ adulte (vs. 8,2%) ed il 25,9% delle persone LGBTI+ grandi-adulte (vs. 7,8%)” (p. 43). L’indagine evidenzia come le persone LGBTI+ che vivono nelle metropoli stiano meglio piuttosto che in città o paesi, dove invece sono maggiormente “protette” le persone eterosessuali. Per le persone transgender e non binarie (TNB), il rimodellamento delle reti sociali e delle relazioni che si verifica dopo la transizione o il coming out rappresenta un cambiamento importante e significativo. Le persone TNB possono o meno trovare queste reti di supporto nella comunità LGBTQIA+. In altri paesi europei e oltre Europa è infatti in crescita il cohousing LGBTQIA+ mentre in Italia è ancora scarso il numero di case rifugio per persone rifiutate o prive di dimora stabile. Ad oggi risultano sei residenze LGBTQIA+ (in Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Emilia Romagna<sup>14</sup>) con un numero ridotto di posti a disposizione; in un unico caso si parla di cohousing (ToHousing a Torino) e risulta attualmente in discussione un’idea progettuale di cohousing per la popolazione LGBTQIA+ anziana in condizione di precarietà abitativa, fragilità economica, psicologica e sanitaria a Roma, il progetto Queerinale (Marocco 2023).

### 1.3.3 Focus sul territorio locale

Recenti documenti prodotti dalla Regione Emilia-Romagna tratteggiano alcuni tratti distintivi della presenza straniera a livello locale e permettono di intercettare anche alcuni bisogni abitativi specifici o forme di discriminazione esistenti. In particolare, estrapolando i dati di interesse dal report “Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2023” dell’Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio è possibile evidenziare che, a fronte di un aumento generale dei flussi migratori di cittadini extra-UE, nel 2021 l’Italia era il primo paese degli Stati Membri europei per crescita rispetto all’anno precedente (+127%) e l’Emilia-Romagna presentava percentuali ancora più alte di quelle nazionali (+172%). L’Emilia-Romagna è la prima regione in Italia per tasso di popolazione straniera (12,8% nel 2023) e Bologna è tra i comuni a più alta densità (15,6% di persone non autoctone sul totale, di cui il 54% donne). L’età media delle persone straniere è sensibilmente più bassa di quella delle persone italiane (36,2 vs 47,9 in Regione) e nel 2023 il 24% dei nuovi nati era straniero. Le persone straniere in Regione registrano un tasso di occupazione del 70,5% a fronte di un livello di istruzione complessivamente più basso rispetto agli autoctoni (il 61% dei maschi stranieri in Regione possiede titoli di studio fino al diploma di qualifica professionale) e i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 riguardavano soprattutto uomini (52,8%) in prevalenza per “Ricongiungimenti familiari” (55,1%), “Lavoro” (22,8%) e “Protezione internazionale” (10,4%).

---

<sup>14</sup> Vedi <https://rainbowwelcome.eu/map/> (ultima ricognizione gennaio 2024).

L'edilizia residenziale pubblica coinvolge in Regione circa 49 mila alloggi; al loro interno il 21% dei beneficiari non è italiano (a Bologna circa il 23%) e nel 2021 il 46% delle nuove assegnazioni ERP a Bologna è andato a cittadini con cittadinanza non italiana. Le persone con cittadinanze non italiane sono sovrarappresentate sia all'interno delle graduatorie per l'accesso a specifici strumenti di welfare abitativo locale (come le graduatorie di edilizia residenziale pubblica) (Comune di Bologna 2016; 2018; 2021) sia all'interno degli ambiti territoriali in cui sono presenti quote relative più elevate di alloggi ERP (Maggio e Bergamaschi 2020). Si tratta di una dinamica per certi versi nuova in Italia, dove la presenza straniera si è intensificata negli ultimi decenni ed è divenuta di recente strutturale, ma per nulla diversa rispetto a ciò che caratterizza invece i quartieri ERP sia europei, in cui l'eterogeneità "etnica" è già stata accertata come uno dei tratti tipici (Verdugo e Toma, 2017), sia americani, in cui l'alloggio pubblico è considerato una causa strutturale sia della concentrazione di povertà (Massey e Kanaiaupuni, 1993) e di specifici gruppi di immigrati stranieri (Verdugo e Toma, 2017), sia dell'incremento della stessa povertà (Holloway et al., 1998). Prendendo ad esempio in considerazione lo studio di Verdugo e Toma (2017), gli autori riportano che nella città di Amsterdam, nel 1990, l'80% delle persone marocchine e tunisine residenti viveva in un alloggio pubblico; a Londra, nel 2008, il 40% dei nati stranieri residenti viveva in affitto sociale; in Francia, nel 2012, il 50% degli immigrati dal Maghreb e dall'Africa sub-sahariana viveva in alloggio pubblico, tasso tra l'altro cresciuto rispetto al 32% del 1982. Nella città di Bologna si verificano dinamiche simili a quelle di altre realtà territoriali: in relazione alla cittadinanza, infatti, il tasso di individui coinvolti, soprattutto per quanto riguarda alcuni paesi del continente africano, evolve notevolmente, seppur non si riscontrino casi di vera e propria segregazione etnica né internamente né esternamente all'ERP, come riportato in altri contesti (Arbaci e Rae, 2013; Beaumont, 2006; Hamnett, 2003). Le persone straniere sono inoltre fortemente rappresentate nei servizi sociali locali, dove peraltro accedono con una percentuale maggiore rispetto agli autoctoni per "Sostegno ed esigenze abitative" (7% vs 3%). Rispetto alle carceri della Regione, infine, "i reati per i quali sono in istituto, sia in misura cautelare che definitivi, sono prevalentemente reati che non prevedono pene lunghe" e "la permanenza in istituto è fortemente influenzata da diversi fattori quali la ridotta possibilità di accedere alle misure alternative per mancanza di luoghi ove scontarle e la difficoltà per loro di accedere al mondo del lavoro in modo regolare, la mancanza di una rete sociale/parentale/amicale di riferimento compatibile con una misura alternativa alla detenzione". La casa si conferma quindi un fattore potenzialmente altamente discriminatorio.

A livello locale, da giugno 2022 lo *Ius Soli* è stato inserito nello Statuto del Comune di Bologna, seppur in Italia la cittadinanza si ottenga *iure sanguinis*, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani<sup>15</sup>. In città lo SPAD (Sportello Antidiscriminazione) agisce come punto di riferimento nel contrasto alle discriminazioni su base razziale, etnica e religiosa e opera da circa tre anni sul territorio. Ad oggi sono disponibili i report delle prime due annualità di operatività, per un totale di 106 segnalazioni. Rispetto al secondo anno di

---

<sup>15</sup> Esiste una possibilità residuale di acquisizione *iure soli*, se si nasce sul territorio italiano da genitori apolidi o se i genitori sono ignoti o non possono trasmettere la propria cittadinanza al figlio secondo la legge dello Stato di provenienza. Inoltre, la cittadinanza può essere richiesta dalle persone straniere che vivono in Italia da almeno dieci anni e da chi contrae matrimonio civile con una persona italiana.

attività le 51 segnalazioni sono state presentate per metà dalla “vittima” della discriminazione, nel 49% da persone di genere femminile, nel 42% di genere maschile, solo in due casi da persone che non si sono definite in termini di identità di genere. Oltre l’80% delle segnalazioni riguarda la nazionalità o la provenienza e il 34% è individuata come una discriminazione intersezionale. Non di rado, infatti, le questioni si sovrappongono rendendo “determinate persone più vulnerabili alle discriminazioni di altre, anche all’interno dello stesso gruppo di popolazione”. Il fattore provenienza/nazionalità si interseca principalmente con i fattori relativi allo status socio-economico (40%), alla disabilità (13,5%) e al genere (13,5%); il fattore “origine etnica”, invece, interagisce con più frequenza con i fattori relativi al genere (6,6%). Inoltre, in due casi sono stati individuati più di due fattori di discriminazione. Se nel 37,5% dei casi si parla di discriminazione istituzionale, la maggioranza dei casi di discriminazioni da parte di private/i cittadine/i ha riguardato situazioni relative all’ambito abitativo: su 13 casi in totale, di quattro si sono resi responsabili proprietarie/i immobiliari, di due vicini di casa delle persone “vittime” e di uno coinquiline/i. La stessa tendenza si osserva anche nei casi delle discriminazioni da parte di enti privati (16,5%): su otto casi in totale, cinque hanno visto agenzie immobiliari come responsabili. Nella maggior parte dei casi la discriminazione prende piede in luoghi pubblici (62% dei casi, di cui 5% in abitazioni pubbliche) ma quando avviene in luoghi privati (36%), una buona quota avviene in compagnie e organizzazioni (17%), tra cui le agenzie immobiliari, e in abitazioni (15%). La “casa” risulta un elemento fondamentale nel processo discriminatorio a Bologna: “In linea con le informazioni già emerse dall’analisi delle/degli agenti discriminanti e dei luoghi di discriminazione, anche in relazione all’ambito, la categoria “casa” è risultata essere tra quelle in cui sono stati riportati più casi (26,5%). Nello specifico, il 14,5% di questi casi riguardava situazioni legate al mercato immobiliare, quindi più strettamente l’accesso alla casa (affitto, acquisto, ecc.); il 12%, invece, riguardava le condizioni abitative e di convivenza (rapporti tra con proprietarie/i immobiliari, coinquiline/i, vicine/i di casa, ecc.)” (SPAD 2023, 70-71). Un altro elemento segnalato è quello del *racial profiling*: chi viene sottoposto al *racial profiling* può reagire perdendo la stima di sé oppure provando frustrazione e rabbia nei confronti dell’autorità influenzando negativamente il rapporto fiduciario fra polizia e minoranze; tra le conseguenze più drammatiche del *racial profiling* vi sono la segregazione residenziale e dei posti di lavoro (SPAD 2023, p. 64).

Un recente studio sul sistema dell’Housing First segnala come nella città di Bologna ci sia una forte ostilità ad affittare alloggi a persone immigrate e come sia complesso uscire dal sistema di accoglienza, dinamica che si verifica “anche se il beneficiario ha una regolarità e può garantire il pagamento dell’affitto, nonché la continuità del pagamento grazie ad un contratto di lavoro” (Salinaro e Ilardo 2023). In città il progetto Nausicaa<sup>16</sup> ha recentemente proposto la creazione di percorsi di accompagnamento all’abitare per persone provenienti da Paesi Terzi cercando di impattare positivamente proprio sulle barriere all’accesso alla casa per specifici target di popolazione straniera. Il progetto nasce dalla consapevolezza che il momento di uscita dai progetti di accoglienza o di transizione abitativa apre un passaggio complesso e non lineare, dove la mancanza di supporto può rappresentare un fallimento per l’intero percorso individuale. Si fonda

---

<sup>16</sup> <https://progettonausicaa.it/il-progetto/>.

sull'integrazione tra servizi per cui i "beneficiari" sono persone segnalate dal servizio sociale territoriale all'Agenzia per l'Abitare: da una parte Nausicaa funziona come supporto ai migranti (presa in carico, orientamento e formazione sul funzionamento del mercato immobiliare locale e sulla contrattualistica; accompagnamento alla ricerca di soluzioni abitative personalizzate; supporto nella stipula di contratti, gestione delle utenze e manutenzione degli immobili; supporto economico nel sostenere le spese iniziali di affitto di immobili; interventi di comunità nei nuovi contesti abitativi individuati), dall'altra connette servizi e crea nuove relazioni sul territorio. Tra febbraio 2021 e marzo 2022 sono stati colloquiati almeno 100 beneficiari (85% uomini), per il 50% nuclei con almeno 4 componenti, per il 76% persone entro i 30 anni, per il 76% adulti con permesso di soggiorno per protezione internazionale, per il 72% dei casi provenienti da paesi dell'Africa Occidentale e nello specifico da Marocco e Nigeria, ma anche Pakistan e Bangladesh. Oltre il 73% dei beneficiari aveva un contratto di lavoro e di questi il 59% era a tempo indeterminato: tutti i nuovi contratti di locazione sono stati attivati grazie a un supporto economico iniziale o perché non vi era la richiesta da parte della proprietà di attivazione della fideiussione bancaria.

Nel 2022 terminavano, inoltre, tre progetti FAMI<sup>17</sup>: META, ÀNCORA e INSIDE OUT, tutti dedicati a titolari di protezione internazionale in uscita da non oltre 18 mesi dai progetti di accoglienza del territorio metropolitano di Bologna, in ognuno dei quali era previsto il sostegno e l'accompagnamento all'abitare. Nel 2024 termina anche il progetto Rapporti Corti (Maggio e Segata 2023), che insiste su una specifica area territoriale di Bologna a forte presenza di ERP e che pone in luce molteplici questioni connesse a questo comparto abitativo: le difficoltà di convivenza, la difficile relazione tra beneficiari e ente gestore, le condizioni abitative degli alloggi, non sempre ottimali.

Rispetto alla composizione LGBTQIA+ all'interno del Patto generale di collaborazione per la promozione e la tutela dei diritti delle persone e della comunità LGBTQIA+ nella città di Bologna 2022-2026 è espresso l'obiettivo di rafforzare il Patto generale di collaborazione per la promozione e la tutela dei diritti delle persone e della comunità LGBTQIA+ e di collaborare con le città della rete READY<sup>18</sup>, di sperimentare spazi di abitare collaborativo intergenerazionali e intersezionali per persone non-binarie, particolarmente colpite da fenomeni di solitudine sociale e assenza di reti familiari e infine di acquisire e trattare in modo corretto i dati riferiti alle persone LGBTQIA+ al fine di favorire politiche e servizi più inclusivi, identificando un indicatore di "discriminazione multipla".

### **1.3.4 Prospettive di ricerca**

Già nel 1946 la Commissione per gli studi attinenti alla riorganizzazione dello Stato del Ministero per la Costituente scriveva "spetta [...] ai pubblici poteri [...] fornire o far fornire di abitazione civile coloro che non ne possono fruire per cause indipendenti dal loro volere. Tale compito pubblico può svolgersi sia attraverso una redistribuzione degli

---

<sup>17</sup> Il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (2014-2020) è destinato al sostegno delle politiche in materia di immigrazione dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri e tramite esso vengono finanziati periodicamente progetti locali.

<sup>18</sup> <https://www.comune.bologna.it/amministrazione/documenti-e-dati/accordo-enti/rete-ready>.

alloggi, sia con nuove edificazioni promosse o direttamente attuate [...] Il diritto all'abitazione, riconosciuto come diritto della persona, legittima provvedimenti locali, anche limitativi di altri diritti, che possano essere deliberati”.

Oggi è sempre più spesso in uso il termine vulnerabilità, che indica la possibilità di essere esposti a una ferita o la maggiore propensione di un “elemento” a subirne. Questo concetto, molto utilizzato all'interno delle riflessioni su disuguaglianza e fragilità, rischia di compromettere un'osservazione critica dei fenomeni e dei fattori strutturali che in realtà la determinano<sup>19</sup>. L'utilizzo del termine vulnerabile ammorbidisce infatti la valutazione dei meccanismi sistematici di oppressione poiché rimanda all'idea che un soggetto sia maggiormente suscettibile in relazione a proprie caratteristiche intrinseche; spostando l'attenzione dal rigore del concetto di discriminazione, che invece prevede un chiaro meccanismo di causa-effetto determinato da fattori esterni alla persona o a un determinato gruppo sociale. Il richiamo all'esperienza della vulnerabilità rende però bene l'idea che vi sia necessità di “intercettare la condizione di una persona in balia degli eventi e degli altri” osservando il “nuovo assetto precario che caratterizza le società contemporanee e la stessa condizione umana, gettando una luce sugli effetti regressivi in atto della riconfigurazione del potere e della forza” (Giolo 2024, p. 34).

Come emerge dalla ricognizione degli studi e dalle ricerche sui temi di interesse, da un lato la disomogenea distribuzione delle risorse implica la maggiore e crescente difficoltà degli strati meno abbienti della popolazione e l'espansione di quella figura che Castel indica come “individuo per difetto”, un soggetto che si colloca ai margini della società in relazione al deficit di risorse che registra e che gli sarebbero necessarie per il raggiungimento dell'autonomia; d'altra parte diverse forme di discriminazione, sia istituzionali, sia aspecifiche, operano a livello locale come ulteriori barriere all'accesso alla casa accentuando la condizione di povertà di alcune figure, limitandole o escludendole dal parco abitativo. Secondo l'ultimo report dell'ISTAT (2022) sulle caratteristiche della povertà in Italia le persone straniere in povertà assoluta sono ad esempio il 34% di tutte le persone straniere residenti (a fronte del 7,4% delle persone italiane); comprensibilmente l'accesso ad alloggi adeguati e a prezzi abbordabili per i migranti è una delle priorità del Piano d'azione 2021-2027 della Commissione europea (CE) sull'integrazione e l'inclusione<sup>20</sup>. Risulta in questo senso importante comprendere i meccanismi in cui la discriminazione abitativa opera a livello locale, le caratteristiche che ha, le popolazioni che intercetta e come si inserisce in traiettorie di vita complesse. Attraverso il concetto di intersezionalità, Crenshaw ha spiegato come può esistere una discriminazione che non è “semplicemente” multipla, ovvero somma di fattori di svantaggio, ma intersezionale. La studiosa si è concentrata sulla figura della donna nera

---

<sup>19</sup> Un interessante contributo, utile in termini di riflessione, può essere fornito dall'International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF), uno standard internazionale di classificazione della disabilità e della salute che si basa su un assunto ancora tutto da applicare e potenzialmente utilizzabile anche ad altri campi di attenzione: a fronte di una stessa condizione (in questo caso una patologia), le persone non attraversano le medesime dinamiche poiché è la risposta dell'ambiente esterno a influenzare il grado di funzionamento effettivo. Nel campo della discriminazione, similmente, il contesto di riferimento determina l'accettazione o meno di specificità individuali o di gruppo e contribuisce alla creazione indiretta di una condizione di vulnerabilità che non è data, ma relativa appunto all'ambiente di riferimento.

<sup>20</sup> Nel 2022 solo il 23,3% dei cittadini di paesi terzi in tutta l'UE possedeva un'abitazione, rispetto al 73,7% dei cittadini UE; nello stesso anno il costo dell'alloggio era eccessivo per il 21,9% dei cittadini di paesi terzi rispetto all'8,1% dei cittadini UE, e il 32,9% dei cittadini di paesi terzi viveva in condizioni di sovraffollamento rispetto al 13,9% dei cittadini UE.

mostrando come le specifiche esperienze discriminatorie non potessero essere vissute né da una donna bianca, né da un uomo nero, bensì esclusivamente da donne nere per via della specifica interazione dei fattori “razza” e “genere”. In Italia il concetto di intersezionalità fatica ad affermarsi: “Il motivo di questa sua scarsa permeabilità risiede principalmente nel fatto che il diritto antidiscriminatorio italiano, composto da fonti di diritto interno e da fonti di diritto internazionale, è tendenzialmente fondato su singole categorie o “fattori identitari” che difficilmente favoriscono una lettura intersezionale del fenomeno discriminatorio” (INGRiD 2022, p. 8). Le diverse dimensioni – come genere, etnia, razza, religione, disabilità, sessualità ed età – possono lavorare insieme in modi che si rafforzano, si moltiplicano o si neutralizzano a vicenda, a seconda del contesto, ma a volte la singola categoria non risulta adeguata a catturare fenomeni discriminatori complessi. “L’adozione di una prospettiva intersezionale permette quindi una comprensione più matura del fenomeno discriminatorio ed è quindi ben posizionata per favorire una maggiore protezione delle vittime di discriminazione soprattutto in quanto capace di tutelare maggiormente le soggettività complesse” (INGRiD 2022, p. 9). Nell’analisi intersezionale delle diverse forme di oppressione lo sforzo è quello di guardare in maniera costante alla relazione tra diverse variabili (Corradi 2013); l’obiettivo non è individuare la “caratteristica personale condivisa da un gruppo di individui”, ma la reazione della società a quella caratteristica nell’ottica di i) pensare di potere (o dovere) determinare una moltitudine di fattispecie singole, poiché non necessariamente un’unica fattispecie è idonea a ricomprendere tutte le forme di discriminazione, ii) far emergere la cosiddetta “supervulnerabilità”, dove molteplici elementi si intrecciano, iii) valutare l’impatto dell’approccio alle questioni sociali, spesso organizzato in modo settoriale attorno a “funzioni” (alloggio, lavoro, scuola, ecc) piuttosto che a questioni di più ampia portata che incidono sui cosiddetti “funzionamenti” (vedi anche Desmarchelier et al., 2019).

Il Comune di Bologna si sta interrogando circa la possibilità che il welfare abitativo possa contribuire alla ridefinizione di politiche maggiormente inclusive ricentralizzando il ruolo della casa nei percorsi di vita delle persone e delle comunità, con l’obiettivo di favorire processi di empowerment. A questo scopo, nel capitolo che segue verrà fornita una ricognizione dei principali meccanismi di discriminazione nell’accesso alla casa che si verificano sul territorio locale.

# 02

## La discriminazione abitativa a Bologna: evidenze e meccanismi

Con l'obiettivo di stilare delle linee guida per una nuova esperienza di abitare collaborativo a Bologna, volta al contrasto delle discriminazioni nell'accesso alla casa fondate su background migratorio, genere e orientamento sessuale, l'indagine, dopo una ricognizione della letteratura sul tema presentata nel Capitolo 1, ha voluto verificare le principali forme di discriminazione abitativa esperite sul territorio locale, in connessione appunto a background migratorio, genere e orientamento sessuale. Il processo di ricerca ha seguito tre fasi:

- coinvolgimento delle realtà che operano sul territorio contro le discriminazioni o per la tutela dei diritti di persone con background migratorio e/o appartenenti alla comunità LGBTQIA+;
- interviste e/o sondaggi di approfondimento con chi ha dato disponibilità;
- analisi e studio di dataset potenzialmente informativi del fenomeno oggetto di studio.

Il settore Politiche Abitative del Comune di Bologna ha gestito la prima attività e i processi di coinvolgimento delle realtà del territorio. Nello specifico sono state organizzate due videocall (una l'1/03/2024 e una l'8/03/2024) a cui sono state invitate tutte le realtà che si occupano, a livello locale, di discriminazioni e che potevano apportare un contributo significativo all'indagine. In quelle occasioni sono stati presentati gli obiettivi di questa fase di indagine ed è stato chiesto il supporto a realizzare interviste esplorative sull'oggetto della ricerca. Successivamente, tra il 22/05/2024 e il 30/06/2024 è rimasto aperto un sondaggio volto a sostituire l'intervista esplorativa e agevolare chi avesse voluto prendere parte alla ricerca pur non realizzando un'intervista. Contemporaneamente sono stati reperiti e analizzati tre dataset: 1) uno sulle caratteristiche dei beneficiari del progetto Nausicaa (lotto "Servizi per l'Inclusione Abitativa"), 2) uno sulle caratteristiche e sui bisogni delle persone prese in carico dallo Sportello Spazio del Cassero di Bologna, 3) uno sulle traiettorie abitative

delle persone incontrate e/o seguite dallo IAM (Intersectionalities And More Aps)<sup>21</sup> di Bologna, prettamente persone richiedenti protezione internazionale LGBTQIA+. Di seguito sono riportati gli esiti di questa fase di indagine che restituiscono sia la percezione degli operatori e delle operatrici locali<sup>22</sup>, sia una riflessione sui dati condivisi e messi a disposizione<sup>23</sup>. Le informazioni e le analisi sono state inoltre arricchite dagli elementi emersi nel corso della seconda assemblea pubblica sulla casa tenutasi a Bologna il 17 e il 18 maggio 2024 (in particolare dal Tavolo 4 "Abitare senza discriminazioni"<sup>24</sup>), grazie ai contributi condivisi dalle partecipanti<sup>25</sup>.

---

<sup>21</sup> Per la condivisione delle informazioni contenute nei dataset si ringraziano in particolare Federica Toscano, Giacomo Rossi, Aura Cadeddu, Giorgia Pagano e Jonathan Mastellari per la collaborazione e la fiducia.

<sup>22</sup> Complessivamente hanno aderito contribuendo attivamente al progetto 13 diverse realtà per un totale di 19 diversi punti di vista sui fenomeni oggetto di studio (Xenia, Sconfinamenti, Diversity team del Comune di Bologna, SPAD di Bologna, Agedo, Cassero, MIT, Centro risorse LGBTI, Antoniano, Arca di Noé, Associazione Universo, Spazio Pace, IAM).

<sup>23</sup> Tutti gli stralci di intervista o parti dei sondaggi sono riportati come discorso diretto dell' "Operatrice", senza riferimento né al nome della persona né alla realtà di appartenenza.

<sup>24</sup> <https://www.comune.bologna.it/servizi-informazioni/assemblea-pubblica-casa#!>.

<sup>25</sup> Rappresentanti di 15 diverse realtà territoriali: Associazione Volontari Carcere AVoC ODV, Xenia, Salus Space, PLAT, CIDAS, OpenGroup, Arca Cooperativa, ARCI Bologna, Ceis, Villaggio Gandusio, Istituzione Minguzzi, Period Think Tank Aps, Centro Ascalli, Città Metropolitana di Bologna, Dai Crocicchi, Piazza Grande.

## 2.1 Le discriminazioni legate al background migratorio

La condivisione delle riflessioni sulle discriminazioni nell'accesso alla casa a Bologna rimanda in generale a una forte sensazione (condivisa e trasversale) di assenza di alloggi dedicati all'affitto in città e all'aumento dei canoni di locazione, per via in particolare del proliferare di affitti brevi o turistici. Viene cioè trasversalmente condivisa la percezione della mancanza di *affordable housing* che coinvolge l'intera cittadinanza.

*“La difficoltà di accesso è quella economica, perché io vedo anche nella mia organizzazione gli stipendi non sono all'altezza del costo della vita della città” (Operatrice)<sup>26</sup>*

*“A volte non è una discriminazione vera e propria, ma è una difficoltà nel trovare un alloggio, per esempio in alcuni casi abbiamo ricevuto persone di origine straniera con disabilità che avevano difficoltà a trovare una casa per se stessi e per la famiglia» (Operatrice)*

Maggiori difficoltà e barriere ostacolano però maggiormente l'accesso alla casa per specifici target di popolazione. Nel dettaglio vengono riportati:

- a) timore ad affittare a famiglie straniere numerose o a famiglie monogenitoriali, per la sensazione dei proprietari degli appartamenti di perdere potere sull'alloggio;
- b) richieste di maggiori garanzie per le persone non autoctone per poter accedere alla locazione privata;
- c) rifiuto ad affittare a persone straniere nonostante i requisiti economici adeguati;
- d) annunci di affitto esplicitamente rivolti solo a persone italiane;
- e) ostilità/rigidità verso uomini soli provenienti dal Nord-Africa e in generale persone che arrivano da paesi terzi;
- f) ruolo poco chiaro delle agenzie immobiliari come intermediari;
- g) normative o regolamenti discriminatori per le persone non italiane.

La discriminazione risulta di tipo misto, parzialmente basata su pregiudizi, parzialmente su ignoranza di informazioni (vedi Capitolo 1). Le testimonianze riportano infatti sia casi di rifiuto da parte di privati anche a fronte di garanzie reddituali solide (contratti di lavoro a tempo indeterminato), sia richieste di ulteriori garanzie, di fatto discriminatorie per i destinatari (es. fideiussione bancaria; svariati mesi di caparra; molteplici contratti di lavoro). In questi casi non risultano chiari e definiti i ruoli di proprietà e agenzie

---

<sup>26</sup> Tutti gli interventi riportati sono tratti dalle interviste o dai sondaggi senza specificare l'identità del soggetto o della realtà lavorativa di riferimento. Tutti gli interventi sono stati riportati come detti da "Operatrice".

immobiliari. L'operato degli intermediari, per molte operatrici, incide significativamente sui processi di esclusione delle persone straniere dal mercato della locazione privata, soffrendo anche di una carenza di informazioni e sensibilizzazione al tema.

*"Se sei cittadino straniero tendenzialmente più hai la pelle scura più è difficile trovare casa. Questo è stato un rimando costante che ha anche provocato un po' di scoraggiamento da parte di alcuni utenti del servizio che cercavano casa" (Operatrice)*

*"L'avvocato aveva fatto capire che non è legale chiedere una garanzia da parte di un parente per forza, nel senso se un'agenzia immobiliare vuole un garante, la garanzia deve avvenire da chiunque, sta alla persona decidere chi gli fa da garante. Nel caso di questa persona straniera non era stata accettata la garanzia dell'educatrice" (Operatrice)*

*"Negli ultimi 10 anni non è più successo perché loro [le agenzie immobiliari] sanno che non possono farlo [utilizzare annunci discriminatori], sanno che appunto è un reato punibile dalla legge, quindi stanno molto bene attenti ad utilizzare quel linguaggio, usano altri sistemi." (Operatrice)*

Emerge inoltre un ruolo contraddittorio della normativa locale. In particolare nel "Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" non c'è nulla che miri a contrastare in modo specifico i processi discriminatori che le persone subiscono nell'accesso all'abitazione. L'art. 6, c. 2 infatti cita

"Sono valorizzate dal presente regolamento le categorie di situazioni di particolare bisogno sociale relative a:

- a) condizioni connesse all'età di componenti il nucleo;
- b) stati e fatti connessi alla situazione e condizione lavorativa;
- c) fatti e condizioni relative alla situazione abitativa;
- d) elementi relativi alla situazione economica del nucleo;
- e) stati e condizioni di non autosufficienza di taluno dei componenti il nucleo;
- f) il tempo maturato nella rappresentazione dell'esigenza abitativa ai sensi del regolamento."

Inoltre, la normativa regionale, che recepisce quella nazionale e su cui quella locale si basa, appare discriminatoria al punto a.6 dell'art. 1 dell'Atto Unico sull'Edilizia Residenziale Pubblica del 2 maggio 2018 in cui, tra i requisiti per accedere all'alloggio di edilizia residenziale pubblica (ERP) per le persone straniere regolarmente soggiornanti, è previsto come obbligatorio il "possesso di permesso di soggiorno almeno biennale" e l'esercizio di "una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo". Quest'ultimo requisito si ritiene soddisfatto, per la permanenza in alloggio ERP, "qualora il soggetto regolarmente soggiornante, in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale, sia inserito in un percorso di politiche attive per il lavoro, attestato dai servizi

competenti". Queste condizioni non sono espressamente richieste per le persone con cittadinanza italiana. La norma è compatibile con la normativa vigente dei permessi di soggiorno seppur si ponga come potenzialmente discriminatoria in casi particolari di stanziamento in Italia e contestuale perdita del lavoro.

Emerge, inoltre, una dinamica contraddittoria rispetto all'impatto dell'ERP sulle traiettorie abitative: spesso il momento di uscita dall'ERP per perdita delle condizioni reddituali di permanenza coincide con l'ingresso della persona nella cosiddetta *fascia grigia* del disagio abitativo. Da un lato la condizione economica del soggetto migliora, elemento che non permette più la permanenza in ERP, ma al contempo non è migliorata tanto da permettergli di collocarsi autonomamente dignitosamente nel mercato della locazione privata. Questo crea un cortocircuito tra obiettivi dei progetti di inserimento lavorativo e politiche abitative.

*"Questa è una mia riflessione: abbiamo il SAI più grosso d'Italia, che è un progetto di accoglienza e integrazione quasi tutto nella città di Bologna o comunque nei comuni limitrofi. Tu fai un progetto di accoglienza e integrazione, accompagni le persone ad un inserimento anche sociale e lavorativo sul territorio. A un certo punto devono uscire perché non trovano casa, però hanno trovato lavoro qui! Lì cosa gli dici: la casa vai a prendertela a Rovigo? Poi te la vedi tu come vieni a lavorare qui? Evidentemente poi ad un certo punto cercherai lavoro altrove, però si pone un problema.."* (Operatrice)

Viene sottolineata anche la regolamentazione sulla residenza che, in caso di sfratto, rimane attiva per 18 mesi e successivamente cancellata, dinamiche che provoca un blocco di accesso a molte possibilità di welfare abitativo. Arriva una sollecitazione rispetto agli appartamenti per la transizione abitativa che a Bologna sembrerebbero "bloccati", ovvero privi di un ricambio interno, e la presenza di molti contratti di locazione di natura transitoria (ad es. sei mesi o 18 mesi), non a norma. Un ulteriore elemento di riflessione riguarda le procedure per l'ottenimento del permesso di soggiorno. Un'operatrice ci dice:

*"[per poter avviare la protezione internazionale] A Bologna bisogna presentarsi (due pomeriggi a settimana in questura) facendo la fila con altre centinaia di persone portando un documento che si chiama dichiarazione di ospitalità che in realtà non dovrebbe essere obbligatorio per legge ma molte questure lo richiedono. Se hai dei parenti o degli amici fidati che te lo possono fare bene, ma per il 90% delle persone che arrivano è un documento molto difficile da trovare e quindi ritarda anche molto l'inizio del percorso di protezione internazionale. C'è un mercato nero sulla ricerca di questo tipo di documento, spesso si paga molto per averlo, si hanno dei documenti finti, cioè sono reali ma sono di persone che non conosci e ti serve per dimostrare che sul territorio bolognese hai un posto dove stare. Considerando che tu [migrante richiedente protezione internazionale] devi compilare un documento che si chiama C3,*

*ovvero il documento ufficiale che ti permette di iniziare la procedura di protezione internazionale e dopo 60 giorni dalla compilazione puoi iniziare [per legge] a lavorare regolarmente, rendere obbligatoria la dichiarazione di ospitalità comporta un ritardo su tutto il processo. C'è chi lavora in nero, quindi un'entrata ce l'ha e con il piccolo stipendio riesce a pagare magari una piccola stanza, ma altri invece, se trovano una soluzione legale, hanno bisogno dei documenti e devono aspettare. Questo problema è legato soprattutto alle sexworker transessuali che risolvono la questione abitativa spesso in nero.”  
(Operatrice)*

Infine viene esaltata la presenza di molteplici progettualità che hanno lo stesso target di riferimento (le persone con background migratorio, richiedenti asilo o di paesi terzi) che spesso si sovrappongono mantenendo una modalità operativa basata su risposte emergenziali a dinamiche complesse e ormai strutturate che attengono all'accoglienza e all'integrazione delle persone straniere.

## 2.2 Il progetto Nausicaa: risultati e limiti dell'inclusione abitativa (focus su Servizio per l'Inclusione Abitativa)

Il Progetto Nausicaa è stato finanziato dal Fondo Politiche Migratorie 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Uno specifico lotto, "Servizi per l'Inclusione Abitativa" (periodo di riferimento Gennaio 2021-Dicembre 2022), ha l'obiettivo di favorire l'inclusione abitativa di cittadini di Paesi Terzi presenti a Bologna, ed è gestito dal Consorzio l'Arcolaio<sup>27</sup>, con la cooperativa Arca di Noè capofila, in stretta collaborazione con i Servizi Abitativi di ASP-Città di Bologna. Il progetto nasce dalla consapevolezza che il momento di uscita dai progetti di accoglienza o di transizione abitativa apre un passaggio complesso e non lineare per le persone coinvolte, dove la mancanza di supporto può rappresentare un fallimento per l'intero percorso individuale. Ci siamo chiesti quali caratteristiche avessero i beneficiari di questo specifico lotto del progetto, quali esiti avessero avuto dal coinvolgimento in Nausicaa e quali traiettorie abitative stessero attraversando.

### 2.2.1 Chi ha avuto accesso al progetto Nausicaa (Servizio per l'Inclusione Abitativa)?

I beneficiari di questo lotto del progetto Nausicaa sono stati 177. Si tratta di nuclei segnalati dai servizi del territorio, tendenzialmente con una stabilità lavorativa e reddituale, così suddivisi:

- 90 adulti soli
- 68 nuclei familiari
- 19 nuclei monogenitoriali.

Tra questi ultimi gli adulti sono tutte donne, nate tra il 1970 e il 1995 e giunte in Italia tra il 2000 e il 2021<sup>28</sup>: otto con un minore, sette con due minori, quattro con tre minori.

I permessi di soggiorno per lavoro subordinato, lungo soggiornante e le richieste di asilo rappresentano oltre il 50% dei titoli di soggiorno dei beneficiari di Nausicaa, mentre riguardo ai contratti di lavoro oltre il 45% delle persone presenta contratti di lavoro a tempo indeterminato (full time, part-time o doppi lavori). Solo il 4% dei beneficiari è privo di contratto di lavoro. Il 51% dei beneficiari era collocato in un SAI al momento del coinvolgimento in Nausicaa, il 15% aveva un contratto di locazione, l'11% registrava una

---

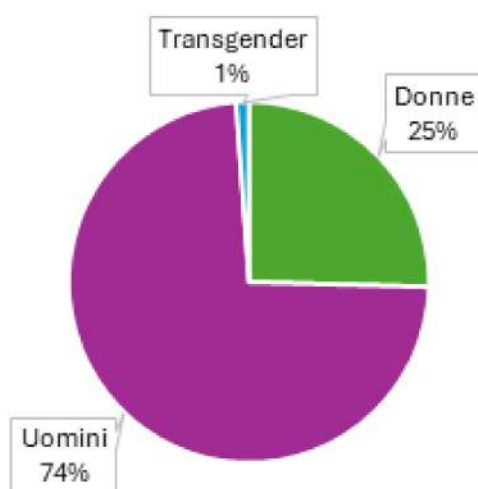
<sup>27</sup> Il Consorzio l'Arcolaio opera nell'ambito dell'accoglienza, dei servizi per il disagio adulto, dell'inserimento lavorativo delle persone con fragilità puntando sull'inclusione, l'accompagnamento all'autonomia e il contrasto all'emarginazione. È stato fondato nel 2010 da cinque cooperative sociali e ne conta oggi 14.

<sup>28</sup> Sei dal Camerun, tre dalla Nigeria, una dal Marocco, una dal Venezuela, una dall'Egitto, una dalla Sierra Leone, una dall'Ucraina, una dall'Iraq, una dalla Moldavia, una dalla Serbia, una delle Filippine, una dal Pakistan.

condizione di sfratto. Si evidenziano differenze tra nuclei familiari, in affitto o sotto sfratto, e single e nuclei monogenitoriali, quasi totalmente in progetti SAI.

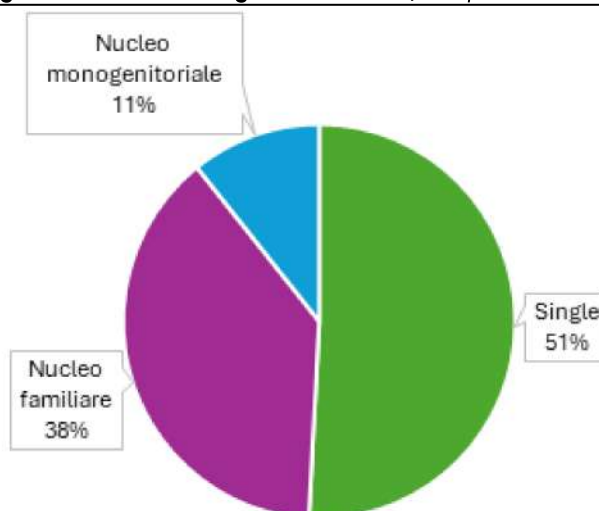
*“Ci sono stati segnalati anche nuclei familiari che non sono mai stati in carico ai servizi sociali, che stavano sul territorio da 20 anni e a cui improvvisamente è scaduto il contratto di locazione: il proprietario vuole rivendere, loro avevano casa in affitto in zona centrale a Bologna ad un prezzo di 20 anni fa e si ritrovano a cercare casa in un mercato che ha triplicato i prezzi, con gli stipendi che in realtà sono gli stessi e con quella parte di discriminazione derivata da stereotipi e pregiudizi che abbiamo notato” (Operatrice).*

**Fig. 2.1 - Beneficiari Progetto Nausicaa (genere)**



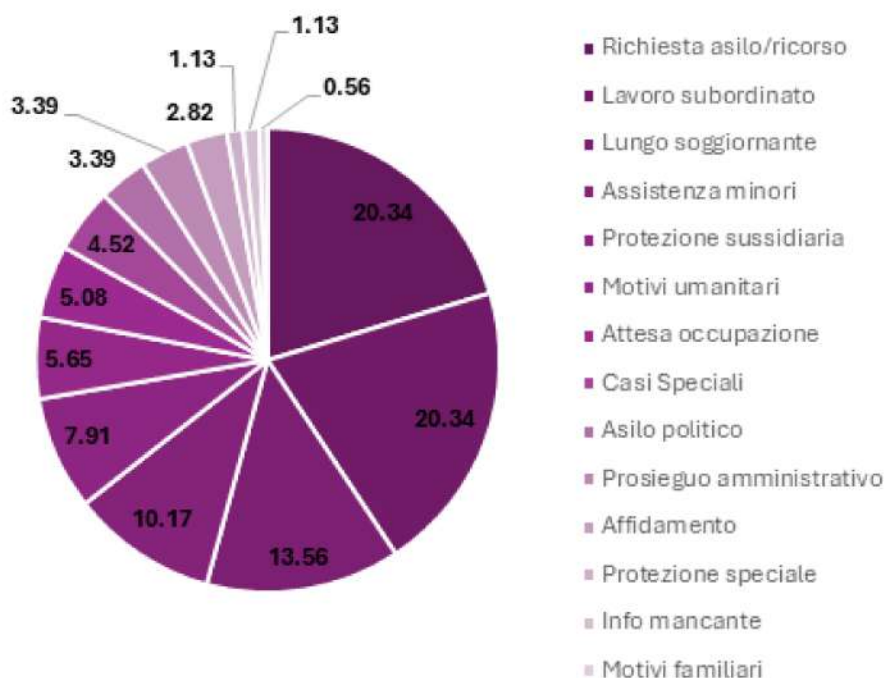
**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa - Servizi per l'inclusione abitativa

**Fig. 2.2 - Beneficiari Progetto Nausicaa (Composizione nuclei)**



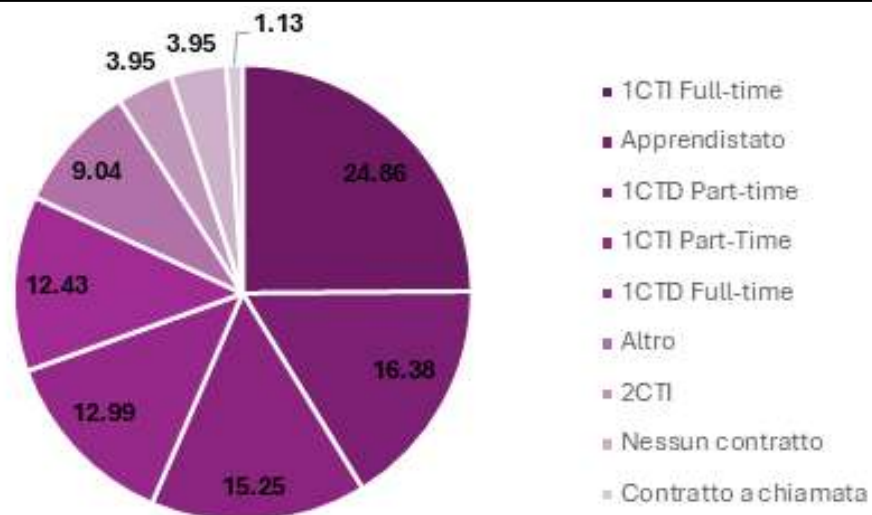
**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa - Servizi per l'inclusione abitativa

**Fig. 2.3 - Beneficiari Progetto Nausicaa: Tipologia permesso di soggiorno (PDS)**



**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa - Servizi per l'inclusione abitativa

**Fig. 2.4 - Beneficiari Progetto Nausicaa: Tipologia contratti di lavoro**



**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa - Servizi per l'inclusione abitativa

**Tab. 2.1 - Beneficiari Progetto Nausicaa – Situazione abitativa di partenza**

| Situazione abitativa di partenza         | V/a        | Nucleo familiare | Single    | Nuclei mono. |
|--|------------|------------------|-----------|--------------|
| Pronta Accoglienza                       | 9          | 6                | 2         | 1            |
| Affitto privato con contratto            | 27         | 20               | 3         | 4            |
| Senza contratto                          | 10         | 6                | 2         | 2            |
| Sfratto per fine locazione               | 15         | 15               | 0         | 0            |
| Sfratto per morosità                     | 4          | 2                | 1         | 1            |
| SAI                                      | 91         | 8                | 76        | 7            |
| Transizione abitativa                    | 11         | 8                | 0         | 3            |
| Dormitorio/Accoglienze bassa soglia      | 4          | 0                | 4         | 0            |
| Comunità alloggio/altri progetti housing | 4          | 1                | 2         | 1            |
| Nessun dato                              | 1          | 1                | 0         | 0            |
| Albergo                                  | 1          | 1                | 0         | 0            |
| <b>V/a</b>                               | <b>177</b> | <b>68</b>        | <b>90</b> | <b>19</b>    |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa - Servizi per l'inclusione abitativa

## 2.2.2 Chi cercava alloggio a Bologna?

Ci si è focalizzati sulle traiettorie abitative di chi cercava alloggio nel comune di Bologna e per esigenze personali non voleva o non poteva spostarsi fuori dal comune, 84 persone in totale:

- 55 uomini
- 27 donne
- 2 persone transgender

Per:

- 42 persone sole
- 33 nuclei famigliari
- 9 nuclei monogenitoriali

Le nazioni di origine maggiormente rappresentate sono Bangladesh, Pakistan e Nigeria (Tab. 2.2). Il titolo di soggiorno più diffuso è la richiesta di asilo per le persone sole e il permesso di soggiorno lungo soggiornante per i nuclei famigliari (Tab. 2.3). Sono molto diffusi i contratti a tempo indeterminato o a tempo determinato (Tab. 2.4), con un reddito mensile tra 500 e 1.500 euro (Tab. 2.5) e conseguentemente un budget per l'affitto per lo più di massimo 500 euro mensili (Tab. 2.6).

**Tab. 2.2 - Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna (Nazionalità)**

| Nazione di riferimento richiedente | V/a | Di cui persone sole | Di cui nuclei famigliari | Di cui nuclei monogenitoriali |
|------------------------------------|-----|---------------------|--------------------------|-------------------------------|
| Bangladesh                         | 12  | 4                   | 8                        | 0                             |

|                |           |           |           |          |
|----------------|-----------|-----------|-----------|----------|
| Pakistan       | <b>12</b> | 5         | <b>6</b>  | 1        |
| Nigeria        | <b>10</b> | <b>7</b>  | 2         | 1        |
| Marocco        | <b>6</b>  | 2         | 4         | 0        |
| Tunisia        | <b>5</b>  | 2         | 3         | 0        |
| Guinea         | <b>5</b>  | <b>5</b>  | 0         | 0        |
| Camerun        | <b>5</b>  | 0         | 1         | <b>4</b> |
| Sri Lanka      | 3         | 0         | 3         | 0        |
| Gambia         | 3         | 3         | 0         | 0        |
| Egitto         | 2         | 2         | 0         | 0        |
| Moldavia       | 2         | 0         | 1         | 1        |
| Mali           | 2         | 2         | 0         | 0        |
| Albania        | 2         | 2         | 0         | 0        |
| Perù           | 1         | 0         | 1         | 0        |
| Sierra Leone   | 1         | 0         | 0         | 1        |
| India          | 1         | 0         | 1         | 0        |
| Iraq           | 1         | 0         | 0         | 1        |
| Algeria        | 1         | 1         | 0         | 0        |
| Costa D'Avorio | 1         | 0         | 1         | 0        |
| Benin          | 1         | 1         | 0         | 0        |
| Turchia        | 1         | 1         | 0         | 0        |
| Liberia        | 1         | 1         | 0         | 0        |
| Filippine      | 1         | 0         | 1         | 0        |
| Senegal        | 1         | 1         | 0         | 0        |
| Kosovo         | 1         | 0         | 1         | 0        |
| Ghana          | 1         | 1         | 0         | 0        |
| Brasile        | 1         | 1         | 0         | 0        |
| Togo           | 1         | 1         | 0         | 0        |
| <b>Totale</b>  | <b>84</b> | <b>42</b> | <b>33</b> | <b>9</b> |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa – Servizi per l'inclusione abitativa

**Tab. 2.3 – Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna (Situazione legale)**

| Situazione legale           | Persone sole | Nuclei famigliari | Nuclei monogenitoriali |
|-----------------------------|--------------|-------------------|------------------------|
| PDS Richiesta asilo/ricorso | <b>22</b>    | 1                 | <b>5</b>               |
| PDS Lavoro subordinato      | 2            | <b>9</b>          | 0                      |

|                              |           |           |          |
|------------------------------|-----------|-----------|----------|
| PDS Lungo soggiornante       | 2         | <b>16</b> | 2        |
| PDS Assistenza minori        | 0         | 2         | 0        |
| PDS Motivi umanitari         | 1         | 0         | 1        |
| PDS Protezione sussidiaria   | 3         | 1         | 0        |
| PDS Casi Speciali            | 3         | 1         | 0        |
| PDS Attesa occupazione       | 4         | 0         | 0        |
| PDS Affidamento              | 2         | 0         | 0        |
| PDS Motivi familiari         | 1         | 3         | 1        |
| PDS Protezione speciale      | 1         | 0         | 0        |
| PDS Prosieguo amministrativo | 1         | 0         | 0        |
| <b>Totale</b>                | <b>42</b> | <b>33</b> | <b>9</b> |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa – Servizi per l’inclusione abitativa

**Tab. 2.4 – Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna (Tipologia contratti di lavoro)**

| Tipologia contratti di lavoro | Persone sole | Nuclei famigliari | Nuclei monogenitoriali | Totale    |
|-------------------------------|--------------|-------------------|------------------------|-----------|
| 1 o più contratti TD          | 16           | 7                 | <b>7</b>               | 30        |
| 1 o più contratti TI          | <b>24</b>    | <b>22</b>         | 1                      | 47        |
| Nessun contratto/altro        | 2            | 4                 | 1                      | 7         |
| <b>Totale</b>                 | <b>42</b>    | <b>33</b>         | <b>9</b>               | <b>42</b> |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa – Servizi per l’inclusione abitativa

**Tab. 2.5 – Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna (Reddito medio mensile)**

| Reddito medio mensile cumulativo di tutti i contratti in essere | Persone sole | Nuclei famigliari | Nuclei monogenitoriali | Totale    |
|---|--------------|-------------------|------------------------|-----------|
| Meno di 500 euro  | 1            | 0                 | 1                      | 2         |
| Tra 500 e 1000 euro   | <b>21</b>    | <b>7</b>          | <b>6</b>               | <b>34</b> |
| Tra 1000 e 1500 euro  | <b>18</b>    | <b>12</b>         | 2                      | <b>32</b> |
| Tra 1500 e 2000 euro  | 0            | <b>8</b>          | 0                      | 8         |
| Oltre 2000 euro   | 0            | <b>5</b>          | 0                      | 5         |
| Nessun reddito  | 1            | 0                 | 0                      | 1         |
| Nessun dato   | 1            | 1                 | 0                      | 2         |
| <b>Totale</b>   | <b>42</b>    | <b>33</b>         | <b>9</b>               | <b>84</b> |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa – Servizi per l’inclusione abitativa

**Tab. 2.6 – Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna (Budget a disposizione per l'affitto)**

| Budget a disposizione per l'affitto | Persone sole | Nuclei famigliari | Nuclei monogenitoriali | Totale    |
|-------------------------------------|--------------|-------------------|------------------------|-----------|
| ≤500 euro                           | <b>39</b>    | <b>12</b>         | <b>3</b>               | <b>54</b> |

|                    |           |           |          |           |
|--------------------|-----------|-----------|----------|-----------|
| Tra 500 e 600 euro | 2         | <b>11</b> | <b>3</b> | <b>16</b> |
| Tra 600 e 700 euro | 1         | <b>7</b>  | 1        | 9         |
| Tra 700 e 800 euro | 0         | 3         | 1        | 4         |
| Nessun dato        | 0         | 0         | 1        | 1         |
| <b>Totale</b>      | <b>42</b> | <b>33</b> | <b>9</b> | <b>84</b> |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa – Servizi per l’inclusione abitativa

Si tratta di persone collocate principalmente in progetti SAI (soprattutto persone sole) e in situazioni abitative variegate (per quanto concerne i nuclei famigliari) (Tab. 2.7).

**Tab. 2.7 – Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna** (Situazione abitativa di partenza)

| Situazione abitativa di partenza         | Persone sole | Nuclei famigliari | Nuclei monogenitoriali | Totale    |
|--|--------------|-------------------|------------------------|-----------|
| Pronta Accoglienza                       | 2            | <b>6</b>          | 1                      | 9         |
| Affitto privato con contratto            | 1            | <b>9</b>          | 2                      | <b>12</b> |
| Senza contratto                          | 1            | <b>4</b>          | 0                      | 5         |
| Sfratto per fine locazione               | 0            | <b>7</b>          | 0                      | 7         |
| SAI                                      | <b>32</b>    | 1                 | 5                      | <b>38</b> |
| Transizione abitativa                    | 0            | <b>6</b>          | 1                      | 7         |
| Dormitorio/Accoglienze bassa soglia      | 4            | 0                 | 0                      | 4         |
| Comunità alloggio/altri progetti housing | 1            | 0                 | 0                      | 1         |
| Sfratto per morosità                     | 1            | 0                 | 0                      | 1         |
| <b>Totale</b>                            | <b>42</b>    | <b>33</b>         | <b>9</b>               | <b>84</b> |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa – Servizi per l’inclusione abitativa

In 38 non hanno avuto nessun inserimento abitativo (Tab. 2.8), la maggior parte dei quali aveva un budget per l’affitto di massimo 500 euro mensili (Tab. 2.9). L’elemento economico sembrerebbe quindi prioritario. Cinque persone avevano un budget disponibile tra 600 e 800 euro, ma solo una ha rinnovato il contratto di affitto precedente (a fronte di due contratti di lavoro a tempo indeterminato e un reddito mensile superiore a 2.000 euro).

**Tab. 2.8 – Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna** (Tipologia inserimento abitativo)

| Tipologia inserimento abitativo                                   | Persone sole | Nuclei famigliari | Nuclei monogenitoriali | Totale    |
|---|--------------|-------------------|------------------------|-----------|
| Nessuno   | <b>19</b>    | <b>16</b>         | <b>3</b>               | <b>38</b> |
| Alloggio di Pronta Accoglienza                                    | 0            | 3                 | 0                      | 3         |
| Alloggio tramite bando affitti ASP                                | 1            | 1                 | 0                      | 2         |
| Affitto con regolare contratto su mercato privato                 | <b>7</b>     | <b>6</b>          | <b>3</b>               | <b>16</b> |
| Alloggio di Transizione Abitativa                                 | 0            | 2                 | 1                      | 3         |
| Ospitalità temporanea senza contratto                             | 8            | 1                 | 0                      | 9         |
| Alloggio in affitto transitorio tramite intermediario immobiliare | 1            | 0                 | 0                      | 1         |

|                                    |           |           |          |           |
|------------------------------------|-----------|-----------|----------|-----------|
| Progetto abitativo temporaneo      | 2         | 0         | 0        | 2         |
| Sconosciuto                        | 2         | 1         | 0        | 3         |
| Alloggio ACER-ERP                  | 0         | 2         | 2        | 4         |
| Permanenza nel precedente alloggio | 1         | 1         | 0        | 2         |
| Studentato                         | 1         | 0         | 0        | 1         |
| <b>Totale</b>                      | <b>42</b> | <b>33</b> | <b>9</b> | <b>84</b> |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa – Servizi per l’inclusione abitativa

**Tab. 2.9 – Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna e “Nessun inserimento”**

| Budget a disposizione per l'affitto | Persone sole | Nuclei famigliari | Nuclei monogenitoriali | Totale    |
|-------------------------------------|--------------|-------------------|------------------------|-----------|
| Max 500 euro                        | 17           | 5                 | 1                      | <b>23</b> |
| Tra 500 e 600 euro                  | 1            | 5                 | 2                      | 8         |
| Tra 600 e 700 euro                  | 1            | 4                 | 0                      | 5         |
| Tra 700 e 800 euro                  | 0            | 2                 | 0                      | 2         |
| <b>Totale</b>                       | <b>19</b>    | <b>16</b>         | <b>3</b>               | <b>38</b> |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa – Servizi per l’inclusione abitativa

Il gruppo di chi ha registrato un nuovo “Affitto con regolare contratto di affitto sul mercato privato” è composto da sette persone sole, sei nuclei famigliari e tre nuclei monogenitoriali. Di questi 9 richiedenti avevano a disposizione meno di 500 Euro mensili (Tab. 2.10):

- cinque hanno trovato posti letto in condivisione
- due in appartamenti fuori Bologna
- due in monolocali a Bologna

**Tab. 2.10 – Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna e “Contratto di affitto sul mercato privato”**

| Budget a disposizione per l'affitto | Persone sole | Nuclei famigliari | Nuclei monogenitoriali | Totale    |
|-------------------------------------|--------------|-------------------|------------------------|-----------|
| Meno di 500 euro                    | 7            | 2                 | 0                      | 9         |
| Tra 600 e 700 euro                  | 0            | 3                 | 1                      | 4         |
| Tra 500 e 600 euro                  | 0            | 1                 | 1                      | 2         |
| Tra 700 e 800 euro                  | 0            | 0                 | 1                      | 1         |
| <b>Totale</b>                       | <b>7</b>     | <b>6</b>          | <b>3</b>               | <b>16</b> |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa – Servizi per l’inclusione abitativa

10 su 16 beneficiari hanno inoltre avuto bisogno di supporto nel pagamento di deposito cauzionale e/o caparre.

Com'è andata per le persone sole di Nigeria e Guinea?

Com'è andata per i nuclei famigliari di Bangladesh e Pakistan?

Com'è andata per i nuclei monogenitoriali del Camerun?

Com'è andata per le persone sole di Nigeria e Guinea?

**Tab. 2.11 – Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna – esito percorso per persone sole di Guinea e Nigeria**

| Nazionalità | Situazione legale           | Tipologia e numero Contratti di lavoro | Scadenza contratti a termine dalla data di segnalazione | Reddito medio mensile cumulativo di tutti i contratti in essere | Provenienza  | Situazione abitativa di partenza    | Budget a disposizione per l'affitto | Tipologia di alloggio ricercato | Tipologia inserimento abitativo                   |
|-------------|-----------------------------|--|---|---|--------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|---|
| Guinea      | PDS richiesta asilo/ricorso | Apprendistato                          | Oltre 12 mesi   | Tra 500 e 1.000 euro  | SAI          | SAI                                 | Meno di 500 euro                    | Stanza Singola                  | Nessuno   |
| Guinea      | PDS Motivi umanitari        | Apprendistato                          | Oltre 12 mesi   | Tra 500 e 1.000 euro  | -            | Dormitorio/Accoglienze bassa soglia | Meno di 500 euro                    | Stanza Doppia                   | Affitto con regolare contratto su mercato privato |
| Guinea      | PDS richiesta asilo/ricorso | ICTD Part-time                         | Tra 3 mesi e 6 mesi                                     | Tra 500 e 1.000 euro  | SAI          | SAI                                 | Meno di 500 euro                    | Stanza Singola                  | Affitto con regolare contratto su mercato privato |
| Guinea      | PDS richiesta asilo/ricorso | ICTD Part-time                         | Meno di 3 mesi  | Tra 1.000 e 1.500 euro  | SAI Ordinari | SAI                                 | Meno di 500 euro                    | Stanza Singola                  | Ospitalità temporanea senza contratto             |
| Guinea      | PDS Protezione speciale     | ICTD Part-time                         | Oltre 12 mesi   | Tra 1.000 e 1.500 euro  | SAI Ordinari | SAI                                 | Meno di 500 euro                    | Stanza singola                  | Ospitalità temporanea senza contratto             |
| Nigeria     | PDS Asilo politico          | Apprendistato                          | Oltre 12 mesi   | Tra 500 e 1.000 euro  | SAI          | SAI                                 | Meno di 500 euro                    | Stanza Singola                  | Affitto con regolare contratto su mercato privato |
| Nigeria     | PDS richiesta asilo/ricorso | ICTI Part-Time                         | Indeterminato   | Tra 500 e 1.000 euro  | -            | Pronta Accoglienza                  | Meno di 500 euro                    | Stanza Singola                  | Nessuno   |
| Nigeria     | PDS Casi Speciali           | Nessun contratto                       | Nessun contratto  | Nessun dato   | -            | Senza contratto                     | Meno di 500 euro                    | Stanza Singola                  | Nessuno   |
| Nigeria     | PDS richiesta asilo/ricorso | ICTD Part-time                         | Tra 3 mesi e 6 mesi                                     | Tra 500 e 1.000 euro  | SAI Ordinari | SAI                                 | Meno di 500 euro                    | Stanza singola                  | Nessuno   |
| Nigeria     | PDS richiesta asilo/ricorso | Apprendistato                          | Tra 6 mesi e 12 mesi                                    | Tra 500 e 1.000 euro  | SAI Ordinari | SAI                                 | Meno di 500 euro                    | Stanza doppia                   | Nessuno   |
| Nigeria     | PDS richiesta asilo/ricorso | Apprendistato                          | Oltre 12 mesi   | Tra 500 e 1.000 euro  | SAI Ordinari | SAI                                 | Meno di 500 euro                    | Stanza singola                  | Nessuno   |
| Nigeria     | PDS richiesta asilo/ricorso | ICTI Full-time                         | Indeterminato   | Tra 1.000 e 1.500 euro  | SAI Ordinari | SAI                                 | Meno di 500 euro                    | Stanza Singola                  | Ospitalità temporanea senza contratto             |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa – Servizi per l'inclusione abitativa

Com'è andata per i nuclei famigliari di Bangladesh e Pakistan?

**Tab. 2.12 – Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna – esito percorso per i nuclei famigliari di Bangladesh e Pakistan**

| Nazionalità | Situazione legale      | Tipologia e numero Contratti di lavoro | Scadenza contratti a termine dalla data di segnalazione | Reddito medio mensile cumulativo di tutti i contratti in essere | Provenienza             | Situazione abitativa di partenza | Budget a disposizione per l'affitto | Tipologia di alloggio ricercato | Tipologia inserimento abitativo                   |
|-------------|------------------------|--|---|---|-------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|---|
| Bangladesh  | PDS lungo soggiornante | 2CTI                                   | Indeterminato   | Oltre 2.000 euro  | San Donato - San Vitale | Affitto privato con contratto    | Tra 600 e 700 euro                  | Trilocale                       | Nessuno   |
| Bangladesh  | PDS lungo soggiornante | Altro                                  | Indeterminato   | Tra 1.500 e 2.000 euro  | Borgo Panigale - Reno   | Sfratto per fine locazione       | Tra 600 e 700 euro                  | Trilocale                       | Nessuno   |
| Bangladesh  | PDS lungo soggiornante | ICTI Full-time                         | Indeterminato   | Nessun dato   | Navile                  | Pronta Accoglienza               | Meno di 500 euro                    | Stanza doppia                   | Nessuno   |
| Bangladesh  | PDS lavoro subordinato | 2CTI                                   | Indeterminato   | Oltre 2.000 euro  | Navile                  | Sfratto per fine locazione       | Tra 700 e 800 euro                  | Quadri-locale                   | Alloggio tramite bando affitti ASP                |
| Bangladesh  | PDS lungo soggiornante | ICTI Full-time                         | Indeterminato   | Tra 500 e 1.000 euro  | Savena                  | Sfratto per fine locazione       | Tra 500 e 600 euro                  | Trilocale                       | Alloggio ACER-ERP                                 |
| Bangladesh  | PDS lungo soggiornante | ICTD Full-time                         | Oltre 12 mesi   | Tra 1.000 e 1.500 euro  | Navile                  | Affitto privato con contratto    | Meno di 500 euro                    | Trilocale                       | Alloggio di Transizione Abitativa                 |
| Bangladesh  | PDS lungo soggiornante | ICTI Part-Time                         | Indeterminato   | Tra 500 e 1.000 euro  | Porto-Saragozza         | Senza contratto                  | Tra 600 e 700 euro                  | Bilocale                        | Affitto con regolare contratto su mercato privato |
| Bangladesh  | PDS lungo soggiornante | ICTI Part-Time                         | Indeterminato   | Tra 1.000 e 1.500 euro  | Navile                  | Pronta Accoglienza               | Meno di 500 euro                    | Stanza Doppia                   | Affitto con regolare contratto su mercato privato |
| Pakistan    | PDS Motivi familiari   | ICTI Full-time                         | Indeterminato   | Tra 1.000 e 1.500 euro  | Navile                  | Affitto privato con contratto    | Meno di 500 euro                    | Trilocale                       | Nessuno   |
| Pakistan    | PDS lavoro subordinato | ICTI Full-time                         | Indeterminato   | Tra 1.000 e 1.500 euro  | Navile                  | Pronta Accoglienza               | Meno di 500 euro                    | Trilocale                       | Sconosciuto                                       |
| Pakistan    | PDS lungo soggiornante | ICTI Full-time                         | Indeterminato   | Tra 1.000 e 1.500 euro  | Porto-Saragozza         | Senza contratto                  | Tra 500 e 600 euro                  | Trilocale                       | Alloggio di Pronta Accoglienza                    |
| Pakistan    | PDS lavoro subordinato | ICTD Full-time                         | Tra 6 mesi e 12 mesi                                    | Tra 500 e 1.000 euro  | Porto-Saragozza         | Senza contratto                  | Tra 500 e 600 euro                  | Trilocale                       | Ospitalità temporanea senza contratto             |
| Pakistan    | PDS lungo soggiornante | ICTI Full-time                         | Indeterminato   | Oltre 2.000 euro  | Navile                  | Sfratto per fine locazione       | Meno di 500 euro                    | Trilocale                       | Alloggio di Pronta Accoglienza                    |
| Pakistan    | PDS lavoro subordinato | ICTI Part-Time                         | Indeterminato   | Tra 500 e 1.000 euro  | Navile                  | Affitto privato con contratto    | Tra 500 e 600 euro                  | Bilocale                        | Affitto con regolare contratto su mercato privato |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa - Servizi per l'inclusione abitativa

Com'è andata per i nuclei monogenitoriali del Camerun?

**Tab. 2.13 - Beneficiari Progetto Nausicaa – con ricerca abitazione nel comune di Bologna – esito percorso per i nuclei monogenitoriali del Camerun**

| Nazionalità | Situazione legale      | Tipologia e numero Contratti di lavoro | Scadenza contratti a termine data di segnalazione | Reddito medio mensile cumulativo di tutti i contratti in essere | Provenienza  | Situazione abitativa di partenza | Budget a disposizione per l'affitto | Tipologia di alloggio ricercato | Esito percorso individualizzato                   |
|-------------|------------------------|--|---|---|--------------|----------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|---|
| Camerun     | PDS Asilo politico     | ICTD Part-time                         | Meno di 3 mesi                                    | Tra 500 e 1.000 euro  | SAI Ordinari | SAI                              | Meno di 500 euro                    | Trilocale                       | Nessuno   |
| Camerun     | PDS Motivi umanitari   | ICTD Part-time                         | Tra 3 mesi e 6 mesi                               | Tra 1.000 e 1.500 euro  | SAI          | SAI                              | Meno di 500 euro                    | Bilocale                        | Alloggio di Transizione Abitativa                 |
| Camerun     | PDS Asilo politico     | ICTD Part-time                         | Meno di 3 mesi                                    | Tra 1.000 e 1.500 euro  | SAI          | SAI                              | Tra 600 e 700 euro                  | Trilocale                       | Affitto con regolare contratto su mercato privato |
| Camerun     | PDS lungo soggiornante | ICTD Full-time                         | Meno di 3 mesi                                    | Tra 500 e 1.000 euro  | Navile       | Affitto privato con contratto    | Nessun dato                         | Bilocale                        | Alloggio ACER-ERP                                 |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati del Progetto Nausicaa - Servizi per l'inclusione abitativa

## 2.2.3 Principali evidenze e criticità emerse

I beneficiari del progetto Nausicaa sono tutti cittadini di paesi terzi, soprattutto lungo soggiornanti, richiedenti asilo o con permessi di soggiorno per lavoro subordinato, di cui solo una ridotta quota era priva di contratti di lavoro nel momento di inserimento nel progetto. Oltre la metà dei richiedenti era collocato in un SAI, andrà quindi incontro a un processo di transizione tra *supporto dei servizi* e autonomia abitativa. C'è comunque una forte differenziazione interna tra single o nuclei monogenitoriali, in uscita appunto dai percorsi SAI, e nuclei famigliari più ampi, prettamente sotto sfratto e in situazioni abitative più variegate.

Andando a leggere le dinamiche di chi cercava abitazione a Bologna, sappiamo che Nausicaa ha intercettato 84 nuclei, ovvero 42 persone sole e 42 nuclei famigliari, di cui 9 monogenitoriali. I paesi di provenienza maggiormente rappresentati sono Bangladesh, Pakistan, Nigeria e poi anche Marocco, Tunisia, Guinea e Camerun. Le persone sole presentano una predominanza di PDS per richiesta di asilo (22 su 42), come anche i nuclei monogenitoriali (5 su 9), mentre gli altri nuclei hanno soprattutto PDS lungo soggiornanti o per lavoro subordinato (25 su 33).

47 nuclei su 84 presentavano uno o più contratti di lavoro a tempo indeterminato e altri 30 nuclei presentavano uno o più contratti di lavoro a tempo determinato. Il reddito mensile totale era per lo più tra 500 e 1.000 euro (34 casi) o tra 1.000 e 1.500 euro (32 casi) con una quota di nuclei famigliari che andava anche oltre i 1.500 euro (13 su 33).

Riguardo la situazione abitativa di partenza le persone sole e i nuclei monogenitoriali risultano sovrarappresentati nelle condizioni di "Senza casa" (vedi Capitolo 1) (34 su 42 e 6 su 9) e hanno una bassa disponibilità economica per sostenere le spese abitative (39 su 42 hanno meno di 500 euro a disposizione); i nuclei famigliari risultano invece sovrarappresentati in condizioni di "Casa insicura" (vedi Capitolo 1) (17 su 33). In generale 70 nuclei su 84 avevano una disponibilità di massimo 500 euro (54) o 600 euro (16) per il pagamento del canone di locazione.

L'esito del percorso di accompagnamento abitativo in Nausicaa per il sottocampione di interesse (persone in cerca di abitazione nel comune di Bologna) ha portato a:

- 19 nuovi o rinnovati contratti di affitto sul mercato privato
- 18 nuove condizioni di precarietà abitativa (casi "Senza casa" o "Casa insicura")
- 13 interruzioni per termine progetto
- 11 interruzioni per mancata collaborazione

Focalizzandosi sulle traiettorie dei 38 nuclei che non hanno avuto alcun tipo di inserimento abitativo, sappiamo che 23 avevano una disponibilità di massimo 500 euro.

Focalizzandosi sui 16 nuclei che invece hanno registrato contratti di locazione regolari, a fronte di un massimo di 500 euro di budget mensile per l'abitazione, le soluzioni trovate sono state stanze in condivisione oppure abitazioni fuori Bologna (eccezione per due monolocali all'interno del comune di Bologna).

Un approfondimento più mirato sull'esito del percorso per le persone sole provenienti da Guinea e Nigeria, per i nuclei famigliari provenienti da Bangladesh e Pakistan e per i nuclei monogenitoriali provenienti dal Camerun (in relazione ai dati della Tab. 2.2) ci riporta alcune informazioni significative:

- 12 nuclei su 30 non hanno trovato una collocazione abitativa tramite il progetto
- solo 7 su 30 hanno trovato collocazione nel mercato privato dell'affitto
- solo una persona proveniente dalla Nigeria ha trovato collocazione nel mercato dell'affitto privato
- diverse situazioni rimarcano una condizione abitativa precaria (8) e solo alcuni si inseriscono in dinamiche abitative più stabili tramite i servizi locali (3).

Nausicaa ci parla quindi di target di popolazioni di paesi terzi differenti:

- single, o nuclei monogenitoriali, con esigenze abitative parzialmente diverse (camere vs appartamenti) ma con percorsi molto simili (condizione di "Senza casa" e budget per le spese abitative molto basse, sotto i 500 euro)
- nuclei famigliari più numerosi caratterizzati da risorse economiche più variabili e condizioni di insicurezza abitativa (sfratti).

A fronte dell'esigenza di affitti calmierati, per queste persone sembrerebbe importante pensare soluzioni abitative diversificate e, in caso di redditi particolarmente bassi, riuscire a prevedere forme di garanzia almeno per l'ingresso nel mondo abitativo privato. Se progetti come Nausicaa mirano ad autonomizzare un determinato target di popolazione non autoctona, al contempo, vivono il limite della bassa disponibilità economica delle persone da un lato e dell'alto costo degli affitti dall'altro. Queste

dinamiche rischiano di vanificare l'intero sforzo progettuale e non impattare sulla precarietà abitativa delle persone di paesi terzi (Giansanti et al. 2022; Panichella et al. 2021).

*“Nella cornice progettuale è stato studiato e co-progettato un modello di garanzia, pensato per essere sostenibile nel lungo periodo e per supportare quelle persone che, pur avendo un reddito sufficiente per sostenere i costi di un affitto, non dispongono di tutte le garanzie richieste dal mercato immobiliare, prevedendo anche la prevenzione e la copertura di eventuali morosità. Condizione necessaria per il funzionamento del modello era che i proprietari fossero disponibili a stipulare contratti di locazione a canone concordato. Trovare un appartamento a canone concordato in questa città si è rivelato però un problema, rendendo complessa la sperimentazione del modello nel primo periodo di finanziamento. Questa sperimentazione rimane comunque una delle azioni chiave previste nel nuovo periodo di finanziamento del progetto.” (Operatrice)*

Al contempo andrebbe indirizzato un follow-up o studi più approfonditi sulle traiettorie abitative di specifici gruppi nazionali, forse maggiormente discriminati sul territorio rispetto ad altri.

## 2.3 Discriminazioni legate a genere e orientamento sessuale

Le discriminazioni che si verificano in relazione a genere e orientamento sessuale riportate dalle operatrici sono molteplici:

### 1. Esclusione dal mercato abitativo sulla base dell'orientamento sessuale

*“Coppia lesbica con due lavori, super remunerati. Una delle due prende informazioni per un appartamento, tutto perfetto, tutto lineare. Vanno con l'agente immobiliare a vedere la casa, le due esplicitano che non sono due compagne di stanza ma sono una coppia, la casa è completamente sparita dal radar. Hanno fatto chiamare due persone con generi conformi al mercato della casa, la casa era disponibile” (Operatrice)*

### 2. Esclusione dal mercato abitativo sulla base dell'identità di genere

*“Soprattutto per le persone T anche la questione è discriminante per l'accesso alla casa, quante persone fanno domande per un affitto X e poi arrivano lì lì per firmare il contratto, tutto ok a livello economico, a livello burocratico, nel momento in cui mostrano un documento tutta la fantasia svanisce e l'accesso alla casa ti viene negato per scuse banali.. il contratto sparisce, la casa è sparita, con scuse veramente assurde!» (Operatrice)*

### 3. Discriminazioni economiche su base intersezionale

*“Qua entriamo proprio nel merito dello stigma [...] sai sei brasiliana, sei colombiana, sei nera, sei pure trans, allora ti chiedo 100 euro al giorno, c'è gente che paga 2.000 euro al mese per un bilocale anche in zona aeroporto. Sei la gallina d'oro che mi porta i soldi!” (Operatrice)*

*“Marito e marito della Costa d'Avorio, sposati da un po' di anni, uno ha trovato lavoro in una fabbrica dell'hinterland bolognese, temporaneamente vivevano in casa con altre persone della loro comunità, che non sapevano che fossero marito e marito. Un giorno l'hanno scoperto, uno dei due è stato cacciato di casa alle 2 di notte e si è dovuto trasferire a Verona dove aveva ancora dei contatti; l'altra persona è rimasta nella casa dove lo maltrattavano dalla mattina alla sera. Perché nessuno gli dava una casa, le aveva tutte: persona nera, migrante, e della comunità LGBT!” (Operatrice)*

Viene esaltata dalle operatrici la particolare condizione delle persone “rifiutate”, omologate alle donne vittime di violenza intra-famigliare:

*“Ci sarebbe bisogno di case rifugio per persone che hanno bisogno di allontanarsi dalla famiglia anche temporaneamente, ce n’è bisogno soprattutto per le persone trans. Questo non è un discorso abitativo” (Operatrice)*

*“La persona che subisce questo tipo di trauma va trattata come la donna che subisce violenza, serve un posto dove ti fermi, pensi a quello che vuoi, alle risorse che puoi attivare” (Operatrice)*

*“È anche difficile delle volte decidere [...] ci sono tipologie di persone che non possono essere accolte in una struttura come un dormitorio, devi fare una valutazione prima di poter pensare di inviare una persona in una struttura come i dormitori che ultimamente sono proprio allo sbando dal punto di vista dell’utenza. Per esempio Beltrame è pieno di persone psichiatriche e con abuso di alcol, se ci metti una persona lgbt di 22 anni che ha sempre vissuto in una casa se la fanno fuori dopo quattro secondi...[...] l’obiettivo del dormitorio è dare il posto per dormire alle persone, la mattina ti devi svegliare e uscire fuori e la sera ritornare; non è una casa, è un tetto e non funziona. Non c’è alcun tipo di progettualità» (Operatrice)*

Un elemento che emerge sia nelle condizioni abitative precarie delle persone con background migratorio ma che esplose per quelle della comunità LGBTQIA+ è la necessità di avere il supporto di una rete di riferimento. Nel primo caso è solitamente la rete dei connazionali, cui i singoli solitamente chiedono supporto per ospitalità. Nel secondo caso è una rete principalmente informale, fatta di persone che vi aderiscono, per sistema di valori o perché si identificano con la comunità LGBTQIA+. Si tratta di una rete invisibile che supporta le persone della comunità LGBTQIA+ in condizioni di difficoltà. Soprattutto per le persone transgender, spesso stigmatizzate sulla base di elementi o “simboli” visibili e per le persone rifiutate o cacciate dalla propria abitazione per questioni di identità di genere o orientamento sessuale, trovare luoghi sicuri diventa infatti essenziale per poter prendere coscienza di quanto sta avvenendo nella propria vita e per individuare ostacoli da arginare e risorse da attivare.

*“Ad esempio io conosco determinate persone, cioè so che quella casa lì ha avuto in passato inquilini omosessuali, allora contatto per sentire se hanno posto in caso di bisogno” (Operatrice)*

*“Stare all’interno di una rete informale ti aiuta a cercare una casa sicura non discriminatoria, ti passi i contatti per stare all’interno di spazi dove gli affitti rimangono un pochino più bassi o dove ci sono coinquiline anche loro appartenenti alla comunità lgbt [...] Con tutte le realtà della rete bolognese stiamo prendendo contatti, parlo dei servizi pubblici, ma se quella rete non funziona o a un certo punto non si incastra, noi usiamo le nostre reti personali!” (Operatrice)*

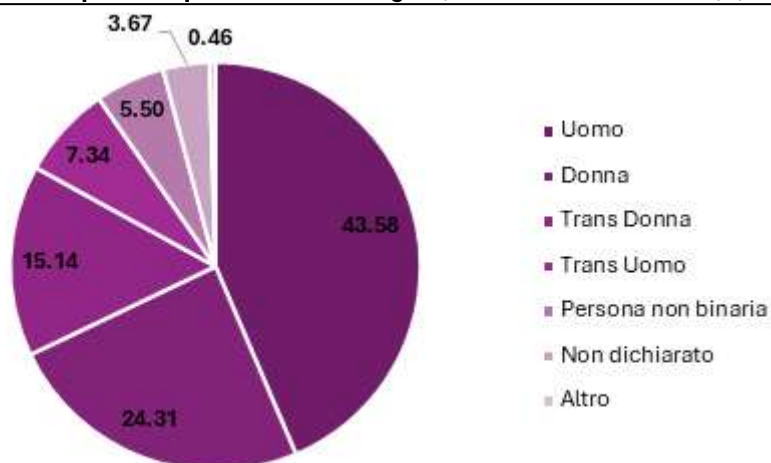
## 2.3.1 Cosa ci dicono i dati dello sportello Spazio del Cassero di Bologna

Lo sportello Spazio Cassero, operante presso il Cassero di Bologna dal 2022 ci ha permesso di ragionare sui dati in suo possesso. Ogni persona che viene presa in carico compila infatti una scheda anagrafica e il Cassero tiene memoria di dati e informazioni individuali.

Tra il 25 luglio 2022 e il 12 giugno 2024 sono state prese in carico 218 persone:

- 95 uomini
- 53 donne
- 33 donne trans
- 16 uomini trans
- 12 persone non binarie

**Fig. 2.5 - Accessi Sportello Spazio Cassero Bologna (25/07/2022 - 12-06-2024) (Genere)**



**Fonte:** Elaborazione personale su dati di Spazio Cassero - Cassero di Bologna

La maggioranza di accessi riguarda uomini gay, donne lesbiche e persone trans eterosessuali (157); la minoranza persone fluide, non binarie, pansessuali, asessuali (21) o in una situazione non classificabile per la persona (30).

**Tab. 2.14 - Accessi Sportello Spazio Cassero Bologna (25/07/2022 - 12-06-2024)**  
(Orientamento sessuale e genere)

| Genere ►<br>▼ Orientamento sessuale e | Uomo      | Donna     | Donna Trans | Uomo Trans | Non binary | Altro    | Tot.       |
|---------------------------------------|-----------|-----------|-------------|------------|------------|----------|------------|
| Fluido                                | 1         | 1         | 0           | 1          | <b>3</b>   | 0        | <b>6</b>   |
| Gay                                   | <b>79</b> | 0         | 0           | 2          | 0          | 0        | <b>81</b>  |
| Lesbica                               | 0         | <b>38</b> | 3           | 0          | 0          | 0        | <b>41</b>  |
| Etero                                 | 4         | 5         | <b>18</b>   | <b>8</b>   | 0          | 0        | <b>35</b>  |
| Non binary                            | 2         | 1         | 0           | 0          | <b>3</b>   | 0        | <b>6</b>   |
| Bisessuale                            | 4         | 4         | 2           | 0          | 0          | 0        | <b>10</b>  |
| Pansessuale                           | 1         | 1         | 1           | 1          | <b>3</b>   | 0        | <b>7</b>   |
| Asessuale                             | 0         | 0         | 1           | 1          | 0          | 0        | <b>2</b>   |
| Altro                                 | 0         | 1         | 1           | 0          | 0          | 1        | <b>3</b>   |
| -                                     | 0         | 0         | 1           | 0          | 1          | 0        | <b>2</b>   |
| Non calcolabile                       | -         | -         | -           | -          | -          | -        | <b>25</b>  |
| <b>Tot.</b>                           | <b>91</b> | <b>51</b> | <b>27</b>   | <b>13</b>  | <b>10</b>  | <b>1</b> | <b>193</b> |

Fonte: Elaborazione personale su dati di Spazio Cassero - Cassero di Bologna

Gran parte delle prese in carico riguarda persone che risiedono in Emilia-Romagna. Di queste 70 risiedono a Bologna e 121 sono comunque domiciliate a Bologna.

**Tab. 2.15 - Accessi Sportello Spazio Cassero Bologna (25/07/2022 - 12-06-2024)** (Residenza e genere)

| Genere ►<br>▼ Residenza        | Uomo | Donna | Donna Trans | Uomo Trans | Non binary | Non dichiarato | Totale     |
|--------------------------------|------|-------|-------------|------------|------------|----------------|------------|
| <b>Residenza a Bologna</b>     | 37   | 14    | 8           | 7          | 3          | 1              | <b>70</b>  |
| <b>Residenza in ER</b>         | 78   | 40    | 19          | 11         | 9          | 0              | <b>157</b> |
| <b>Residenza altre Regioni</b> |      |       |             |            |            |                |            |
| Abruzzo                        | 0    | 1     | 0           | 0          | 1          | 0              | <b>2</b>   |
| Calabria                       | 0    | 0     | 1           | 0          | 0          | 0              | <b>1</b>   |
| Campania                       | 1    | 0     | 0           | 0          | 0          | 0              | <b>1</b>   |
| Lazio                          | 1    | 0     | 0           | 1          | 0          | 0              | <b>2</b>   |
| Lombardia                      | 0    | 0     | 2           | 0          | 0          | 0              | <b>2</b>   |
| Marche                         | 0    | 1     | 0           | 0          | 0          | 0              | <b>1</b>   |
| Piemonte                       | 0    | 0     | 1           | 0          | 0          | 0              | <b>1</b>   |
| Puglia                         | 1    | 2     | 0           | 0          | 0          | 0              | <b>3</b>   |
| Sardegna                       | 1    | 0     | 1           | 1          | 0          | 0              | <b>3</b>   |
| Sicilia                        | 1    | 0     | 0           | 0          | 0          | 0              | <b>1</b>   |
| Toscana                        | 1    | 1     | 0           | 2          | 0          | 0              | <b>4</b>   |
| Umbria                         | 0    | 1     | 0           | 0          | 0          | 0              | <b>1</b>   |
| Veneto                         | 3    | 2     | 1           | 1          | 1          | 0              | <b>8</b>   |
| <b>Residenza fuori Italia</b>  |      |       |             |            |            |                |            |
| Brasile                        | 1    | 0     | 0           | 0          | 0          | 0              | <b>1</b>   |
| Germania                       | 0    | 1     | 0           | 0          | 0          | 0              | <b>1</b>   |
| Perù                           | 0    | 0     | 1           | 0          | 0          | 0              | <b>1</b>   |

Fonte: Elaborazione personale su dati di Spazio Cassero - Cassero di Bologna

Concentrando l'analisi sulle persone domiciliate a Bologna, sappiamo che le prese in carico hanno riguardato:

- 50 uomini, di cui 45 gay
- 28 donne, di cui 19 lesbiche
- 17 donne trans e otto uomini trans, prevalentemente eterosessuali
- 19 persone *prive di categorizzazione*

**Tab. 2.16 - Accessi Sportello Spazio Cassero Bologna, persone domiciliate a Bologna (25/07/2022 - 12-06-2024) (Genere e orientamento sessuale)**

| Genere ►<br>▼Orientamento sessuale | Uomo      | Donna     | Donna Trans | Uomo Trans | Totale     |
|------------------------------------|-----------|-----------|-------------|------------|------------|
| Fluido                             | 1         | 1         | 0           | 0          | <b>2</b>   |
| Gay                                | <b>45</b> | 0         | 0           | 2          | <b>47</b>  |
| Lesbica                            | 0         | <b>19</b> | 2           | 0          | <b>21</b>  |
| Etero                              | 0         | 2         | <b>11</b>   | <b>4</b>   | <b>17</b>  |
| Non binary                         | 1         | 1         | 0           | 0          | <b>2</b>   |
| Bisessuale                         | 2         | 3         | 1           | 0          | <b>6</b>   |
| Pansessuale                        | 1         | 1         | 1           | 1          | <b>4</b>   |
| Asessuale                          | 0         | 0         | 0           | 1          | <b>1</b>   |
| Altro                              | 0         | 1         | 1           | 0          | <b>2</b>   |
| Non calcolabile                    | -         | -         | -           | -          | <b>19</b>  |
| <b>Totale</b>                      | <b>50</b> | <b>28</b> | <b>17</b>   | <b>8</b>   | <b>121</b> |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati di Spazio Cassero - Cassero di Bologna

Si tratta di persone giovani, concentrate nella fascia di età 18-39 anni: 84 persone su 121 hanno al massimo 34 anni:

- <18 anni, 3 persone
- 18-24 anni, 30 persone
- 25-30 anni, 31 persone
- 31-39 anni, 30 persone
- 40-49 anni, 14 persone
- 50-59 anni, 5 persone
- 60-69 anni, 4 persone
- > 69 anni, 1 persona
- 3 persone con età sconosciuta

Le persone che si dichiarano fluide, non binary o pansessuali si trovano esclusivamente nella fascia di età 22-38 anni.

La popolazione di riferimento è formata principalmente da persone provenienti dall'Italia (91 persone).

21 persone sono in carico ad altri servizi. Tra queste va notato che nessuna ha figli, tutte sono celibi o nubili, con buoni livelli di istruzione (19 su 21 hanno almeno il diploma di scuola media superiore); 4 sono in cerca di occupazione, le altre studiano o lavorano. A fronte dell'eterogeneità di disturbi o bisogni specifici, emerge la rilevanza della componente dei disturbi psichici o psichiatrici che riguarda 15 persone su 21 in carico ad altri servizi (Tab. 2.16).

**Tab. 2.17 - Accessi Sportello Spazio Cassero Bologna, persone domiciliate a Bologna (25/07/2022 – 12-06-2024) (Focus su persone in carico ad altri servizi)**

| Genere      | Orientamento sessuale | Bisogni specifici / disturbo         | Titolo di studio                  | Situazione lavorativa                   |
|-------------|-----------------------|--------------------------------------|-----------------------------------|---|
| Uomo        | Fluido                | Disabilità                           | Diploma scuola media superiore    | Occupato                                |
| Donna       | Non binary            | CSM                                  | Diploma scuola media superiore    | Occupato                                |
| Uomo        | Gay                   | Ictus/paresi                         | Diploma scuola media superiore    | Disoccupato e in cerca di nuovo impiego |
| Uomo        | Gay                   | Disabilità mentale                   | Licenza elementare                | Disoccupato e in cerca di nuovo impiego |
| Donna       | fluido                | Depressione, ansia, ADHD             | Diploma scuola media superiore    | Altro                                   |
| Non binary  | Non binary            | Depressione, ansia                   | Diploma scuola media superiore    | Occupato                                |
| Uomo        | Gay                   | Malattie mentali diagnosticate       | Nessuno                           | Tirocinio                               |
| Donna       | Lesbica               | -                                    | Post laurea (dottorato)           | Tirocinio                               |
| Uomo        | Gay                   | Disturbi psichiatrici                | Diploma scuola media superiore    | Occupato                                |
| Uomo        | Gay                   | Disturbi psichiatrici                | Diploma scuola media superiore    | Disoccupato e in cerca di nuovo impiego |
| Uomo        | Gay                   | Disturbi psichiatrici                | Post laurea (dottorato)           | Occupato                                |
| Donna trans | -                     | Disturbi psichiatrici                | Diploma scuola media superiore    | Disoccupato e in cerca di nuovo impiego |
| Uomo        | Gay                   | Depressione, ansia                   | Diploma universitario (triennale) | Studente                                |
| Donna       | Lesbica               | Depressione (cura farmacologica)     | Laurea magistrale                 | -                                       |
| -           | -                     | Depressione (cura farmacologica)     | Diploma scuola media superiore    | Studente                                |
| Uomo        | Gay                   | Ansia sociale (disabilità 50%)       | Diploma scuola media superiore    | Occupato                                |
| -           | -                     | Disturbo depressivo diagnosticato    | Diploma universitario (triennale) | Studente                                |
| -           | -                     | ADHD, depressione, disturbo bipolare | Diploma scuola media superiore    | Studente                                |
| Uomo trans  | -                     | -                                    | Diploma scuola media superiore    | Studente                                |
| Uomo trans  | Gay                   | Abuso di Alcool                      | Diploma scuola media superiore    | Studente                                |
| Uomo trans  | Asessuale             | CSM                                  | Diploma scuola media superiore    | Studente                                |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati di Spazio Cassero - Cassero di Bologna

A tal proposito è rilevante anche il numero di invii allo sportello psicologico che lo sportello Spazio del Cassero ha effettuato in questi due anni (103), a cui seguono in modo molto ridotto le segnalazioni allo sportello giuridico (24) o ad altre realtà LGBT del territorio (14), indice del fatto che il supporto psicologico è solitamente un elemento fondamentale (Mustanski e Liu 2013; Newcomb, Heinz e Mustanski 2012; Sumerau e Mathers 2019; Toomey et al. 2010; Weiss 2011).

Solo 9 persone su 121 hanno figli, solo 2 sono coniugate e 7 divorziate, separate o vedove, indice della tendenza delle persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+ a rimanere prive di legami formali e discendenti. Al contempo la cerchia entro cui si fanno scelte di coming out o visibilità sono prioritariamente quelle amicali, a seguire contesti famigliari e servizi, indice del fatto che le relazioni informali sono le più significative per molte persone afferenti alla comunità LGBTQIA+ (Roseneil 2007; Russell e Fish 2016; Weston 1997)<sup>29</sup>.

80 persone su 121 hanno subito discriminazioni, confermando il ruolo potenzialmente negativo delle risposte ambientali alla propria identità di genere e/o al proprio orientamento sessuale (Amodeo et al. 2015; IOM 2011; Russell et al. 2011; Savin-Williams e Ream 2003): 44 persone hanno subito discriminazioni in almeno due differenti contesti, 26 in almeno tre differenti contesti, otto in almeno quattro differenti contesti, tre in almeno cinque differenti contesti, una in almeno sei differenti contesti. Inoltre 50 persone dichiarano almeno due forme di discriminazione, 30 almeno tre, 17 almeno quattro, 13 almeno cinque, nove almeno sei, quattro almeno sette. Tra le persone che dichiarano discriminazioni plurime le tipologie più diffuse sono:

- Fisiche (spintoni, percosse, botte), ma anche limitazione della libertà
- Sessuali (molestie, tentativi di stupro o stupro)
- Psicologiche, in particolare derisione o calunnia (con minacce o insulti), o svelamento ad altri dell'identità di genere e/o dell'orientamento sessuale personale.

Sono invece 38 le persone che dichiarano di non aver subito atti discriminatori.

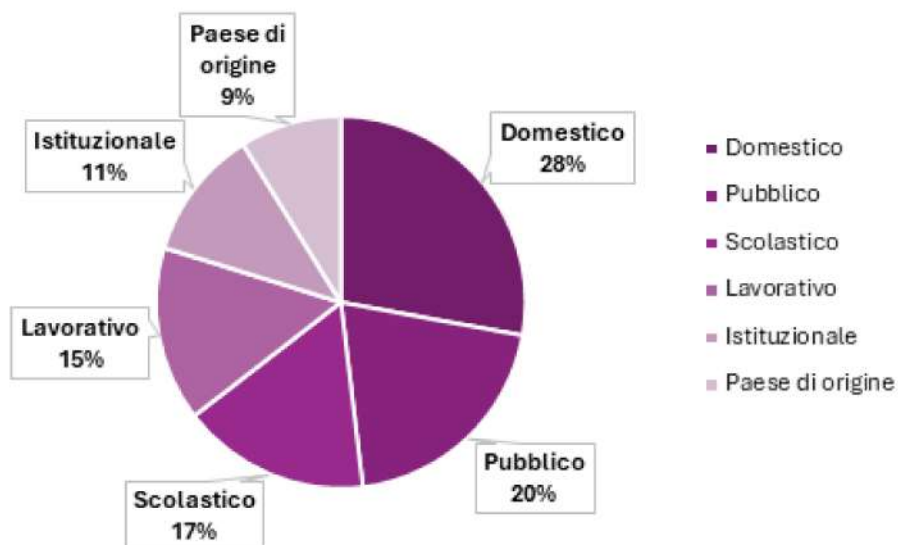
Per quanto riguarda le discriminazioni pluriambito, in almeno tre differenti contesti, le 26 persone costituiscono:

- Il 47% delle donne trans del campione
- Il 25% degli uomini trans del campione
- Il 22% degli uomini del campione

---

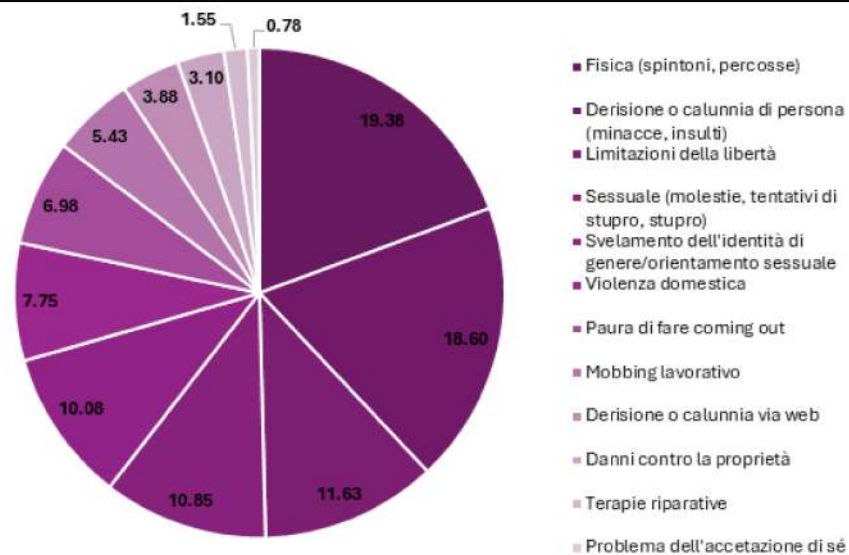
<sup>29</sup> La specificità di questo campione è che è composto quasi sostanzialmente da maggiorenni. Sono assenti quindi informazioni circa la relazione col gruppo di pari, particolarmente importante per le persone minorenni.

**Fig. 2.6 - Accessi Sportello Spazio Cassero Bologna, persone domiciliate a Bologna**  
(25/07/2022 - 12-06-2024) (Focus su discriminazioni intersezionali pluriambito - almeno in tre differenti contesti)



**Fonte:** Elaborazione personale su dati di Spazio Cassero - Cassero di Bologna

**Fig. 2.7 - Accessi Sportello Spazio Cassero Bologna, persone domiciliate a Bologna**  
(25/07/2022 - 12-06-2024) (Focus su discriminazioni plurime - almeno tre differenti tipologie)



**Fonte:** Elaborazione personale su dati di Spazio Cassero - Cassero di Bologna

Per chi denuncia discriminazioni plurime (di almeno tre diverse tipologie), le 30 persone coinvolte costituiscono:

- Il 40% degli uomini del campione
- Il 37% delle persone gay
- Il 24% delle persone che non categorizzano un orientamento sessuale.

Di 18 utenti è conosciuta la condizione abitativa:

- 6 homeless
- 6 ospiti in strutture di accoglienza per persone migranti
- 4 a rischio
- 1 ospite
- 1 in affitto

Una parte di loro dichiara condizioni di discriminazione pluriambito o discriminazioni multiple nello stesso ambito.

**Tab. 2.18 - Accessi Sportello Spazio Cassero Bologna, persone domiciliate a Bologna (25/07/2022 – 12-06-2024) (Focus su persone con condizioni abitative precarie)**

| Situazione abitativa         | Età | Genere      | Orientamento sessuale | Cittadinanza | Bisogni/disturbi               | Stato civile | Figli | Discriminazioni plurime (almeno 3) | Discriminazioni pluriambito (almeno 3) |
|------------------------------|-----|-------------|-----------------------|--------------|--------------------------------|--------------|-------|------------------------------------|--|
| A rischio                    | 17  | Non binary  | -                     | Italia       | Autolesionismo                 | Celibe       | -     | -                                  | Sì                                     |
| A rischio                    | 39  | Donna       | Lesbica               | Italia       | -                              | Nubile       | -     | -                                  | Sì                                     |
| A rischio                    | 45  | Uomo        | Gay                   | Italia       | Ictus/paresi                   | Celibe       | -     | Sì                                 | Sì                                     |
| A rischio                    | 49  | Uomo        | Gay                   | Extra-Eu     | -                              | Celibe       | -     | -                                  | -                                      |
| Homeless                     | 24  | Uomo        | Gay                   | Extra-Eu     | -                              | Celibe       | -     | -                                  | -                                      |
| Homeless                     | 29  | Donna       | Bisessuale            | Italia       | -                              | Nubile       | -     | -                                  | -                                      |
| Homeless                     | 32  | Uomo        | Gay                   | Eu           | -                              | Celibe       | -     | -                                  | -                                      |
| Homeless                     | 34  | Uomo        | Gay                   | Extra-Eu     | -                              | Celibe       | -     | -                                  | -                                      |
| Homeless                     | 51  | Uomo        | Gay                   | Italia       | -                              | Celibe       | -     | -                                  | -                                      |
| Homeless                     | 53  | Donna       | Lesbica               | Extra-Eu     | -                              | Coniugata    | Sì    | -                                  | -                                      |
| In affitto                   | 48  | Uomo        | Gay                   | Italia       | -                              | Vedovo       | -     | Sì                                 | Sì                                     |
| Ospite                       | 36  | Donna trans | -                     | Extra-Eu     | -                              | Celibe       | -     | Sì                                 | -                                      |
| Ospite struttura accoglienza | 28  | Uomo        | Gay                   | Extra-Eu     | Disabilità mentale             | Celibe       | -     | -                                  | -                                      |
| Ospite struttura accoglienza | 32  | Donna       | Lesbica               | Extra-Eu     | -                              | Nubile       | Sì    | Sì                                 | Sì                                     |
| Ospite struttura accoglienza | 33  | Uomo        | Gay                   | Extra-Eu     | -                              | Celibe       | -     | -                                  | -                                      |
| Ospite struttura accoglienza | 24  | Donna trans | -                     | Italia       | Disturbi psichiatrici          | Nubile       | -     | Sì                                 | Sì                                     |
| Ospite struttura accoglienza | 35  | Uomo        | Gay                   | Extra-Eu     | -                              | Celibe       | -     | -                                  | -                                      |
| Ospite struttura accoglienza | 61  | Uomo        | Gay                   | Italia       | Malattie mentali diagnosticate | Celibe       | -     | -                                  | -                                      |

**Fonte:** Elaborazione personale su dati di Spazio Cassero – Cassero di Bologna

I dati sulle persone prese in carico presso lo sportello Spazio del Cassero di Bologna in questi due anni ci parlano in sintesi di un'utenza che, tendenzialmente, si trova sul territorio regionale e, in circa metà dei casi domiciliato nel Comune di Bologna. Il ventaglio di utenza è variegato ma c'è una forte componente maschile e femminile, con orientamento omosessuale, e persone transessuali. L'utenza è giovane, con sporadici casi di minorenni. L'utenza domiciliata a Bologna ha coinvolto 121 persone in due anni. Alcune caratteristiche documentate si ritengono rilevanti:

1. il 66% ha subito discriminazioni; il 37% in più di un ambito e il 41% discriminazioni multiple, con un impatto proporzionalmente superiore per le persone trans, per gli uomini, per gli uomini gay e per le persone "non classificabili";
2. l'abitazione e la rete familiare non sempre rappresentano un fattore protettivo: la casa rappresenta il primo ambito di discriminazione, sia nei casi di discriminazioni in un unico ambito, sia nei casi di discriminazioni pluriambito,;
3. la famiglia formale o tradizionale non è sempre presente poiché la maggior parte dell'utenza è priva di legami formali e rapporti di filiazione e la rete familiare non è lo spazio primario di coming out;
4. gli atti di discriminazione o violenza vengono perpetrati in modo molto eterogeneo da estranei, conoscenti, genitori, parenti e meno da compagni/e. Più raramente si tratta di violenza auto-inflitta;
5. la necessità del supporto psicologico è quasi una costante, e quindi sembrerebbe una necessità, nella vita delle persone prese in carico.

### **2.3.2 Un'esplorazione tra le prese incarico di Intersectionalities And More Aps (IAM)**

Se i dati e le informazioni sugli accessi al progetto Nausicaa e allo Sportello Spazio del Cassero di Bologna ci hanno permesso di definire alcuni elementi di discriminazione e della condizione delle persone non autoctone o appartenenti alla comunità LGBTQIA+ a Bologna, le storie raccolte tramite l'associazione IAM permettono di contestualizzare l'impatto delle discriminazioni intersezionali comprendendo meglio il valore e la rilevanza della sicurezza abitativa.

Sono oltre 200 i casi seguiti in circa 10 anni, tutti di persone migrate in Italia per questioni attinenti identità di genere e orientamento sessuale. Di queste oltre 100 sono transitate da Bologna. Vengono qui brevemente presentate tre traiettorie abitative, per questioni di spazio, di persone migranti appartenenti alla comunità LGBTQIA+ giunte a Bologna, ritenute significative e chiarificatrici di alcuni elementi che impattano sulle traiettorie abitative delle persone supportate dall'associazione IAM:

1. il capitale economico di partenza, che permette o meno di spostarsi autonomamente da un contesto a un altro e di stabilirsi o meno sul mercato abitativo a Bologna;

2. il capitale relazionale, e in particolare le reti significative di supporto che quando mancano impattano in modo estremamente negativo sull'esistenza individuale;
3. il ruolo centrale della casa che incide e trasforma drasticamente la traiettoria di vita di questo target di cittadini.

## Misya.

Misya vive in Iran un'identità di genere non conforme al proprio sesso biologico. È nata femmina ma sente di essere maschio. Proviene da una famiglia benestante e molto conosciuta in diverse città dell'Iran, dove sono vietate transizioni di genere ed è illegale l'omosessualità. Misya riesce comunque a fare un intervento di transizione contro il parere della famiglia che successivamente lo obbliga a un re-impianto dei seni. A quel punto Misya scappa, in Italia ottiene asilo, transita da Bologna, ma non costruisce legami significativi né ha una stabilità abitativa. La famiglia scopre che si trova a Bologna e riesce a convincerlo a rientrare in Iran, dove ritorna nonostante le violenze intra-familiari. Oggi Misya vive fisicamente lontano dalla famiglia, in Iran, per evitare scandali, viene rifiutato rispetto alla sua identità di genere, seppur riesca a vivere un'identità maschile.



## Koel.

Koel proviene da una famiglia benestante palestinese cristiana. In Italia arriva con un'identità maschile, ma a Bologna inizia la transizione. Non era mai entrata in un sistema di accoglienza, tranne nel momento in cui la famiglia scopre della transizione e la rifiuta. In quel momento non riesce più a sostenere economicamente l'affitto, lascia l'Università a cui si era iscritta, non si laurea, entra nel sistema di accoglienza e inizia a prostituirsi. È sola e viene accolta per un periodo anche presso una parrocchia locale. Non sostiene però questo peso e fa rientro in Palestina.

Adesso vive lì come persona trans, ha rapporti solo con la sorella, nel frattempo il padre non è deceduto e la madre rifiuta di vederla.

Dallo IAM ci dicono "Non so se studia medicina, so che continua a prostituirsi".



## **Mariangela.**

“Mariangela ha iniziato a travestirsi a 14 anni. Viveva in un paese di campagna in Albania dal quale è stata mandata via a quell’età. Arrivata a Bologna ha cominciato a prostituirsi e a vivere con altre sexworker. Lei stessa mi raccontava di vivere in macchina. Ha guadagnato molti soldi, perché all’epoca erano meno le persone travestite per strada e lei era molto bella, gestiva anche un giro di droghe. Ha esagerato talmente tanto che il suo fegato è partito. Durante questo periodo sfrenato ha trovato l’amore con una persona che accettava la sua vita e che viveva in un alloggio ERP dove lei stessa ha vissuto per molti anni. Quando questa persona è morta lei ha dovuto lasciare la casa perché non era residente e non aveva mai chiesto i documenti, cioè lei è stata 30 anni senza documenti, tranne per un brevissimo periodo in cui le hanno fatto un finto contratto di lavoro. Quando ha ottenuto la protezione internazionale è stata inserita in una sorta di dormitorio, una struttura per persone sieropositive. Lei non voleva stare in questa struttura, non era un luogo dove poteva portare a casa persone, si sentiva molto costretta, non si sentiva capita e accettata, quindi all’improvviso ha deciso di lasciare la struttura e tornare a vivere da un’amica. Quando quest’ultima non poteva più ospitarla, attraverso il servizio sociale, le abbiamo ritrovato un posto presso un condominio, però lei lì è morta. Nella struttura per persone sieropositive erano molto presenti rispetto alle sue dipendenze, nel condominio questa cosa è stata totalmente ignorata. Servono persone molto esperte e competenti per poter prendere seriamente alcune difficoltà. Lei ha continuato a bere ed è morta di cirrosi epatica. Anche Catia, una ragazza trans brasiliana, è stata tanti anni senza documenti, ha una storia simile a quella di Mariangela nel senso che si è innamorata di un uomo che viveva qui in un alloggio ERP, che era un suo ex cliente e anche in questo caso quando lui è morto lei ha dovuto lasciare la casa. Catia però aveva tre case di proprietà, acquistate tramite prestanomi che utilizza e affitta a colleghe, nonostante lavori come sexworker.

Tornando a Mariangela, io le davo 60 anni ma poi ho scoperto che era del ’78, quindi ne dimostrava molti più di quelli che aveva. Oltretutto la cosa per me micidiale è che in Certosa hanno permesso di mettere la sua foto al maschile, quando lei ha vissuto per 30 anni un’identità femminile, quindi noi siamo andati a portare la foto di lei al femminile e l’abbiamo appoggiata lì, le ho fatto visita una settimana fa per controllare che fosse ancora lì. Almeno quello. Ha vissuto 30 anni come Mariangela.” (Operatrice)

# MARIANGELA

**ORIGINI**  
Arriva dall'Albania, da una zona di campagna e una famiglia senza molte risorse

1

**VITA IN ITALIA**  
Arriva a 14 anni, già si travestiva. Vive una vita di esagerazioni tra droga, alcool e prostituzione

2

**RELAZIONI SOLIDE**  
Si lega a un uomo che accetta la sua vita e la sua identità ma quando muore rimane sola, priva di abitazione.

3

**MALATTIA**  
Viene accolta in una struttura per persone sieropositive ma scappa perchè incompatibile con la sua vita

4

**SUPPORTO RELAZIONE**  
Vive per strada e viene accolta da un'amica per un periodo

5

**OGGI**  
Muore, in un contesto abitativo forse poco attento al suo stato di salute. Viene seppellita con la foto da uomo.

6

## **E tante altre persone, che hanno beneficiato di fattori protettivi**

*“Molo è un ragazzo omosessuale. Arriva a Bologna dall’Algeria ottenendo protezione internazionale. A Bologna si è sposato, convive col suo compagno e lavora in ambito sociale.”*

*“Simon ha iniziato l’accoglienza con noi dal Camerun, inizialmente era homeless, poi è uscito ed è andato in Francia perché aveva delle connessioni lì.”*

*“Poi c’è Aiat, un ragazzo del Pakistan arrivato da noi tramite il suo ex compagno; ottenuta la protezione internazionale di lui abbiamo perso le tracce, non l’abbiamo più sentito, lui comunque lavorava, sarà sicuramente indipendente.”*

*“Lui è un ragazzo albanese che non ha mai chiesto protezione, livello culturale basso, ha vissuto qui ma poi ha deciso di trasferirsi a Milano perché aveva parenti che gli hanno trovato più facilmente un lavoro; ma non aveva grandi problemi di pagare un affitto, coabitava con connazionali.”*

*“Marsen è un attivista per i diritti dei migranti, ha lavorato tanti anni come mediatore, ha fatto parte di varie associazioni, non ha mai chiesto asilo perché è fidanzato con un signore italiano che per tanto tempo l’ha ospitato in casa in cambio di una sorta di badantato alla madre che non sapeva della loro relazione. Quando la madre ha scoperto la relazione non l’ha voluto più in casa, ma lui è molto inserito e vive da un’altra parte.”*

*“Marcus viveva in accoglienza in un’altra Regione, è arrivato a Bologna quando si è fidanzato e vive con il compagno. Viene da una famiglia estremamente ricca. Quando hanno scoperto che era gay l’hanno fatto emigrare, lo hanno mandato dove avevano un’attività che poteva gestire lui ma anche lì lui si sentiva braccato perché la famiglia lo controllava per evitare scandali. Avendo molti soldi è riuscito ad ottenere il visto ed è emigrato in Italia, qui ha chiesto asilo e adesso vive in privato con il compagno.”*

*“Mamadou è un ragazzo arrivato totalmente analfabeta, sieropositivo e vittima di violenza in Senegal e secondo me c’è anche qualche problema di salute mentale. Dopo l’accoglienza ha vissuto anche per la strada, poi è riuscito a fare un servizio civile e questo gli ha permesso di avere un reddito che gli consentisse di pagare una stanza con dei connazionali. Per un periodo è stato*

*anche ospitato dove lavorava, si occupava di persone con distrofia muscolare, quindi si occupava della persona e abitava lì, ma finito il servizio civile non ha avuto più reddito ed è tornato a vivere per strada. Gli avevamo trovato l'ingresso in una struttura per persone sieropositive, ma lui nel frattempo ha trovato un lavoro in provincia e adesso vive in autonomia con dei connazionali in una stanza che ha preso in affitto.”*

*“Mida è interessante, uno dei primi casi di protezione internazionale dalla Moldavia in Italia. È diventato indipendente da poco e vive privatamente. È arrivato qui perché un signore rumeno che aveva conosciuto online in chat gli aveva promesso di ospitarlo e di avere una relazione, poi questo gli ha sottratto il passaporto e i documenti, lo teneva segregato in casa. Quando è riuscito a scappare ha vissuto un periodo in strada. Oggi è indipendente.”*

*“Poi c'è Amir, è un ragazzo pakistano arrivato a Gorizia tramite la rotta balcanica, poi è andato a Milano a lavorare in un negozio, poi è venuto a Bologna per lavorare qui. All'improvviso non trovava lavoro e nel 2017 ha deciso di andare in Romania da amici, lì si è sposato e ha dei figli con una donna perché comunque era bisessuale.”*

## 2.4 Conclusioni

Alcune considerazioni sono condivise e trasversali e superano la connotazione di una forma di discriminazione piuttosto che un'altra. In particolare è forte la sensazione di assenza di alloggi dedicati all'affitto, per via in particolare del proliferare di affitti brevi o turistici e il peggioramento rispetto al passato nella ricerca di alloggi per specifici target di popolazione.

La povertà rimane il primo fattore di svantaggio e l'assenza di casa è di norma direttamente connessa alla condizione economica. La carenza di legami di supporto e/o di attività lavorativa scandiscono il modo in cui la storia delle persone prende una piega piuttosto che un'altra.

*“C'è un altro grande pregiudizio che è quello che tutti quelli che richiedono la protezione internazionale per motivi legati alla questione LGBT siano tutti con pochi mezzi. In realtà non è così. Io ho seguito circa 430 persone fino ad oggi e dipende dal contesto da cui arrivano. Chi arriva da Bangladesh, Pakistan, Nigeria o comunque Africa nera e sud est asiatico, molte volte ha un background culturale non particolarmente alto, però anche tra loro, come soprattutto tra chi viene dai paesi dell'area balcanica o dell'est Europa, c'è chi appartiene ad una classe media o alta. Il semplice fatto che appartenere a queste classi gli permette di aver fatto nel paese di origine un percorso di accettazione sulla loro identità accedendo principalmente ad una cultura di tipo occidentale, a mezzi di comunicazione di tipo occidentale. [Il benessere economico] gli permette di avere i mezzi per pagare qualcosa qua anche senza avere un lavoro fisso o un supporto esterno” (Operatrice)*

Anche i pregiudizi sono meno impattanti se le risorse economiche personali sono sufficienti, a meno che la diversità non sia chiaramente visibile, come nel caso di persone straniere con colore della pelle differente o di persone transgender o travestite.

*“L'importante è che paghi secondo me, quindi se hai delle garanzie e sei gay o bisessuale non c'è tutta questa difficoltà all'accesso, almeno per mia esperienza. Se sei transessuale sì, perché i vicini parlano e soprattutto in alcuni quartieri può diventare complicato.” (Operatrice)*

*“Poi c'è un altro problema. Metti anche che io trovi una casa in provincia di Bologna dove posso andare ad abitare come persona trans, come persona migrante. Spesso le persone migranti si appoggiano a persone appartenenti alla loro stessa comunità o con lo stesso ceppo linguistico, però la discriminazione, l'omofobia, la transfobia migrano con le persone, non è che arrivati in Italia si adotta un modello occidentale.. Nella nostra mente pensiamo che una persona migrante solo perché fa un percorso migratorio deve essere accogliente verso altri migranti, è una bella storiella che ci raccontiamo. Io ho visto persone che provengono dall'Iran, dalla Siria, avere grossi problemi con persone che vengono dall'Africa nera perché hanno grandi pregiudizi verso loro*

*e spesso in una dinamica abitativa fanno proprio fatica a condividere gli spazi con persone che provengono da questi paesi. Non è facile, nella progettualità si pensa che le persone LGBT vivano bene insieme.” (Operatrice)*

Le intersezioni tra diverse condizioni che complessificano le esperienze discriminatorie sono molteplici, molte si concentrano nella figura della persona trans migrante:

*“Un altro grande problema dal punto di vista abitativo è il dopo.. Ok dopo il CAS c’è il SAI, ma dopo il SAI cosa c’è? Niente. E non sempre è semplice [uscire dalla precarietà abitativa], soprattutto per le persone trans adulte, perché la maggior parte degli introiti per le persone trans avviene fino ai 40-45 anni, quindi qui c’è un’altra intersezione che è quella del diventare più adulti dove le persone hanno fatto quello per tutta la vita quindi difficilmente accettano di fare altro. Ma perché quella è stata la loro vita, vuol dire ricordi, vuol dire identità, vuol dire ruolo perché comunque nella comunità trans anche se noi ben pensanti che non faremo mai sex working lo vediamo male, per loro non è così. In alcuni casi non è stata una scelta, forse avrebbero fatto altro nella vita, molti di loro hanno studiato o vorrebbero fare qualcosa legata all’estetica, capita di trovargli questo tipo di impiego ma vedi che poi non riescono a stare agli orari o comunque vedono che hanno meno prestigio, perdono il ruolo che avevano nella comunità trans e quindi per tutta una serie di motivazioni tornano lì o comunque fanno entrambe le cose o a un certo punto lasciano andare o non ce la fanno, perché alcune per reggere i ritmi mentali e fisici usano anche droghe. Abusare di droghe, esserne dipendenti, non ti permette così facilmente di fare un lavoro classico. Prostituirsi è per alcuni un po' un sogno anche se è brutto da dire, ma ti permette incassi da 5-6mila euro che se fanno un lavoro normale non hanno, però poi a un certo punto della loro vita vedono che questi incassi non ce li hanno più. Noi abbiamo una persona di 70 anni, trans brasiliana, e lei si prostituisce ancora in strada perché le piace ma anche per necessità.” (Operatrice)*

*“Ci è capitato che una persona trans durante il covid, ma in generale anche dopo, che subisce violenza all’interno del contesto domestico, non sa dove andare perché i centri anti violenza hanno strutture ma, a meno che non siano avanzati nello studio e nella loro politiche, tendono a prendere donne solamente cisgender, che può essere anche giusto per tutta una serie di motivazioni che riguardano il filone femminista di quel tipo di associazioni, ma nel momento in cui una donna vittima di violenza transgender o trans la subisce dove va?” (Operatrice)*

L'altra faccia della medaglia è poi rappresentata dalle storie di persone che, superate le proprie difficoltà, sfruttano il momento di benessere economico personale.

*“Lui arriva dal Perù. Faceva l'OSS ma durante una rissa ha perso l'uso di un arto e non ha potuto più lavorare regolarmente. Attraverso l'invalidità e lavoretti in nero riesce ad avere una casa dove paga l'affitto e gestisce un'altra casa che subaffitta ad altre persone a prezzi esorbitanti, principalmente ad altre persone migranti.” (Operatrice)*

*“Le sex worker trans in Italia, soprattutto quelle che sono qui da tanti anni, quelle con uno spirito più imprenditoriale hanno messo dei soldi da parte e grazie a dei prestanomi hanno comprato casa. Conosco signore trans che hanno anche tre o quattro case di proprietà, non a loro nome, ma che hanno comprato grazie ai loro risparmi e utilizzano queste case per ospitare altre ragazze che si prostituiscono in casa. Chiaramente è sfruttamento della prostituzione: da un lato hai la rete che ti permette una soluzione abitativa, ma a volte (non sempre) è sfruttamento perché in cambio di ospitalità (magari non viene pagato l'affitto) vengono richieste delle percentuali sulle prestazioni o viene trattenuto il documento della persona ospitata o, soprattutto tra le brasiliane, c'è questa sorta di religione con cui si tengono un po' sotto controllo [...] Chi decide di abitare in queste case, per mia esperienza, sono quasi esclusivamente persone straniere. Le persone trans italiane difficilmente decidono di condividere questo tipo di spazi perché avendo i documenti tendono a prendere degli spazi più ampi o privati. Tra le persone straniere credo che la maggioranza sappia cosa viene a fare, spesso questi arrivi ci sono perché vengono pagati i biglietti da qui. Spesso l'attività di sex worker la facevano anche nel paese di provenienza. In alcuni paesi vivere come transgender o transessuali è una condizione troppo pericolosa e iniziano la transizione una volta arrivati qui. Quindi loro sanno cosa vengono a fare, accettano questo tipo di attività, poi la prostituzione in generale è passata molto di più dalla strada alla casa. Alcune decidono di continuare per strada perché la casa può essere un fattore di rischio (ci può essere anche un via vai di clienti che non vogliono vedersi), ma più spesso è un fattore protettivo: si condivide la casa con persone che fanno la stessa attività, se c'è un'aggressione in casa, anche se nessuno sa che ci sono altre persone perché non si fanno vedere, in realtà qualcuno sente e può lanciare un allarme. Molte persone trans non vogliono entrare in progetti di accoglienza perché non potrebbero prostituirsi. A volte gli ingressi vengono comunque fatti perché se non hai una rete e una sicurezza economica, è ancora più complesso trovare casa per una persona trans. Che poi che non si eserciti nei CAS e nei SAI è una leggenda.” (Operatrice)*

Un tema molto sentito è infine quello della raccolta e dell'elaborazione di dati. Non esiste un coordinamento per la raccolta di informazioni e dati, è sentita la necessità di studi che tengano conto delle intersezioni tra nazionalità, genere, orientamento sessuale ed età.

*“Allora noi abbiamo una banca dati molto rudimentale, che non siamo mai riusciti a trasformare in una vera banca dati, perché è molto difficile, cioè a mettere proprio su un database elettronico, quindi noi abbiamo delle schede.”*  
(Operatrice)

# 03

## La sfida dell'abitare collaborativo (o solidale?)

Il termine collaborare rimanda all'attività di partecipare attivamente, con altri, a un lavoro, mettendo il proprio impegno perché possa essere raggiunto un determinato risultato. Una persona che collabora è una persona di supporto, di sostegno, di aiuto, che si mette in prima persona in gioco per raggiungere un esito condiviso e comune. Questo concetto si diffonde sempre più nel mondo dell'abitare seppur non esista una sola formula interpretativa e sebbene la sua connotazione vari da contesto a contesto risultando quindi spazialmente e temporalmente connotata (Tummers 2017). L'abitare collaborativo è oggi un concetto ombrello che ingloba tutte quelle esperienze abitative in cui la collaborazione ne rappresenta l'elemento esplicativo e rappresentativo (Fromm 1991; Fromm 2012; McCamant and Durrett 1994; Sørvoll and Bengtsson 2020; Vestbro 2010), soggetto però a dinamiche culturali interne e condizionato da quadri normativi nazionali o locali e da regolamentazioni e pianificazione urbana che ne influenzano anche i tratti evolutivi. A livello europeo proliferano sia le esperienze di abitare collaborativo sia le riflessioni sul tema in un contesto di ricerca in rapida evoluzione e a fronte di un panorama di studi molto frammentato a partire dagli anni '90 del '900 (Lang et al. 2020). In Italia quello della collaborazione è un principio guida connesso prioritariamente ad alcune forme di residenzialità: certamente tutte quelle forme abitative dove c'è co-abitazione spontanea, ma permea sempre più spesso anche le forme abitative alternative ai classici proprietà e affitto, quali i progetti di housing led, housing sharing e le (nuove) formule di coabitazione che vengono in luce (Costa e Bianchi 2020; Lodi Rizzini 2023; Persico e Ottaviano 2018). Possiamo connettere il principio dell'abitare collaborativo quindi a:

- tutte le forme di co-abitazioni spontanee basate sull'esistenza di comunità abitative, di norma intenzionali, che si basano sulla collaborazione tra inquilini o soggetti coinvolti (cohousing, ecovillaggi, cooperative edilizie, iniziative di auto aiuto, cooperative di autorecupero);

- tutti i progetti in cui la casa è un oggetto di scambio o di condivisione, in cui è necessaria la collaborazione dei coabitanti perché se ne produca un'esperienza positiva. Questo paradigma può essere interpretato come un lascito fortemente connesso al mondo cooperativo (Lang et al. 2020).

Quanto il topic sia nuovo e ancora poco esplorato rispetto al contesto italiano lo rileva la ricerca bibliografica<sup>30</sup>: sono in totale 16 i contributi presenti a livello internazionale che trattano di questo tema relativamente (o anche relativamente) al contesto italiano. I focus di attenzione e gli elementi su cui ci si sta attualmente interrogando risultano i seguenti:

a) Cosa significa collaborare a livello concreto nell'ambito abitativo? Alcuni contributi considerano l'aggettivo "collaborativo" e la collaborazione da un punto di vista ontologico, quindi si interrogano sul significato profondo (Griffith et al. 2024), sulle possibili implicazioni e sul potenziale dell'abitare collaborativo (Bianchi 2022; Bianchi e Costa 2024).

b) Che cosa produce la collaborazione? Alcuni studiosi analizzano l'attività della collaborazione in termini di esiti, quindi come azione collettiva produttiva (Cerreta et al. 2021), interrogando il ruolo delle pratiche partecipative in contesto urbano (Bonafede e Lo Piccolo 2010), con attenzione alle esperienze di co-progettazione e collaborazione pubblica per la riconversione di immobili militari (Ponzini e Vani 2014) e al potenziale ruolo della classe creativa per i territori disponibili, attenti e aperti alla collaborazione (Tricarico et al. 2022).

c) Quale relazione esiste tra l'abitare collaborativo e la questione abitativa italiana? Alcuni studiosi sottolineano l'aspetto collaborativo delle nuove esperienze di social housing (Costarelli et al. 2020) e osservano la pratica collaborativa come strumento di welfare (Bassoli e Luccioni 2023).

d) Quali sono gli attori coinvolti nella collaborazione in campo abitativo? Alcuni studiosi valutano la collaborazione come elemento esterno alla realtà abitativa considerando il tipo di relazione che può crearsi tra abitanti o futuri abitanti e amministrazioni (Selloni 2017) e in generale il ruolo delle amministrazioni locali (in particolare le municipalità) rispetto alla coproduzione in termini di amministrazione condivisa (Bragaglia et al. 2024) o di solidarietà in campo abitativo (Caciagli 2021).

e) Quali figure emergono come elementi chiave della collaborazione? Alcuni autori riflettono sull'organizzazione familiare e sulla divisione dei compiti quotidiani all'interno delle famiglie italiane con accento su specifiche figure collaborative (Albertini e Tosi 2022; Parisi et al. 2021; Rania et al. 2022), come madri e nonni.

---

<sup>30</sup> La banca Web of Science è stata utilizzata per realizzare una ricerca bibliografica con le radici di alcune parole chiave "ital\*", "hous\*" e "collaborative". La ricerca ha restituito solo 27 risultati, relativi a contributi pubblicati tra il 1996 e il 2024. La ricerca è stata successivamente ampliata con i termini "solidal\*/solidar\*", "ital\*" e "hous\*", per un totale di altri 34 documenti e le operazioni sono state ripetute con la banca Scopus. Tutti gli abstract dei documenti sono stati letti per comprendere verso quali direzioni sta procedendo la divulgazione di tipo internazionale sul tema.

Ne emerge un quadro in cui la collaborazione è un ambito che necessita di volta in volta di definizione, è una modalità operativa che, se connessa all'abitare, ha grande potenziale e può influire sulle modalità di gestione della questione abitativa in Italia, ma anche rappresentare uno strumento di avvicinamento tra cittadinanza e amministrazioni, utile ad esplorare soluzioni innovative e forme di rigenerazione dal basso.

La produzione scientifica italiana che rimane a livello locale è più ricca e molto recente, e si sta concentrando soprattutto sulla divulgazione delle esperienze di abitare collaborativo (o solidale) in corso di realizzazione negli ultimi anni (Costa e Minora 2023) mettendo in particolare in discussione:

- a) la varietà dei termini utilizzati nel campo dell'abitare per identificare le variegata esperienze abitative e la difficoltà a districarsi tra esperienze che vengono identificate con appellativi a cui non necessariamente poi in realtà corrispondono;
- b) il senso della coabitazione e la necessità di problematizzare e riflettere sul percorso e sull'esperienza stessa della coabitazione, soprattutto quando si parla di abitare "solidale e collaborativo";
- c) il potenziale che queste forme abitative hanno in termini di welfare considerata la possibilità d'intendere l'housing come commons.

Molti esperimenti di abitare collaborativo sorgono e vengono osservati con curiosità sul territorio ma non si hanno ancora linee guida per ampliare la casistica oltre i territori virtuosi in cui si sono primariamente sviluppati. Attualmente quello dell'abitare collaborativo sembra un principio guida soprattutto nelle formule abitative alternative pensate per la popolazione anziana<sup>31</sup> (Mariani e Falasca 2018) e vanno diffondendosi diverse ipotesi progettuali fondate su un approccio intergenerazionale con lo scopo di incidere simultaneamente su bisogni plurimi: (a) alleviare il bisogno abitativo connesso alla solitudine delle persone anziane, (b) impattare positivamente sul bisogno abitativo di alcuni target di popolazione svantaggiati nel mondo della locazione privata, come studenti o giovani migranti (vedi ad esempio Casotti 2023; Costarelli 2023; Danesi 2019; Velame e Spanevello 2023), (c) rendere maggiormente efficiente e sfruttare al massimo gli spazi abitativi esistenti e inutilizzati o sottoutilizzati.

---

<sup>31</sup> La componente anziana è infatti in crescita nel paese: le più recenti stime parlano di un'Italia che nel 2050, in un percorso di marcata decrescita e denatalità, vedrà passare il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e individui in età non lavorativa (0-14 anni e 65 anni e oltre) a circa uno a uno (<https://www.istat.it/it/archivio/288443>). Questo implica una riflessione a 360 gradi per la tenuta dell'intero welfare nazionale. In tema abitativo si aprono diverse criticità rispetto a questa questione: l'età anziana sarà sempre più caratterizzata da solitudine, a fronte sia dei cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro e del sempre maggiore coinvolgimento della figura femminile nello stesso, sia della riduzione del numero dei componenti delle famiglie italiane nel tempo. Le famiglie unipersonali sono passate dal 13% del 1971 al 35% del 2019 (<https://www.istat.it/it/files/2022/03/Censimento-permanentedella-popolazione-le-famiglie-in-Italia.pdf>), dinamica che comporta sempre minori possibilità per le famiglie di essere sostegno attivo per le persone in età avanzata; inoltre, l'abitazione diverrà sempre più "eccessiva", in termini di dimensioni: è sempre più comune, infatti, che persone anziane vivano sole in spazi abitativi particolarmente ampi a seguito del naturale processo evolutivo dei nuclei che nel tempo si riducono e si dividono, e in virtù del fatto che residenzialità e immobilità geografiche non sono più scontate. Questi fattori segnano spesso la solitudine delle persone che da anziane si trovano prive della vicinanza fisica dei legami familiari in ampi spazi abitativi.

Considerato l'accordo sul termine collaborazione, lo sguardo può essere diretto a molteplici livelli.

- a) A livello micro, a ciò che la collaborazione rappresenta sul piano pratico e nella quotidianità dei singoli e delle singole esperienze. Qui ha senso differenziare tra (1) quanto si sviluppa all'interno del contesto abitativo, differenziando tra quelle forme abitative in cui l'abitazione è lo spazio di condivisione e tutte quelle in cui invece ad essere condivisi sono spazi comuni o pertinenze; co-abitare una stessa casa è evidentemente diverso dal definirsi coabitanti di uno stesso edificio e implica impegni, difficoltà e strumenti di gestione a loro volta diversi; (2) tutto ciò che si sviluppa fuori dall'abitazione o dall'edificio ma che tiene al centro e ruota attorno alla realtà abitativa stessa, in primis le relazioni tra soggetti esterni e/o tra soggetti esterni e abitanti. Rispetto al primo punto l'idea di partenza è che in uno specifico contesto abitativo sarà possibile sviluppare anticorpi sociali contro isolamento, solitudine, indifferenza, tipici sempre più soprattutto dei contesti urbani di medie e grandi dimensioni; rispetto al secondo punto il presupposto di partenza è che il coinvolgimento attivo della cittadinanza allo sviluppo di progettualità più o meno complesse o il coinvolgimento di soggetti con specifiche competenze possa influenzare la creazione di alternative abitative riducendo le distanze tra mondo politico-amministrativo e cittadinanza, rinnovando anche un patto sociale basato sul supporto della cittadinanza, chiedendo alla stessa di farsi protagonista di specifici interventi urbani, e in parte delegando alla collettività decisioni complesse circa funzioni e funzionalità di determinati spazi urbani.
- b) A livello meso, alle esigenze a cui queste sperimentazioni rispondono, che implica lo sguardo su come una pubblica amministrazione interagisce col proprio territorio, su come i saperi sui bisogni locali vengono prodotti, su come i singoli partecipano e sono invitati ad esprimersi, ma soprattutto su come gli amministratori di un determinato momento storico interpretano le multiple richieste, esplicite e implicite, a livello locale.
- c) A livello macro, al modo in cui cultura e struttura entrano in dialogo rispetto alla questione abitativa. L'abitare collaborativo richiede una svolta culturale a più piani: rispetto all'ideologia della casa e dell'abitare, rispetto alla concezione della coabitazione o della condivisione a livello abitativo, rispetto all'interpretazione del valore dell'abitare a fronte di specifiche dinamiche territoriali (nel caso italiano attinenti gli elementi principali del welfare mediterraneo). Si tratta quindi di un'inversione di tendenza particolarmente intensa in cui aspetti culturali dell'abitare si rimodulano a fronte di forze di natura strutturale della questione abitativa e dell'evoluzione socio-demografica in corso. L'idea dell'abitare collaborativo rappresenta una sfida operativa e sancisce un momento di svolta nel concepire il ruolo stesso dell'abitazione. Sposta infatti il focus dalla casa all'abitare e l'esperienza abitativa assume centralità per l'individuo all'interno di un'azione collettiva, che di norma travalica il proprio nucleo familiare.

Inizia al contempo a diffondersi l'utilizzo della terminologia "abitare solidale e collaborativo" che denota in Italia un passaggio ulteriore e sposa l'ipotesi che

l'abitazione, anche privata, possa rappresentare uno strumento di welfare. La specificità delle nuove esperienze è pensare l'abitazione privata come la sede del progetto individuale o familiare e la casa uno spazio che si ridefinisce, non più individuale, ma condiviso. La caratteristica di queste progettualità è che la coabitazione viene "organizzata" (Costa 2022); molti servizi pubblici o pubblico-privati a sfondo residenziale prevedono infatti la coabitazione tra persone che non provengono dalla stessa famiglia e sempre più progetti prevedono l'accostamento di soggettività "fragili" o particolarmente vulnerabili (vedi Capitolo 1). Lo scopo di queste esperienze è creare familiarità, quindi sensazioni di accoglienza, sicurezza, stabilità, solidità e supporto relazionale all'interno di un'abitazione non necessariamente propria, a contatto con persone prima sconosciute. Non ci troviamo più, in questa casistica, semplicemente nella sfera intergenerazionale, ma in quella della fragilità e della vulnerabilità a più ampio spettro: tra gli esempi riportati da Costa (2022) vi sono le esperienze di Housing First italiane, caratterizzate spesso dalla convivenza di più soggetti nello stesso appartamento piuttosto che dall'esistenza di un'abitazione per persona. L'ipotesi dell'istituzionalizzazione come ultima ipotesi nei processi di aiuto è certamente un elemento che in Italia stimola aperture e sperimentazioni di questo tipo. Sia la Legge n. 833 del 1978, che ha istituito il Sistema Sanitario Nazionale, sia la Legge n. 328 del 2001 "Legge Quadro per la realizzazione del Sistema Integrato di interventi e servizi sociali" hanno infatti formalizzato il dovere di considerare in campo socio-sanitario l'allontanamento dalla propria abitazione l'ultima opzione da considerare e sancito il dovere a mettere in campo tutti gli sforzi possibili per mantenere al proprio domicilio anche le persone non del tutto autosufficienti, seppur con l'ausilio di sussidi economici o supporti sanitari al domicilio. La casa diviene quindi essenziale anche nel processo di aiuto, uno strumento che può essere pensato al contempo in modo innovativo. I target di soggetti coinvolti in esperienze di abitare solidale e collaborativo sono vari, accomunati da (1) un'esigenza maggiore di ambienti confortevoli e familiari, in virtù di condizioni di vita o di salute particolari (è l'esempio di persone con disturbi mentali, persone vittime di violenza domestica, nuclei monogenitoriali, persone separate o divorziate con ridotte possibilità economiche, persone disabili) o (2) da una collocazione discriminata nel contesto sociale allargato (giovani migranti, ex detenuti, alcune persone appartenenti alla macrocategoria LGBTQIA+). Attualmente assistiamo a un assetto in corso di definizione, che comporta il traghettamento dall'idea dell'abitare collaborativo (fare casa insieme), a quella dell'abitare solidale (essere casa insieme). Il concetto di solidarietà implica azioni di tutela e protezione di figure fragili o comunque più deboli in un determinato contesto e momento storico. Si tratta di un concetto che può evolvere secondo almeno due interpretazioni: una che prevede un'asimmetria tra soggetti, dove uno si prende in qualche modo cura dell'altro; uno in cui una o più soggettività sono in grado di beneficiare della loro vicinanza, contrastando il reciproco stato di bisogno: in questo modo l'abitare solidale e collaborativo prende le sembianze di un nuovo strumento di integrazione delle persone meno agiate della società e rappresenta un mezzo tramite cui reinterpretare il ruolo dell'abitazione. Questo lo si vede anche nelle esperienze che non necessariamente prevedono la co-abitazione presso lo stesso alloggio di figure considerate fragili, bensì la presenza di figure fragili all'interno di un contesto abitativo più eterogeneo (vedi ad esempio la sperimentazione del

cohousing pubblico Porto 15 a Bologna, dove un appartamento è stato dedicato al progetto di autonomia abitativa di un gruppo di persone con sindrome di down o la sperimentazione del cohousing pubblico Freedom a Empoli, dove in un edificio di 14 alloggi un trilocale è destinato a un intervento sperimentale di autonomia abitativa per persone con disabilità e tre bilocali sono destinati ad anziani non autosufficienti). Questi progetti, rispetto a proprietà, gestione e finanziamento raramente sono completamente pubblici o privati (Griffith et al. 2024). Oltre al passaggio dall'housing sociale all'housing socievole (Minora 2022), che altro non è che un housing accogliente e umano, ci proiettiamo quindi verso l'housing "supportivo" e verso vere e proprie prove di innovazione nel welfare abitativo italiano, di per sé molto debole. Anche in questo caso la grande confusione sui termini comporta l'accostamento di tutta una serie di soluzioni abitative considerate equivalenti. Di fronte a un panorama complesso le esperienze abitative "alternative" possono essere categorizzate rispetto ad alcuni elementi chiave, in un continuum di intensità dell'esperienze stessa: 1) presenza e utilizzo di spazi condivisi; 2) gestione degli alloggi, degli spazi, dei servizi; 3) tipologia di comunità abitativa; 4) gestione della eventuale comunità abitativa. Le combinazioni possono essere molteplici in relazione alle fasi di produzione/creazione, accesso e gestione, mantenimento nel tempo. In tutti i casi il grado di collaborazione è evidentemente molto variabile, dipende da quanto ogni soggetto vuole investire o è incentivato ad investire; varierà al variare dei benefici che ottiene dalle attività che svolge e dalla qualità della vita che sperimenta in quel determinato contesto socio-abitativo, dal tipo di legami che verranno ad esistere.

L'espressione abitare collaborativo è quindi ad oggi utilizzata in Italia come un'etichetta che ingloba tutta una serie di esperienze abitative fondate su collaborazione, supporto reciproco e più o meno intensa autogestione di spazi e/o servizi da parte degli abitanti di uno stabile o di una micro-area urbana. Come rami di un albero partono da questa espressione tutte quelle sperimentazioni abitative che generano da un'idea di abitare totalmente differente da quanto è maggiormente diffuso sul territorio.

---

**Fig. 3.1 - Ipotesi del sistema dell'abitare collaborativo in Italia**

---



**Fonte:** Elaborazione personale e adattamento da Czischke 2023

# 04

## **Linee guida per la creazione di un condominio solidale volto al contrasto delle discriminazioni nell'accesso alla casa**

Bologna, all'interno del nuovo Piano per l'abitare, stabilisce che cinque edifici di proprietà pubblica possano diventare "laboratori per nuove forme di convivenza". Uno di questi è localizzato in Via XXI Aprile 1945 n. 15, dove si prevedono 14 interventi di restauro e risanamento conservativo e all'interno del quale sono previsti 16 futuri alloggi. Il fabbricato è stato edificato nel 1930. L'edificio, originariamente destinato a clinica medica privata con pronto soccorso chirurgico ed ostetrico e diversi reparti ospedalieri, nel 1971 venne acquistato dall'Istituto Clinico per le malattie della bocca "A. Beretta" che, una volta completate le necessarie opere di adeguamento, lo adibì ai servizi stomatologici e odontoiatrici. In seguito, nel 1981, l'Istituto fu acquisito dal Comune di Bologna e nel 1994 venne ceduto all'Azienda Unità Sanitaria Locale della Città di Bologna, che ne proseguì la gestione del centro stomatologico fino al definitivo trasferimento di quest'ultimo all'Ospedale Maggiore C. A. Pizzardi. Nel 2010 l'Azienda Unità Sanitaria Locale della Città di Bologna fece dei tentativi, infruttuosi, di vendita dell'edificio e dal 27 dicembre 2018 lo ha ceduto in permuta al Comune di Bologna che, tuttora, ne è proprietario. Nel corso del tempo l'intero immobile, unitamente all'area verde esterna di pertinenza, è stato riconosciuto e dichiarato d'interesse storico artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1 e 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e oggi è in corso di restauro al fine di cambiarne destinazione d'uso. Nelle relazioni tecniche di progetto è parzialmente rappresentato anche il fabbricato adiacente, sito in Via Antonio Zannoni n. 52, del quale il Comune di Bologna possiede i due alloggi al piano terra che risultano funzionalmente connessi al complesso edilizio principale. Ad oggi anche queste unità immobiliari sono inutilizzate e il Comune intende recuperarle in un momento successivo, in quanto l'edificio di cui fanno parte non è stato riconosciuto d'interesse storico artistico e non sono quindi ricomprese nel progetto di restauro dell'edificio principale.

## 4.1 Dall'obiettivo generale all'ideazione dello strumento

L'obiettivo del progetto è quello di dare vita a un condominio solidale all'interno dell'edificio sito in Via XXI Aprile n. 15 a Bologna. L'esperienza deve essere tarata sulla lotta alle discriminazioni abitative su base di background migratorio, orientamento sessuale e identità di genere. Ciò significa che il comparto abitativo si pone come strumento di policy contro la precarietà abitativa di specifici target di popolazione. Si evidenziano preliminarmente alcune criticità:

- non esiste ad oggi una univoca definizione di discriminazione abitativa ma ambiti di attenzione di diverse forme di discriminazione, studi focalizzati sugli esiti delle discriminazioni, anche in termini spaziali e abitativi, o su alcune dinamiche o specifiche strutture residenziali;
- a livello normativo non vi è riconoscimento della discriminazione abitativa come fattore di svantaggio e da tutelare nel settore dell'abitare, né di altre forme di discriminazione multipla o intersezionale;
- non c'è un sistema di raccolta dati e informazioni disaggregati per generi e orientamento sessuale né un osservatorio permanente delle dinamiche abitative delle persone con background migratorio o appartenenti alla comunità LGBTQIA+;
- non è possibile ad oggi definire i contorni di alcune condizioni oggettivamente svantaggianti inerenti background migratorio, genere e orientamento sessuale ed è molto complesso, per una persona, dimostrare di trovarsi in una condizione di discriminazione multipla o intersezionale;
- risultano di fondamentale importanza le competenze e le conoscenze specifiche che gli operatori e le operatrici delle realtà operanti sul territorio possiedono circa le forme di discriminazione che i target di riferimento del progetto esperiscono nella quotidianità e i conseguenti impatti sulla precarietà abitativa.

Si suggerisce, quindi, un procedimento organizzato in sette step, secondo un approccio top-down integrato. Considerando che l'edificio è e rimarrà pubblico e che verrà adibito ad affitto calmierato permanente è suggeribile che la regia rimanga completamente pubblica e che il monitoraggio della sperimentazione rimanga in capo all'Osservatorio Metropolitano sul Sistema Abitativo di Bologna. Risulta però essenziale che il processo sia fondato sulla compartecipazione di saperi e tecniche differenti e si suggerisce che la valutazione di impatto della sperimentazione venga affidata a soggetti esterni.

## 4.2 Struttura progettuale

L'ipotesi progettuale prevede le seguenti attività:

| STEP                          | ATTIVITÀ  | SOGGETTI COINVOLTI  |
|-------------------------------|---|---|
| 1                             | Creazione di una carta dei valori aperta                      | Soggetti giuridici operanti sul territorio + facilitatori/trici     |
| 2                             | Emanazione avviso pubblico                                    | Amministrazione locale  |
| 3                             | Raccolta segnalazioni e candidature presso lo SPAD di Bologna | Singoli e soggetti giuridici operanti sul territorio + SPAD         |
| 4                             | Training collettivo   | Candidati + facilitatori/trici                                      |
| 5                             | Colloqui individuali  | Task force  |
| 6                             | Redazione graduatoria   | Task force  |
| 7                             | Incontro di avvio gruppo                                      | Task force  |
| Servizi e attività aggiuntivi |   |   |
| 8                             | Gestione <i>casa post rifugio</i>                             | Soggetto nominato dal Settore Politiche Abitative + gruppo abitanti |
| 9                             | Inserimento abitativo e accompagnamento all'abitare           | Facilitatore/trice di comunità                                      |
| 10                            | Monitoraggio e supervisione                                   | Osservatorio metropolitano sul sistema abitativo di Bologna         |
| 11                            | Valutazione di impatto  | Centro Ricerca + psicologo/a di comunità                            |

Il **primo step** prevede la creazione di una carta dei valori "aperta", ovvero di un documento contenente i valori fondativi del progetto e che tutte le persone che attraverseranno il nuovo spazio abitativo dovranno necessariamente condividere. Come evidenziato dalla ricerca, infatti, il semplice fatto di essere accomunati da un'etichetta, quale background migratorio o comunità LGBTQIA+, non garantisce la simmetria di tutta una serie di valori riguardanti accettazione, tolleranza e rispetto. Si ritiene quindi opportuno che le realtà del territorio che operano nei settori di interesse stilino, supportate da un soggetto facilitatore, un documento che racchiude le norme di base rispetto alle relazioni tra persone e tra persone e abitazioni all'interno della sperimentazione. La carta va intesa come aperta perché sarà poi il gruppo di abitanti a completarla e ampliarla nel tempo in base all'esperienza vissuta e alle esigenze che potranno susseguirsi. Occorre tuttavia condividere un messaggio chiaro rispetto ai valori di base del nuovo comparto abitativo, affinché sia esplicito per tutti coloro che si affacceranno all'esperienza il tipo di residenza che prende vita con questa progettazione. Il suggerimento è di programmare tre momenti di condivisione intensiva all'interno dei quali, sotto la guida di un soggetto facilitatore, le realtà del territorio

possano focalizzare i punti principali e da tutti condivisi della carta dei valori. Si raccomandano come focus di attenzione: comportamenti, atteggiamenti, modalità comunicative e linguaggio inclusivo.

| STEP | ATTIVITÀ                                 | SOGGETTI COINVOLTI  |
|------|--|---|
| 1    | Creazione di una carta dei valori aperta | Soggetti giuridici operanti sul territorio + facilitatori/trici |

Il **secondo step** prevede l’emanazione dell’avviso con cui l’amministrazione locale possa dare visibilità alla collettività della sperimentazione in atto. All’interno dell’avviso è importante chiarire:

- le caratteristiche dell’edificio e degli alloggi, in termini di mq, disposizione degli spazi, costi dei canoni di locazione, stima dei costi totali per la casa, numero di persone coinvolgibili per ogni alloggio, definizione di due o tre momenti in cui è possibile visitare il comparto abitativo;
- il processo partecipativo in cui le persone sono chiamate ad attivarsi per poter prendere parte al progetto e, una volta inseriti, nel gruppo abitativo;
- il processo tramite cui gli alloggi verranno assegnati;
- la carta dei valori “aperta” che ogni persona dovrà condividere e rispettare, contribuendo successivamente a una sua maggiore caratterizzazione in relazione alla realtà abitativa nata;
- l’identificazione di uno spazio, raggiungibile fisicamente e/o telefonicamente, a cui le persone interessate potranno rivolgersi per dubbi, quesiti, richieste di chiarimenti e che, in un secondo momento, si occuperà della validazione delle domande rispetto ai requisiti di reddito.

| STEP | ATTIVITÀ                   | SOGGETTI COINVOLTI     |
|------|----------------------------|------------------------|
| 2    | Emanazione avviso pubblico | Amministrazione locale |

Il **terzo step** prevede la raccolta delle candidature. L’ipotesi è che queste vengano proposte allo SPAD di Bologna tramite segnalazioni per una valutazione in tema di discriminazioni. Si suggerisce di adottare una definizione ampia di discriminazione abitativa che inglobi le principali casistiche di precarietà abitativa oggi considerate a livello europeo (senza tetto, senza casa, sistemazione insicura, sistemazione inadeguata ([https://www.feantsa.org/download/it\\_\\_\\_8942556517175588858.pdf](https://www.feantsa.org/download/it___8942556517175588858.pdf)) derivanti da processi discriminatori connessi al background migratorio, all’identità di genere e/o

all'orientamento sessuale delle persone. È importante che le persone presentino la domanda in autonomia, ma si ritiene che le realtà operanti sul territorio abbiano un ruolo di diffusione dell'avviso e sensibilizzazione di grande rilievo perché non è scontato che i singoli si affaccino agilmente a questo tipo di processo che richiede sia un buon livello di consapevolezza circa la propria condizione di discriminazione, sia una buona capacità di interazione con uffici pubblici e burocrazia. Questa modalità operativa consentirebbe sia una maggiore sensibilizzazione sul tema della discriminazione abitativa, sia la possibilità di una maggiore raccolta di informazioni circa i contorni della discriminazione abitativa in città e la preliminare valutazione dell'organismo oggi preposto alla raccolta di segnalazioni di discriminazioni a livello locale. Lo SPAD rappresenta infatti un contesto protettivo e accogliente per i singoli, specializzato nella definizione e nella lettura di fenomeni discriminatori che non si adopererebbe per alcun tipo di indagine né verifica amministrativa ma raccoglierebbe segnalazioni e domande di ammissione limitandosi alla verifica della presenza o meno di discriminazioni in ambito abitativo.

| STEP | ATTIVITÀ  | SOGGETTI COINVOLTI  |
|------|---|---|
| 3    | Raccolta segnalazioni e candidature presso lo SPAD di Bologna | Singoli e soggetti giuridici operanti sul territorio + SPAD |

Il **quarto step** prevede un training aperto ai soggetti collocati nella lista organizzata dallo SPAD, un momento cioè dove, tramite il supporto di facilitatori/trici, le persone interessate alla creazione del condominio solidale e che hanno fatto domanda di partecipazione, potranno avviare il percorso di formazione preliminare e obbligatorio per poter avere la possibilità di accedere alla sperimentazione. Viene qui ipotizzata l'organizzazione di 5 giornate di lavoro dove si raccomanda di focalizzare l'attenzione su specifici obiettivi:

1. stimolare la riflessione sul concetto di diversità, insistendo sulla conoscenza reciproca e delle reciproche esigenze (con riferimento ai concetti di comunità migrante e comunità LGBTQIA+);
2. incanalare il pensiero sull'impatto dell'eterogeneità sociale e sulle possibili dinamiche di conflitto;
3. fornire strumenti di lettura e di facilitazione per la gestione di dinamiche di gruppo, in particolare rispetto alla comunicazione non violenta, al linguaggio inclusivo, ai metodi decisionali;
4. incentivare la lettura dei valori condivisi e la corrispondenza tra i propri valori e quelli contenuti nella carta dei valori aperta;
5. accogliere idee di sviluppo del condominio solidale e fornire strumenti per stimolare la creatività in gruppo e la gestione della stessa.

Il percorso di formazione dovrebbe essere gestito da facilitatori ed esperti del settore e dovrebbe avere l'obiettivo di stimolare sia l'acquisizione di conoscenze e competenze da parte dei singoli, sia di produrre una naturale scrematura dei soggetti realmente interessati al progetto a fronte di una più dettagliata comprensione degli elementi intrinseci allo stesso.

| STEP | ATTIVITÀ            | SOGGETTI COINVOLTI             |
|------|---------------------|--------------------------------|
| 4    | Training collettivo | Candidati + facilitatori/trici |

Le esperienze di abitare collaborativo generalmente ruotano attorno all'idea di costruzione di comunità abitative e gli spazi condivisi sono di norma il perno su cui far convergere l'attenzione e le energie del gruppo per la produzione di capitale sociale interno (tramite co-gestione di servizi e attività specifiche). All'interno di questo edificio non sono però previsti spazi specificatamente diretti alla creazione dei legami e della sintonia di gruppo<sup>32</sup>. Si suggerisce che non sia comunque la "sola" convivenza il focus progettuale del gruppo che, senza spazi fisici condivisi, potrebbe non avere modo di svilupparsi rapidamente e si invita a valutare la proposta di dedicare un alloggio a casa post rifugio per persone migranti LGBTQIA+, che potrebbe rappresentare uno degli oggetti della condivisione solidale. Sin dalla formazione costruire il concetto di condominio solidale su attività specifiche fornirebbe maggiore solidità e proietterebbe gli interessati su un piano di maggiore concretezza, oltretutto di responsabilizzazione rispetto all'entità del progetto.

L'ipotesi di una casa post rifugio rappresenterebbe un ulteriore aspetto di innovazione della sperimentazione. Potrebbe infatti essere un alloggio ad affitto sociale, per persone che escono dalla condizione tipicamente emergenziale della casa rifugio. È sconsigliabile istituire un alloggio come vera e propria casa rifugio perché il contesto abitativo potrebbe non essere sufficientemente protettivo ma è ipotizzabile accogliere persone che hanno già fatto un percorso in casa rifugio, che hanno quindi avviato un processo di elaborazione del proprio vissuto e che sono state considerate sufficientemente pronte per uscire da una condizione di completa protezione o di emergenza. Questo percorso rappresenterebbe una transizione dalla completa protezione al mercato privato, in un contesto comunque protettivo (spazio sicuro) dove poter affacciarsi più lentamente al mondo esterno. Le progettualità sulla casa post rifugio andrebbero pensate e organizzate dagli operatori della casa rifugio dell'utente assieme alla task force del progetto (vedi **quinto step**). Ipotizzare questa soluzione all'interno di un contesto protettivo consentirebbe di avviare un modello al momento non esistente in Italia (Demurtas e Peroni 2023; Tubertini et al. 2024) valutando anche l'evoluzione del minority stress esperito dai soggetti coinvolti: le realtà di accoglienza,

---

<sup>32</sup> Riguardo a questo punto si sollecita l'amministrazione a considerare i due alloggi distaccati ma adiacenti, siti in Via Zannoni, che saranno anch'essi oggetto di ristrutturazione: potrebbero essere incluse nella sperimentazione e rappresentare il fulcro delle attività condivise dal condominio solidale?

strutturate o meno, formali o meno, rappresentano infatti ad oggi un valido strumento di mitigazione allo stress subito dalle minoranze, in particolare LGBTQIA+ (Tubertini et al. 2024) e questa sperimentazione consentirebbe di testare e validare lo strumento comunitario come risposta alla mitigazione degli impatti delle discriminazioni: permetterebbe infatti di valutare il minority stress di tutti gli ospiti nel tempo e in particolare il suo andamento per persone che transitano da case rifugio e che si inseriscono nel condominio solidale.

Al termine del training di gruppo una commissione appositamente formata si occuperà di realizzare colloqui conoscitivi individuali a chi conferma la volontà di inserirsi nel condominio solidale (quinto step) al fine della redazione della graduatoria di merito (sesto step). Risulta in questa fase essenziale che la commissione sia composta da almeno quattro membri e tre differenti figure:

1. uno psichiatra, il cui compito è verificare eventuali disturbi psichiatrici e/o fragilità psichiche dei singoli ed effettuare una valutazione sui possibili impatti della salute mentale del singolo sul comparto abitativo e del grado di tutela o rischio che il comparto abitativo può a sua volta esercitare sulla persona in quel momento esistenziale;
2. un assistente sociale peer, in particolar modo proveniente dalla comunità LGBTQIA+, competente in esigenze specifiche delle diverse soggettività della comunità LGBTQIA+;
3. un assistente sociale di territorio, preferibilmente del quartiere Porto-Saragozza, dove sorgerà la residenza, competente nelle dinamiche del territorio di riferimento e nei servizi presenti nell'area;
4. un facilitatore/trice di comunità, il cui ruolo è supportare l'equipe operativa ad aiutare a districare eventuali dubbi sulle dinamiche comunitarie e che si occuperà successivamente di ipotizzare meccanismi di sensibilizzazione nel quartiere in cui sorgerà il condominio solidale. I colloqui individuali dovrebbero essere volti ad esplorare le caratteristiche del nucleo andando a valutare la predisposizione individuale, quindi l'aderenza del nucleo ai valori progettuali, la motivazione e il potenziale grado di attivazione e coinvolgimento nel progetto. È inoltre essenziale che in questa fase siano verificati i bisogni specifici del nucleo per comprendere l'eventuale necessità di attivare ulteriori servizi. A fronte di situazioni complesse il suggerimento è di valutare la possibilità che, su turnazione, due operatori part-time possano seguire l'andamento delle dinamiche residenziali con specifica attenzione in momenti di vita connotati da particolare fragilità per specifici nuclei o soggetti. Qualora questo non dovesse essere possibile, la task force dovrà tenere in considerazione che la residenza non sarà una struttura con un sostegno stabile e costante ma dovrà comunque tendere all'auto-gestione e all'auto-sostegno, sarà quindi necessario limitare la simultanea presenza di condizioni di forte fragilità. Inoltre, se si conferma l'assenza di un presidio socio-sanitario interno, si sconsiglia fortemente di inserire persone con patologie psichiatriche o con tossicodipendenze o alcooldipendenza conclamate valutando con cautela la sovrapposizione di molteplici forme di complessità esistenziale.

Si suggerisce di creare uno strumento valutativo che tenga conto di diverse sfere:

- 1) condizioni di discriminazioni;
- 2) situazione abitativa;
- 3) necessità abitative;
- 4) potenziale ruolo del condominio solidale;
- 5) aderenza a obiettivi e valori progettuali.

| STEP | ATTIVITÀ              | SOGGETTI COINVOLTI |
|------|-----------------------|--------------------|
| 5    | Colloqui individuali  | Task force         |
| 6    | Redazione graduatoria | Task force         |

In base alla graduatoria stilata a seguito dei colloqui si suggerisce, compatibilmente alle indicazioni (vedi paragrafo 4.3.2) e alla disponibilità di alloggi adeguati, di avviare un incontro collettivo preliminare all'avvio della convivenza (**settimo step**).

| STEP | ATTIVITÀ                 | SOGGETTI COINVOLTI |
|------|--------------------------|--------------------|
| 7    | Incontro di avvio gruppo | Task force         |

## 4.2.1 Attività collaterali

I servizi aggiuntivi ipotizzati prevedono:

1. la gestione di un alloggio come casa post rifugio, che dovrebbe essere affidata alla task force o a un ente esterno (in stretta relazione con la casa rifugio da cui il nucleo proviene), col coinvolgimento costante del condominio solidale;
2. il percorso di inserimento abitativo e accompagnamento all'abitare che prevede: a) supporto nelle prime fasi di avvio del percorso; b) supporto in caso di recessi o subentri; c) eventuali percorsi di mediazione abitativa; d) facilitazione dei rapporti tra inquilini, intensiva nel primo anno di attività, più diradata col trascorrere del tempo. Si consiglia di dare particolare sostegno nella fase di ingresso di ogni nucleo rispetto all'impatto percepito nell'evoluzione abitativa. Soprattutto nel caso di cambio inquilini risulta necessaria una fase di preparazione per i subentranti rispetto al percorso precedentemente fatto dai vecchi inquilini e un allineamento rispetto alla carta dei valori e all'eventuale regolamento/organizzazione di condominio. Inoltre si suggerisce di

prevedere un incontro mensile per il primo anno di vita della residenza per poi scendere a incontri biennali a partire dal secondo anno di attività, consapevoli che, a fronte di cambiamenti o eventi particolarmente impattanti, potrebbe risultare necessario incentivare gli incontri e il supporto interno;

3. la formazione del gruppo: tutti i soggetti maggiorenni devono essere consapevoli del tipo di progetto portato avanti e devono dichiararsi convinti di voler partecipare attivamente alla vita del condominio solidale. Il tema della formazione del gruppo alla coabitazione è fondamentale per avviare la sperimentazione e per renderla sostenibile nel tempo dal punto di vista sociale e relazionale. Questo è un insegnamento che arriva con forza e chiarezza dai contesti abitativi connotati da un alto livello di collaborazione e solidarietà: nei cohousing attivi oggi in Italia, ad esempio, la formazione continua risulta imprescindibile per la sostenibilità del gruppo come anche alcune scelte relative al tipo di comunicazione adottata al loro interno o a processi e metodi decisionali. L'ipotesi per questa progettualità è che vi sia un supporto su più fronti e in più momenti:

a) un momento di formazione iniziale (sopra-descritto), preliminare all'avvio della sperimentazione;

b) una fase di sostegno "intensivo" da parte di un soggetto individuato dall'amministrazione pubblica nel primo anno di avvio della sperimentazione. Si ipotizza la figura di un facilitatore/trice o supervisore che, mensilmente, incontri il gruppo e/o ascolti le esigenze dei singoli nuclei rispetto alle relazioni e alle dinamiche sociali interne al comparto;

c) una fase di sostegno "a distanza", previsto per specifici momenti di crisi del gruppo e che, in assenza di criticità, preveda due giornate formative all'anno;

d) una ulteriore fase di sostegno "specifico" nel caso di subentri o nuovi ingressi che andranno monitorati e accompagnati all'inserimento.

Gli studi sulla comunità LGBTQIA+ enfatizzano la centralità, come anche riportato dalle operatrici nel contesto bolognese, del cosiddetto "community safe approach", maturato e ormai tipico delle esperienze di auto-mutuo aiuto delle comunità LGBTQIA+ (Browne et al. 2011), dove assume centralità la creazione di "spazi sicuri" che possano supportare assistenza, supporto, vicinanza, reale accoglienza adeguata. Tutto questo non è possibile senza una adeguata formazione e senza un sostegno nel tempo;

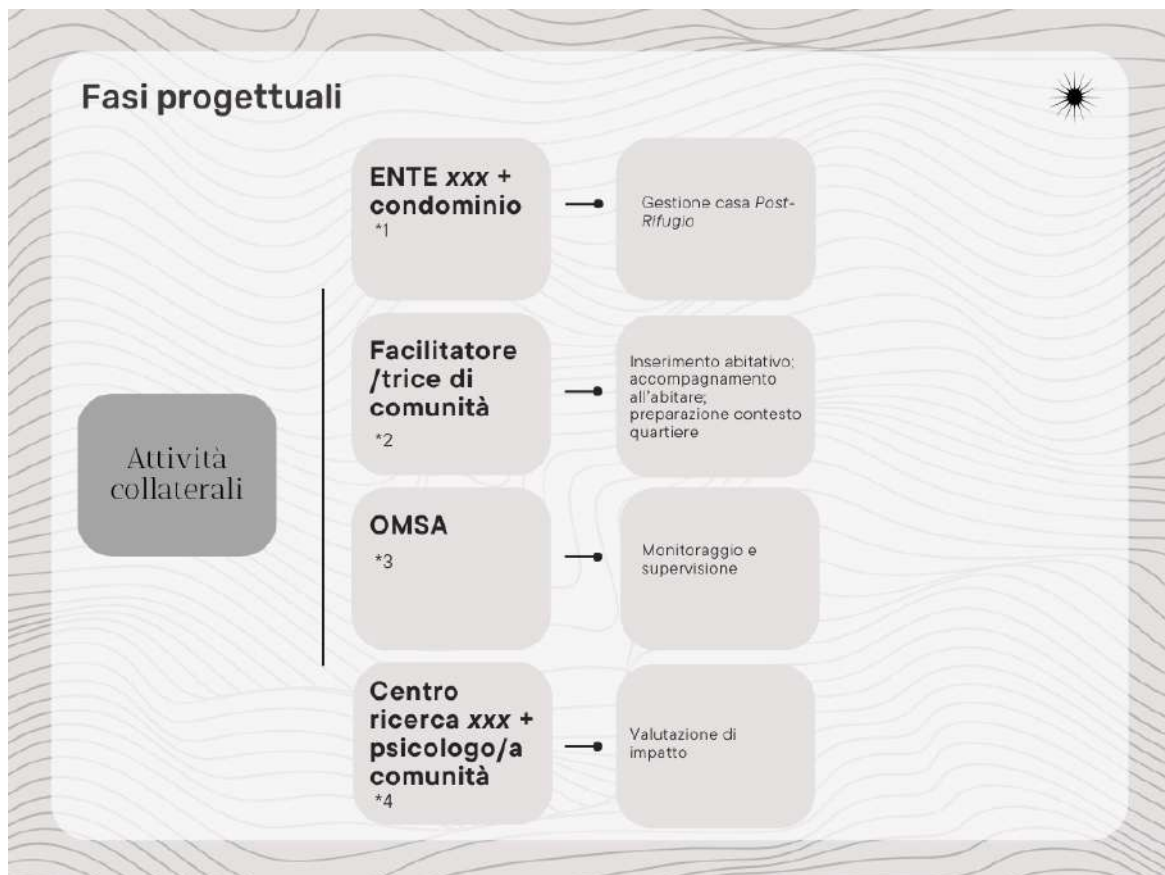
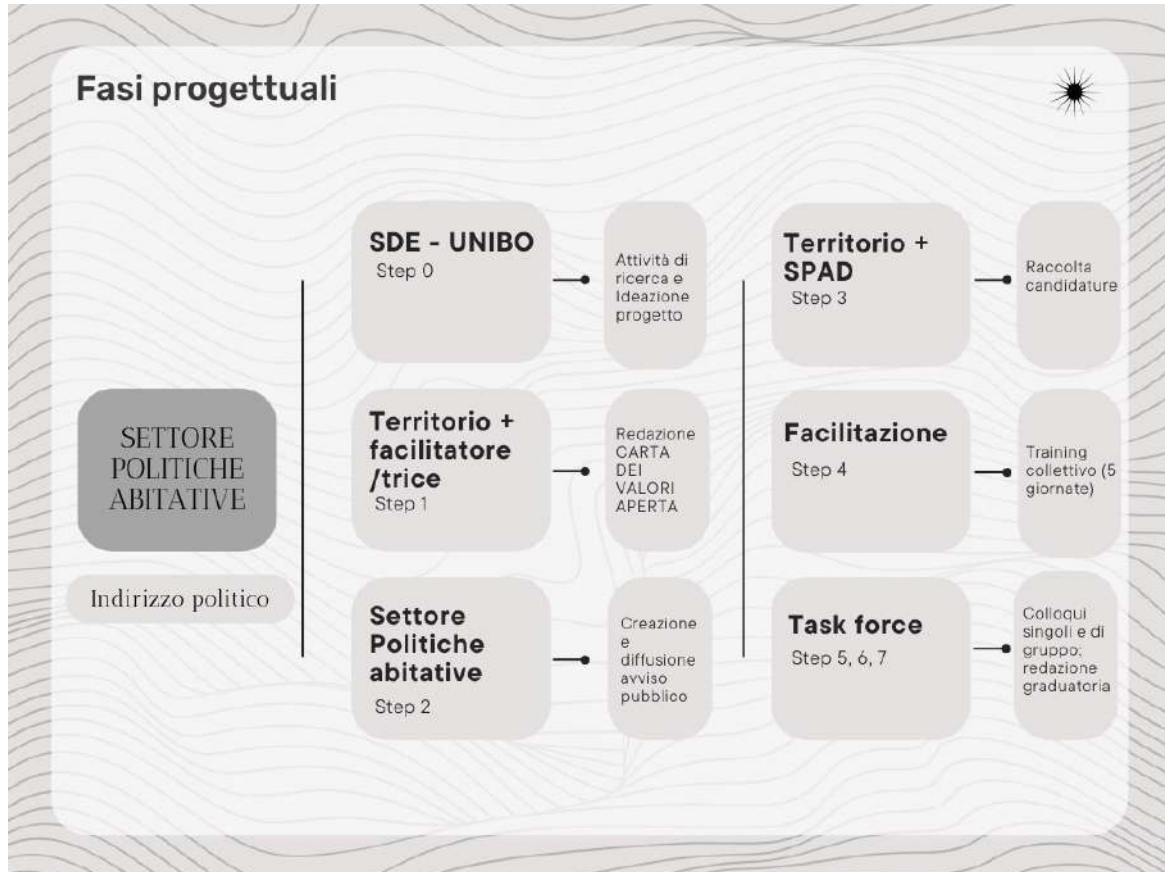
4. monitoraggio e valutazione: la sperimentazione dovrà essere monitorata sia per garantire eventuali modifiche durante la stessa realizzazione in ottica migliorativa, sia per verificare sul medio e lungo periodo la relazione tra obiettivi ed esiti progettuali. Si suggerisce di mantenere in capo all'Osservatorio metropolitano sul sistema abitativo di Bologna l'attività di costante monitoraggio, mentre di conferire ad altro ente la valutazione della sperimentazione. È preferibile ipotizzare uno strumento di verifica, che potrebbe ad esempio essere un questionario quali-quantitativo, da somministrare annualmente a inquilini e referenti delle diverse attività. Gli item, sulla base di indicatori di processo e di esito, dovrebbero essere idonei ad esplorare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, molteplici aspetti della nuova esperienza abitativa:

- a) caratteristiche dell'esperienza abitativa;
- b) dinamiche personali e interpersonali;
- c) relazione con soggetti esterni;
- d) soddisfazione dell'esperienza abitativa;
- e) aspetti positivi e criticità.

È inoltre ipotizzabile avvalersi di specifici test per il monitoraggio del minority stress degli inquilini con l'obiettivo di valutare l'impatto del contesto comunitario su stigma percepito, stigma esperito, fare/non fare coming out, omofobia, bifobia e transfobia interiorizzata<sup>33</sup>, per ampliare la conoscenza dell'impatto di questi modelli abitativi.

---

<sup>33</sup> Sono molteplici gli strumenti utilizzabili e adattabili: MISS (Measure of Internalized Sexual Stigma); MSS (Expectations of discrimination subscale); GMSR (Gender Minority Stress and Resilience Measure); AC-Q-CMH (Measure of Achieved Capabilities in Homeless Services); PSOC-LGBT (Psychological sense of LGBT Community Scale); SWEMWBS (Short Warwick-Edinburgh Mental Well-being Scale).



## 4.3 Requisiti oggettivi

### 4.3.1 Capacità economica degli inquilini

È necessario che, alla luce dei costi che verranno stabiliti per l'affitto degli alloggi<sup>34</sup>, ogni nucleo dimostri di avere la possibilità di sostenere le spese per l'abitazione. Si suggerisce di non utilizzare esclusivamente il mezzo dell'ISEE, classico proxy per il calcolo del benessere economico familiare in Italia, per la determinazione delle possibilità economiche del nucleo, a fronte dell'alto rischio di escludere parte di potenziali beneficiari di questo specifico progetto (in particolare persone prive di residenza o documenti). Si suggerisce quindi di aprire il progetto a chi possiede ISEE compatibile alla normativa regionale in tema di edilizia residenziale sociale, ma anche a chi può dimostrare di poter sostenere le spese presunte per almeno un periodo da definire (ad esempio un anno) nel momento dell'accesso, pur in assenza di formale documentazione. Si ricorda che la capacità economica delle persone che questo progetto intende tutelare è inoltre spesso limitata (Vedi Capitolo 2) e quindi l'indicazione è di definire i canoni di locazione a partire dalle reali esigenze dei soggetti target. Nel Capitolo 2, grazie ai dati raccolti nel contesto del progetto Nausicaa (lotto per l'inclusione abitativa) si comprende chiaramente la collocazione ambivalente della popolazione straniera; è plausibile quindi valutare di identificare una quota di alloggi le cui spese ammontino a meno di 500 euro. Questo è l'elemento che permetterebbe alla progettualità di offrire affitto effettivamente *affordable* in questo momento storico nel comune di Bologna a persone al momento escluse dal sistema abitativo privato.

Si aggiunge che le spese per la casa andrebbero stimate tenendo conto sia del canone di locazione sia dei costi accessori e che il tetto del 30% del reddito familiare, attualmente utilizzato in Italia per definire la massima capacità contributiva delle persone alla spesa per la casa, non si ritiene la scelta più idonea. Il reale impatto dell'affitto dipende infatti dall'ammontare del reddito totale, dal numero dei componenti della famiglia, dal tipo di spese che quella famiglia deve sostenere; si invita l'amministrazione, quindi, a valutare ulteriori articolazioni di questo concetto per far sì che un canone di locazione *affordable* diventi davvero inclusivo (Berto et al. 2020). Il processo comporterebbe due riflessioni:

1. l'individuazione del canone di locazione minimo, da calmierare eventualmente in base alle reali possibilità economiche del nucleo entrante (eventualmente anche elevandolo);
2. la verifica che, al netto delle spese per la casa, i nuclei potenzialmente entranti non si collochino sotto la soglia di povertà, eventualmente verificando con gli altri attori del territorio a quali azioni migliorative (in termini lavorativi o assistenziali) quel preciso nucleo può andare incontro.

---

<sup>34</sup> Nel momento della stesura del report non sono ancora previsti i costi dei canoni di locazione né è presente una stima dei costi di utenze e spese condominiali.

### 4.3.2 Eterogeneità interna

È opportuno, in linea anche con l'orientamento locale in tema di mix sociale<sup>35</sup>, dirigersi verso la creazione di una residenza che preveda l'eterogeneità dei nuclei coinvolti, prioritariamente in termini di tipologia dei nuclei familiari. Le esperienze di mix sociale, anche a livello locale, evidenziano infatti l'azione positiva della vicinanza tra persone anziane e nuclei familiari con minori, mentre non ci danno indicazioni rispetto a nazionalità, genere, o altre caratteristiche.

L'ipotesi progettuale prevede 16 alloggi finali, così suddivisi:

- 8 alloggi per due posti letto;
- 1 alloggio per tre posti letto;
- 7 alloggi per quattro posti letto;

per un totale di massimo 47 posti letto. Va però precisato che gli alloggi per due posti letto hanno un'unica camera da letto. Non è quindi scontato che ognuno venga effettivamente abitato da due persone.

È ipotizzabile configurare una soluzione che preveda:

- gli 8 alloggi da massimo due posti letto da affittare a persone sole, coppie o nuclei monogenitoriali con minori nella fascia d'età 0-6;
- l'alloggio da massimo tre posti letto a nucleo o gruppo di persone;
- i 7 alloggi da massimo quattro posti letto a nuclei familiari o gruppi;

predisponendo delle percentuali di assegnazione:

- 5 alloggi a nuclei con minori (c/a 30%);
- 5 alloggi a persone sole (c/a 30%);
- 3 alloggi a coppie (c/a 20%);
- 3 alloggi a gruppi (c/a 20%).

Non si ritiene essenziale in questa fase progettuale prevedere ulteriori forme di mixité e anzi risulta importante enfatizzare la possibilità che l'aumento della complessità interna possa comportare una maggiore difficoltà di gestione del comparto.

---

<sup>35</sup> Vedi ad esempio il Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del Comune di Bologna.

# 05

## Conclusioni

Il concetto di discriminazione abitativa, nonostante molte riflessioni sulla questione abitativa e sull'ampliamento delle fasce di popolazione interessate da fenomeni di disagio abitativo, non ha ancora uno spazio di studio indipendente all'interno del filone degli *housing studies*. Non esistono infatti rilevazioni sistematiche e in Italia la reportistica sul fenomeno è in via di sviluppo. Elementi prioritari risultano l'assenza di una definizione del concetto di discriminazione abitativa, il suo rilevamento e la possibilità di dimostrare agilmente di ritrovarsi in una condizione discriminatoria. Questo processo è reso particolarmente complesso dal vivere in un contesto dove alcune figure sono *strutturalmente* discriminate, condizione che provoca una tacita accettazione collettiva e quindi un processo di invisibilizzazione dei target di riferimento e delle discriminazioni stesse.

Se una delle fattispecie di discriminazione abitativa può essere considerata ogni attività o azione che, sulla base di uno o molteplici elementi inerenti le caratteristiche di una persona o di un nucleo familiare, ne impedisce l'accesso alla casa anche a fronte di possibilità economiche adeguate, l'innovazione nel welfare abitativo passa allora per questa strada: mitigare, bloccare e invertire la tendenza rispetto a questo tipo di fenomeni supportando le fasce di popolazione maggiormente o strutturalmente discriminate nei processi di accesso all'alloggio.

Questo studio, con l'obiettivo di ipotizzare una soluzione abitativa volta al contrasto delle discriminazioni abitative per due specifici target di popolazione (persone con background migratorio e persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+) ha incontrato un limite che merita attenzione. Manca una rilevazione sistematica delle forme di discriminazione abitativa. Se è vero che ad oggi nella città di Bologna esiste lo SPAD, esso arriva a un numero limitato di persone in difficoltà. Le ragioni sono almeno due: non si occupa prioritariamente di discriminazioni abitative; non opera tramite una rilevazione capillare ma su segnalazioni, elemento che riflette tutta una serie di limiti e che rischia di perpetuare la condizione di under-reporting che lo stesso SPAD evidenzia anche nell'ultimo report sull'attività del 2023 (Vedi Capitolo 1). Si danno a tal proposito due sollecitazioni:

1. ipotizzare di organizzare la struttura dello SPAD in modo decentrato facendo sì che lo SPAD sia il vertice di una struttura di rilevazione capillare sul territorio. In questo modo tutte le realtà locali potrebbero raccogliere informazioni su eventuali discriminazioni

subite dalla propria utenza e prevedere dei momenti cadenzati di rendicontazione allo SPAD. Così, di anno in anno, il dato sulle discriminazioni in città sarebbe più prossimo a quello reale;

2. pensare se ideare uno strumento di rilevazione dati e informazioni, operazione possibilmente in capo all'Osservatorio metropolitano sul sistema abitativo di Bologna, da distribuire a tutte le realtà che operano sul territorio per stimolare una raccolta capillare di dati nella stessa forma e agevolare così una lettura unificata di medio e lungo periodo, incentivando l'acquisizione di un linguaggio comune sul tema delle discriminazioni. Un appuntamento annuale potrebbe essere l'occasione di condivisione delle schede con l'Osservatorio che potrebbe successivamente occuparsi, tramite una sezione di monitoraggio permanente, di una reportistica sulle discriminazioni abitative che si verificano in città.

Lo strumento e la metodologia si potrebbero espandere all'intera città metropolitana dopo un periodo di assestamento e validazione. Per farlo risulta necessario però ipotizzare uno strumento di rilevazione unico, dove i dati raccolti siano disaggregabili per identità di genere, orientamento sessuale, nazionalità, condizione abitativa, forme di discriminazione subite. Queste operazioni permetterebbero di superare, nel lungo periodo, il concetto di sperimentazione e consentirebbero di verificare la sistematicità di precise forme di discriminazione abitativa in capo a specifici target di popolazione.

Su quest'ultimo punto si stimola infine l'amministrazione a considerare la possibilità di ampliare il ventaglio di situazioni che, all'interno del Regolamento per l'accesso e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, determina la condizione di *particolare bisogno sociale*, valutando l'ampliamento a dinamiche di multipla o strutturale discriminazione, oltretutto considerare le modalità più opportune per enfatizzare la condizione di oggettivo svantaggio in cui al momento versano le persone transgender in Italia, condizione che, a differenza ad esempio dell'orientamento sessuale, potrebbe trovare delle modalità di verifica e certificazione.

# 06

## Bibliografia

Abbate N., Berniell I., Coleff J., Laguinge L., Machelett M., Marchionni M., Pinto M. F. (2023), Discrimination against gay and transgender people in Latin America: A correspondence study in the rental housing market, *Labour Economics*, 87, 102486.

Aigner D. J., Cain G. G. (1977), Statistical theories of discrimination in labor markets, *Ilr Review*, 30(2), 175-187.

Ambrosini M. (2013), 'We are against a multi-ethnic society': policies of exclusion at the urban level in Italy, *Ethnic and racial studies*, 36(1), 136-155.

Amodeo, A. L., Vitelli, R., Scandurra, C., Picariello, S., & Valerio, P. (2015). Adult attachment and transgender identity in the Italian context: Clinical implications and suggestions for further research. *International Journal of Transgenderism*, 16(1), 49-61.

Andall J. (2002), Second-generation attitude? African-Italians in Milan. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 28(3), 389-407.

Angrist JD, Lang K. (2004), Does school integration generate peer effects? Evidence from Boston's Metco Program, *American Economic Review*, 1, 94(5), 1613- 34.

Arbaci S., Rae I. (2013), Mixed-Tenure Neighbourhoods in London: Policy Myth or Effective Device to Alleviate Deprivation?, *International Journal of Urban and Regional Research*, 37(2), 451-479.

Arlati S. (2021), Traiettorie migranti: dal progetto SIPROIMI alla ricerca di una autonomia abitativa. Percorsi di uscita dall'accoglienza tra difficoltà, risorse e testimonianze, *Educazione interculturale*, 19(1), 91-100.

Baldini M. (2010), *La casa degli italiani*, il Mulino, Bologna.

Baldini M., Federici M. (2011), Ethnic discrimination in the Italian rental housing market, *Journal of Housing Economics*, 20, 1-14.

Baldini M., Poggio T. (2014), The Italian housing system and the global financial crisis, *Journal of Housing and the built environment*, 29, 317-334.

- Beaumont J. (2006), London: Deprivation, Social Isolation and Regeneration, in Musterd S., Murie A., Kesteloot C. (eds.), *Neighbourhoods of Poverty*, Palgrave Macmillan, London, 139-161.
- Bello B. G. (2016), From books to action: Has protection against discrimination become intersectional in Italy?, *Sociologia del diritto*, 2, 191-224.
- Bergamaschi M., Maggio M. (2019), Profili emergenti nell'accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica a Bologna, *Sociologia e politiche sociali*, 3, 193-216.
- Bergamaschi M., Montesano M.G. (2020), Presenza straniera in città e spazi insediativi, in: Bologna. Policentrismo urbano e processi sociali emergenti, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2020, 35 – 50.
- Bertone C., Casiccia A., Saraceno C., Torrioni P. (2003), *Diversi da chi? Gay, lesbiche e transessuali in un'area metropolitana*, Guerini e Associati, Milano.
- Bitonti F., Benassi F., Mazza A., Strozza S. (2023), Framing the Residential Patterns of Asian Communities in Three Italian Cities: Evidence from Milan, Rome, and Naples, *Social Sciences*, 12 (9), 480.
- Boeri T., De Philippis M., Patacchini E., Pellizzari M. (2015), Immigration, housing discrimination and employment, *The Economic Journal*, 125(586), F82-F114.
- Bolzoni M, Gargiulo E, Manocchi M. (2015), The social consequences of the denied access to housing for refugees in urban settings: the case of Turin, Italy, *International Journal of Housing Policy*, 15(4), 400-17.
- Bosch M., Carnero M. A., Farré L. (2015), Rental housing discrimination and the persistence of ethnic enclaves, *SERIEs*, 6, 129-152.
- Bråmås S. (2008), Dynamics of ethnic residential segregation in Göteborg, Sweden, 1995-2000, *Population, Space and Place*, 14(2), 101-117.
- Callahan I., Loscocco K. (2023), The prevalence and persistence of homophobia in Italy, *Journal of homosexuality*, 70(2), 228-249.
- Caritas, Fondazione Zancan (2011), *Poveri di Diritti. Rapporto 2011 su Povertà ed Esclusione Sociale in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Carr H., Cooper A., England E., Matthews P., Taylor G., Tunåker C. (2022), Queer utopias of housing and homelessness, *Housing Studies*, 1-18.
- Carr E. S., Obertino-Norwood H. (2022), Legitimizing evidence: The transinstitutional life of evidence-based practice, *Social Science & Medicine*, 310, 115130.
- Cassa Depositi e Prestiti (2014), *Social Housing -- The real estate market in Italy: focus on social housing*, Cassa Depositi e Prestiti.
- Cassa Depositi e Prestiti (2018), *Smart Housing: The New Dimension of Living*, Cassa Depositi e Prestiti.

- Castel R. (2015), *Incertezze crescenti. Lavoro, cittadinanza, individuo*, Editrice Socialmente, Bologna.
- Chiurco L., di Padova P., Pomponi F., Rosano A., Scialdone A. (2023) (a cura di), *Indicatori di integrazione dei cittadini con background migratorio residenti in Italia*, INAPP, Roma.
- Colombo F. (2019), *L'autonomia abitativa di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale in Italia*, *Argomenti*, (13), 141-168.
- Comune di Bologna (2016), *Bologna, la domanda di casa. Una lettura delle graduatorie comunali*, Comune di Bologna, Bologna.
- Comune di Bologna (2018), *Bologna, la domanda di casa. Una lettura delle graduatorie comunali 2018*, Comune di Bologna, Bologna.
- Comune di Bologna (2021), *Bologna, la domanda di casa. Una lettura delle graduatorie comunali 2021*, Comune di Bologna, Bologna.
- Cooper D. (1995), *Power in struggle: Feminism, sexuality and the state*, Open University Press, Buckingham, England.
- Corradi, M.L. (2013), *Femminismo, post-colonialità e metodo intersezionale nelle narrazioni Romnì e nella prevenzione della violenza di genere nei campi*", in AA.VV., *Donne Rom. Condizione femminile, diritti umani e non discriminazione*, Roma: UNAR, pp. 7-38.
- Costa G., Magino S. (2021), *Giovani LGBT+ senza dimora trovano casa*, *Autonomie locali e servizi sociali*, 44(2), 317-332.
- Costarelli I., Mugnano S. (2017), *Un'analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: Micro-segregazione e periferizzazione*, *Fuori Luogo*, 2: 39-47.
- Côté P. B., Frésard L., Blais M. (2024), *'I didn't want to be noticed': discrimination and violence among LGBTQ+ youth experiencing homelessness*, *Journal of LGBT Youth*, 21(1), 180-199.
- D'ippoliti C., Schuster A. (2011) (a cura di), *DisOrientamenti. Discriminazione ed esclusione sociale delle persone LGBT in Italia*, Armando editore, Roma.
- Dell'Olio F. (2004), *Immigration and immigrant policy in Italy and the UK: Is housing policy a barrier to a common approach towards immigration in the EU?*, *Journal of ethnic and migration studies*, 30(1), 107-128.
- Della Puppa F., Sanò G. (2021), *Refugees and Asylum Seekers in Italy between Exclusion, Discrimination and Struggles. Stuck and Exploited*, Edizioni Ca'Foscari.
- Detrie P. M., Lease S. H. (2007), *The relation of social support, connectedness, and collective self-esteem to the psychological well-being of lesbian, gay, and bisexual youth*, *Journal of Homosexuality*, 53(4), 173-199.
- Denton N. A. (1999), *Half empty or half full: segregation and segregated neighborhoods*

30 years after the Fair Housing Act, *Cityscape*, 107-122.

Desmarchelier B., Djellal F., Gallouj F. (2019), Innovation in public services in the light of public administration paradigms and service innovation perspectives, *Revue Européenne d'Économie et Management des Services*, 8, 91-120.

Di Felicianantonio C., Dagkouly-Kyriakoglou M. (2022), The housing pathways of lesbian and gay youth and intergenerational family relations: a Southern European perspective, *Housing Studies*, 37(3), 414-434.

Eisenberg M. E., Resnick M. D. (2006), Suicidality among gay, lesbian and bisexual youth: The role of protective factors, *Journal of adolescent health* 39(5), 662- 668.

England E. (2022), 'Homelessness is a queer experience.': utopianism and mutual aid as survival strategies for homeless trans people, *Housing Studies*, 1-18.

Esses V. M. (2021), Prejudice and discrimination toward immigrants, *Annual review of psychology*, 72, 503-531.

EWSI (2024), *Migrants' Access to Medium and Long-term Housing in the EU: Barriers, Governance and Good practices*.

FEANTSA (2021), *Sixth Overview Of Housing Exclusion in Europe*.

FEANTSA (2023), *Eighth Overview Of Housing Exclusion in Europe*.

Federcasa (2015), *Edilizia Residenziale Pubblica: Elemento Centrale della Risposta al Disagio Abitativo e all'Abitazione Sociale*, Federcasa, Roma.

Ferguson K. M., Maccio E. M. (2015), Promising programs for lesbian, gay, bisexual, transgender, and queer/questioning runaway and homeless youth, *Journal of Social Service Research*, 41(5), 659-683.

Feo F. (2022), Legislative reforms to fight discrimination and violence against LGBTQ+: the failure of the Zan Bill in Italy, *European Journal of Politics and Gender*, 5 (1), 149-151.

Fibbi R., Midtbøen A. H., Simon P. (2021), *Migration and discrimination: IMISCOE short reader*, Springer Nature.

Filandri M. (2012), "Classi sociali e abitazioni in Italia", in Checchi D. (a cura di), *Disuguaglianze diverse*, il Mulino, Bologna.

Filandri M., Autigna L.P. (2015), Disuguaglianze di accesso alla casa, *Rivista italiana di politiche pubbliche*, 3, 339-364.

Flage A. (2018), Ethnic and gender discrimination in the rental housing market: Evidence from a meta-analysis of correspondence tests, 2006-2017, *Journal of Housing Economics*, 41, 251-273.

- Fraser B., Pierse N., Chisholm E., Cook H. (2019), *LGBTIQ+ homelessness: A review of the literature*, *International journal of environmental research and public health*, 16(15), 2677.
- Fravega E. (2022), *L'abitare migrante: Racconti di vita e percorsi abitativi di migranti in Italia*, Mimesis, Milano.
- Furman A. N., Mardell J. (2022), *Queer Spaces: An Atlas of LGBTQ+ Places and Stories*, Routledge.
- Gahagan J., Redden M., National LGBT Housing Matters Research Team. (2020), *LGBT housing matters: Results of the Canadian LGBT older adults and housing project*, Halifax, NS: The Gender and Health Promotion Studies Unit, Dalhousie University.
- Garosi E. (2012), *The politics of gender transitioning in Italy*, *Modern Italy*, 17(4), 465- 478.
- Gava G., Fisher A. D., Alvisi S., Mancini I., Franceschelli A., Seracchioli R., Meriggiola M. C. (2021), *Mental health and endocrine telemedicine consultations in transgender subjects during the COVID-19 outbreak in Italy: a crosssectional web-based survey*, *The Journal of Sexual Medicine*, 18(5), 900-907.
- Gentili A., Tassinari F., Zoboli A. (2018), *L'indagine sul mercato degli alloggi in locazione nel comune di Bologna*, Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo, Bologna. 45
- Giannini A. (2017), *An Intersectional Approach to Homelessness: Discrimination and Criminalization*, *Marquette Benefits & Social Welfare Law Review*, 19(1), 27-42.
- Giansanti E., Lindberg A., Joormann M. (2022), *The status of homelessness: Access to housing for asylum-seeking migrants as an instrument of migration control in Italy and Sweden*, *Critical Social Policy*, 42(4), 586-606.
- Giolo O. (2024), *Vulnerabilità, discriminazione e intersezionalità. Una relazione problematica* in Bernardini M.G. e Lorubbio V. (a cura di), *Diritti umani e condizioni di vulnerabilità*, 29-42.
- Giovanardi G., Fortunato A., Mirabella M., Speranza A. M., Lingiardi V. (2020), *Gender diverse children and adolescents in Italy: a qualitative study on specialized centers' model of care and network*, *International journal of environmental research and public health*, 17(24), 9536.
- Glick J. L., Lopez A., Pollock M., Theall K. P. (2019), *"Housing insecurity seems to almost go hand in hand with being trans": Housing stress among transgender and gender non-conforming individuals in New Orleans*, *Journal of Urban Health*, 96(5), 751-759.
- Gusmano B., Motterle T. (2019), *The micropolitics of choice in Italy: How the law affects lesbian and bisexual women's daily life*, *Journal of Lesbian Studies*, 23(3), 336-356.
- Hall P., Wallace B. C., Adams M. A. (2024), *Exploring pathways to successful aging among older black lesbians and sexual minority women: A focus on life satisfaction and intersectional factors*, *Journal of Women & Aging*, 1-15.
- Hamnett C. (2003), *Unequal city: London in the global arena*, Routledge, New York.

- Hardman AM, Ioannides YM. (1999), Residential mobility and the housing market in a two-sector neoclassical growth model, *Scandinavian Journal of Economics*, 101(2), 315-35.
- Harper A., Singh A. (2014), Supporting ally development with families of trans and gender nonconforming (TGNC) youth, *Journal of LGBT Issues in Counseling*, 8(4), 376-388.
- Holloway S.R., Bryan D., Chabot R. (1998), Exploring the Effect of Public Housing on the Concentration of Poverty in Columbus, Ohio, *Urban Affairs Review*, 33(6), 767-789.
- Hillier A., Bunten D. M. (2020), A queer and inter-sectional approach to fair housing, *Perspectives on fair housing*, 154-186.
- IDOS (2023), Dossier Statistico Immigrazione 2023.
- INGRiD (2022), L'approccio intersezionale in Italia. I risultati della ricerca del progetto
- INGRiD, Deliverable 2.5, Luglio 2022. ISTAT (2012), La popolazione omosessuale nella società italiana.
- IOM [Institute of Medicine] (2011). The health of lesbian, gay, bisexual, and transgender people: Building a foundation for better understanding. National Academies Press.
- ISTAT (2022), Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica, Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- ISTAT (2022), Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022, Roma.
- Lajus C., Picart A. G., Bergonnier-Dupuy G. (2021), Perceptions of racial discrimination and parenting reactions: The case of mixed Sub-Saharan African-Italian families in northern Italy, In Dans J., Le Gall, C. Therrien, K. Geoffrion, *Mixed Families in a Transnational World*, 191-212, Routledge, London.
- Lelleri R. (2019) (a cura di), *Gli anni che passano. Sondaggio sull'invecchiare*.
- Lim G., Melendez-Torres G. J., Amos N., Anderson J., Norman T., Power J. Bourne A. (2023), Demographic predictors of experiences of homelessness among lesbian, gay, bisexual, trans, gender-diverse and queer-identifying (LGBTIQ) young people in Australia, *Journal of Youth Studies*, 1-27.
- Lombardi-Diop C. (2009), Roma residence: Senegal, Italy and transnational hybrid spaces, *Interventions-International Journal of Postcolonial Studies*, 11(3), 400-419.
- Lomonaco A. (2020), *Discriminazione e disegualianza nell'accesso alla casa della popolazione straniera a Bologna*, Tesi di dottorato, Università di Bologna, Bologna.
- Lorusso M., Albanesi C. (2021), When the context rows against. Voicing parents of transgender children and teenagers in Italy: A qualitative study, *Journal of Community &*

Applied Social Psychology, 31(6), 732-748.

Lyons T., Krüsi A., Edgar E., Machat S., Kerr T., Shannon K. (2021), The impacts of intersecting stigmas on health and housing experiences of queer women sex workers in Vancouver, Canada, *Journal of homosexuality*, 68(6), 957-972.

Maggio M., Bergamaschi M. (2020). Residenzialità straniera e segregazione abitativa. La relazione tra distribuzione spaziale dei migranti e edilizia residenziale pubblica a Bologna, *Fuori Luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia*, 8(2), 11-21.

Maggio M., Lomonaco A. (2020), Dinamiche abitative e implicazioni territoriali, in Bergamaschi M., Castrignanò M., Pieretti G. (a cura di), Bologna. Policentrismo urbano e processi sociali emergenti, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Maggio M., Segata C. (2023), Contrastare la multidimensionalità della povertà nei quartieri di edilizia residenziale pubblica: il progetto "Rapporti Corti" a Bologna, *Welfare e Ergonomia*, 1, 185 – 198.

Marconi G., Shkopi E. (2022), Fuori dalla porta. La precarietà abitativa dei migranti in Veneto, tra discriminazione (istituzionale) e pratiche dal basso, *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 134.

Marocco A. (2023), Housing with care: queer geographies and the right to the city of LGBTQ+ urban communities. The Co-housing Queerinale/Agapanto project (Rome), *Scienze del Territorio*, 11(1), 88-99 47.

Masala P. (2022), L'inclusione sociale degli immigrati e i limiti alle politiche di esclusione: indicazioni dalla giurisprudenza costituzionale. *Rivista AIC*, 1, 13-41.

Massey D. S., Kanaiaupuni S. M. (1993), Public housing and the concentration of poverty, *Social science quarterly*, 74(1), 109-122.

Matthews P., Poyner C., Kjellgren R. (2019), Lesbian, gay, bisexual, transgender and queer experiences of homelessness and identity: Insecurity and home(o)normativity, *International Journal of Housing Policy*, 19(2), 232-253.

Mazza A., Gabrielli G., Strozza S. (2018), Residential Segregation of Foreign Immigrants in Naples, *Spatial Demography*, 6, 71-87.

Mazza A, Punzo A. (2016), Spatial attraction in migrants' settlement patterns in the city of Catania, *Demographic Research*, 1 (135), 117-38.

McDowell K., Collins D. (2023), Intersecting Barriers: The Production of Housing Vulnerability for LGBTQ Refugees in Alberta, Canada, *Housing, Theory and Society*, 1-19.

Mirabella M., Piras I., Fortunato A., Fisher A. D., Lingiard V., Mosconi M., Giovanardi G. (2022), Gender identity and non-binary presentations in adolescents attending two specialized services in Italy, *The journal of sexual medicine*, 19(6), 1035-1048.

Montesano M.G. (2022), (Im)migrati a Bologna: segregazione residenziale e processi territoriali emergenti, in: *Esplorare il territorio. Linee di ricerca sociospaziali*, FrancoAngeli,

Milano.

Monti C., Chiaro G. (2017), *La questione abitativa in Italia e a Bologna*, Istituto De Gasperi, Bologna. Mugnano S. (2017), *Non Solo Housing. Qualità dell’Abitare in Italia nel Nuovo Millennio*, Franco Angeli, Milano.

Mustanski B., Liu R. T. (2013), *A longitudinal study of predictors of suicide attempts among lesbian, gay, bisexual, and transgender youth*, *Archives of sexual behavior*, 42, 437–448.

Musterd S. (2003), *Segregation and integration: a contested relationship*, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 29(4), 623–641.

Musterd S. (2005), *Social and ethnic segregation in Europe: Levels, causes and effects*, *Journal of Urban Affairs*, 27: 331–48.

Newcomb M. E., Heinz A. J., Mustanski B. (2012), *Examining risk and protective factors for alcohol use in lesbian, gay, bisexual, and transgender youth: A longitudinal multilevel analysis*, *Journal of studies on alcohol and drugs*, 73(5), 783–793.

Nielsen R. (2009), *Is European Union equality law capable of addressing multiple and intersectional discrimination yet? Precautions against neglecting intersectional cases*, in *European Union Non-Discrimination Law*, pp. 63–84. Routledge–Cavendish.

Nomisma (2016), *Dal disagio abitativo all’emarginazione grave a Bologna*, Conferenza 20–23 maggio 2016 “Abitare le povertà di Bologna”.

OECD/European Commission (2023), *Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In*, OECD Publishing, Paris.

OECD/Triennale de Milan (2023), *Housing in Italy through the Telescope and the Microphone: International Perspectives and Experiences from Housing Project Stakeholders*, OECD Publishing, Paris.

Osella S. (2022), *Reinforcing the binary and disciplining the subject: The constitutional right to gender recognition in the Italian case law*, *International Journal of Constitutional Law*, 20(1), 454–475.

Osservatorio Nazionale sulle politiche abitative e di rigenerazione urbana (2022), *Rilanciare le politiche pubbliche per l’abitare*.

Osservatorio regionale del Sistema abitativo (2024), *Le forme dell’ERS: Indagine regionale sull’edilizia residenziale sociale*, Regione Emilia Romagna.

Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (2023), *Cittadini stranieri in Emilia Romagna. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2023*, Bologna.

Palvarini P. (2006), *Il concetto di povertà abitativa: rassegna di tre definizioni*, Dottorato Urbeur, a.a. 2005/2006.

Palvarini P. (2010), *Cara dolce casa. Come cambia la povertà in Italia dopo le spese abitative*, Paper presentato alla Terza Conferenza annuale ESPAnet Italia.

- Panichella, N., Avola, M., & Piccitto, G. (2021). Migration, class attainment and social mobility: An analysis of migrants' socio-economic integration in Italy. *European Sociological Review*, 37(6), 883-898.
- Perocco F. (2022), *The System of Racial Discrimination in the Italian Welfare State*. In: Perocco, F. (eds) *Racism in and for the Welfare State. Marx, Engels, and Marxisms*, Cham, Palgrave Macmillan.
- Phelps E. S. (1972), *The statistical theory of racism and sexism*, *The American Economic Review*, 62(4), 659-661.
- Pirazzi M., Pozzoli L. (2011), *Sguardi sull'abitare degli stranieri a Bologna e provinciali*, Osservatorio delle Immigrazioni, Provincia di Bologna.
- Poggio T. (2009), *Le principali dimensioni della disuguaglianza abitativa in Italia*, in Brandolini A., Saraceno C., Schizzerotto A. (a cura di), *Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute, abitazione*, il Mulino, Bologna.
- Prati G., Coppola M., Saccà F. (2010), *Report Finale della Ricerca Nazionale sul Bullismo Omofobico nelle Scuole Superiori Italiane*, Arcigay.
- Prunas A., Bandini E., Fisher A. D., Maggi M., Pace V., Quagliarella L., Bini M. (2018), *Experiences of discrimination, harassment, and violence in a sample of Italian transsexuals who have undergone sex-reassignment surgery*, *Journal of Interpersonal Violence*, 33(14), 2225-2240.
- Quaglia V., Terraneo M., Tognetti M. (2022), *Perceived ethnic discrimination as a determinant of migrants' health in Italy*, *International Migration*, 60(2), 107- 125.
- Quassol F., Böhnisch T. (2021), *Infrastructure Gaps: Housing Problems in Bologna and Frankfurt*. In *Welfare Policy from Below*, London, Routledge.
- Quilty A., Norris M. (2022), *Queer/y/ing pathways through youth homelessness: becoming, being and leaving LGBTQI+ youth homelessness*, *Housing Studies*, 1-22.
- Redden M., Gahagan J., Kia H., Humble Á. M., Stinchcombe A., Manning E., Thomas R. (2023), *Housing as a determinant of health for older LGBT Canadians: Focus group findings from a national housing study*, *Housing and Society*, 50(1), 113-137.
- Reynolds P. (2010), *Disentangling privacy and intimacy: Intimate citizenship, private boundaries and public transgressions*, *Human Affairs* 20, 33-42.
- Rich J. (2014), *What do field experiments of discrimination in markets tell us? A meta analysis of studies conducted since 2000*, IZA Discuss. Pap. No. 8584.
- Richardson D., Monro S. (2012), *Sexuality, equality and diversity*, Palgrave Macmillan, New York.
- Roma Civil Monitor (2018), *Civil society monitoring report on implementation of the national Roma integration strategies in Italy*, European Commission.

Rosati F., Coletta V., Pistella J., Scandurra C., Laghi F., Baiocco R. (2021), Experiences of life and intersectionality of transgender refugees living in Italy: A qualitative approach, *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18(23), 12385.

Rosati F., Pistella J., Giovanardi G., Baiocco R. (2021), Queer generativity in lesbian, gay, and bisexual older adults: Personal, relational, and political/social behaviours, *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 31(6), 673- 689.

Roscigno V.J., Karafin D.L., Tester G. (2009), The Complexities and Processes of Racial Housing Discrimination, *Social Problems*, 56(1), 49-69.

Roseneil S. (2007), Queer individualization: The transformation of personal life in the early 21st century, *Nordic Journal of Women's Studies*, 15(2-3), 84-99.

Russell, G. M., Bohan, J. S., McCarroll, M. C., & Smith, N. G. (2011). Trauma, recovery, and community: Perspectives on the long-term impact of anti-LGBT politics. *Traumatology*, 17(2), 14-23.

Russell, S. T., & Fish, J. N. (2016). Mental health in lesbian, gay, bisexual, and transgender (LGBT) youth. *Annual review of clinical psychology*, 12(1), 465-487.

Salinaro M., Ilardo M. (2022), Housing as a starting point for migrants' integration: opportunities and obstacles in Emilia-Romagna region, *Educazione interculturale*, 20(1), 107-121.

Salinaro M., Ilardo M. (2023), The interrelation between migration and homelessness. Searching for inclusive solutions in the local context, *Education sciences and society*, 2, 310-326.

Savin-Williams R. C., Ream G. L. (2003), Sex variations in the disclosure to parents of same-sex attractions, *Journal of family psychology*, 17(3), 429.

Scandurra C., Esposito C., Fantacci F., Borrello L., Bochicchio V., Giunti D., Antonelli P. (2023), Social support, identity affirmation, and psychological well-being: A developmental and intersectional comparison between Italian cisgender and non-binary people with bisexual orientation, *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 20(4), 3237.

Scandurra C., Picariello S., Valerio P., Amodeo A. L. (2017), Sexism, homophobia and transphobia in a sample of Italian pre-service teachers: the role of sociodemographic features, *Journal of Education for Teaching*, 43(2), 245-261.

Scandurra C., Vitelli R., Maldonato N. M., Valerio P., Bochicchio V. (2019), A qualitative study on minority stress subjectively experienced by transgender and gender nonconforming people in Italy, *Sexologies*, 28(3), e61-e71.

Silver H., Danielowski L. (2019), Fighting Housing Discrimination in Europe. *Housing Policy Debate*, 29(5), 714-735. South SJ, Crowder KD (1998), Leaving the'hood: Residential mobility between black, white, and integrated neighborhoods, *American sociological review*, 1, 17- 26.

Sonego A., Podio C., Benedetti L.D., Vismara P., Conti R., Pierri M., Buonapace N. (2005). *Cocktail d'amore: 700 e più Modi di Essere Lesbica*, DeriveApprodi, Roma.

SPAD (2023), *Secondo rapporto dell'Osservatorio dello Sportello antidiscriminazioni del Comune di Bologna*.

Stone A. L., Nimmons E. A., Salcido Jr R., Schnarrs P. W. (2020), *Multiplicity, race, and resilience: Transgender and non-binary people building community*, *Sociological Inquiry*, 90(2), 226-248.

Sumerau, J. E., & Mathers, L. A. (2019). *America through transgender eyes*. Rowman & Littlefield.

Tavani C. (2014), *Freedom of Expression or Prohibition of Racial Discrimination? Stigmatisation of Roma in the Media and in Political Speech in Italy*, *European Yearbook of Minority Issues Online*, 11(1), 49-89.

Toomey, R. B., Ryan, C., Diaz, R. M., Card, N. A., & Russell, S. T. (2010). *Gender nonconforming lesbian, gay, bisexual, and transgender youth: school victimization and young adult psychosocial adjustment*. *Developmental Psychology*, 46(6), 1580 –1589.

Tosi A. (2017), *Le case dei poveri. È ancora possibile pensare un welfare abitativo?*. Mimesis, Sesto San Giovanni.

Tubertini E., Carbone A., Santinello M. (2023), *Staff Members' Experience of Italian Shelters for LGBTQIA+ Homeless and Runaway People: An Exploratory Study*, *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 20(13), 6214.

UNHCR, ASGI, SUNIA (2021), *The Refugees House, Guide to housing autonomy for beneficiaries of international protection in Italy*, UNHCR.

Valerio P., Amodeo A. L., Bochicchio V., Mezza F., Scandurra C. (2017), *La salute degli anziani LGBT dalla prospettiva del minority stress: Rassegna della letteratura e raccomandazioni di ricerca*, *Psicologia della salute: quadrimestrale di psicologia e scienze della salute*, 2, 70-96.

Vásquez-Vera C., Fernández A., Borrell C. (2022), *Gender-based inequalities in the effects of housing on health: A critical review*, *SSM-Population Health*, 17, 101068.

Verdugo G., Toma S. (2017), *Can public housing decrease segregation? Lessons and Challenges from Non-European Immigration in France*, *Sciences Po OFCE Working Paper*, 17,1-49.

Vulpiani P. (2017), *The big gap: perceived, experienced and reported discrimination among immigrants in Italy*, *Culture e Studi del Sociale*, 2(2), 155-169.

Wacquant L. (2016), *I reietti della città: ghetto, periferia, Stato*, ETS, Pisa.

Weiss J. (2011), *Reflective paper: GL versus BT: The archaeology of biphobia and transphobia within the US gay and lesbian community*, *Journal of Bisexuality*, 11(4), 498-502.

Weston K. (1997), *Families we choose: Lesbians, gays, kinship*. Columbia University Press.

Ybarra M. L., Mitchell K. J., Palmer N. A., Reisner S. L. (2015), Online social support as a buffer against online and offline peer and sexual victimization among US LGBT and non-LGBT youth, *Child abuse & neglect*, 39, 123-136.

Yinger J. (1995), *Closed doors, opportunities lost: The continuing costs of housing discrimination*, Russell Sage Foundation.

Zannella M. (2022), *Residenzialità inclusiva e silver cohousing: l'unione fa la forza*, *Annali del dipartimento di metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza*, 1-6.





Osservatorio Metropolitan  
Sistema Abitativo di Bologna



## L'Osservatorio Metropolitan sul Sistema Abitativo

è stato istituito a Gennaio 2023 dal Comune di Bologna, con Città Metropolitana di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna, ACER Bologna e Fondazione per l'Innovazione Urbana.

Ha lo scopo di approfondire le dinamiche di domanda e offerta che determinano la condizione abitativa a livello metropolitano per contribuire a produrre interventi più efficaci di politica per la casa, assicurando l'ascolto e la partecipazione della società civile organizzata. I Quaderni dell'Osservatorio sono uno degli strumenti di diffusione dei risultati di questi approfondimenti.

<https://www.pianoabitarebologna.it/osservatorio-metropolitano/>



Fondazione IU  
Rusconi Ghigi



fondazione  
abitare  
bologna